

6.7.8

EDIZIONE PER LE

VACANZE

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

La Rivista musicale

Armonia di voci

vi rende belle le serate estive
facili le preparazioni di trattenimenti
riempitivi simpatici nelle ore vuote o piovose

PROPONENDOVI IL NUMERO SPECIALE

VACANZE IN MUSICA

SIMPATICA RACCOLTA DI

cori alpestri,
filastrocche,
canzoni,
danze,
marciette

TUTTO MODERNO, BRILLANTE, PROPRIO PER I RAGAZZI DI OGGI!

VACANZE IN MUSICA

numero estivo di « Armonia di Voci », formato della Rivista, L. 300.

Una meravigliosa avventura sono le vacanze per i ragazzi « La vendemmia del demonio » secondo D. Bosco. Tempo difficile quindi per l'educatore. Ma

VACANZE PIENE DI LUCE

una serie di 13 lezioni organiche di argomento catechistico presentate in forma avvincente seguite da una serie di domande su argomenti vitali, una

« GUIDA PER IL CATECHISTA »

che accompagna il testo « Vacanze piene di luce »
— renderà facile all'educatore richiamare quello che il ragazzo ha imparato durante l'anno
— stimolarlo a vivere secondo il suo impegno cristiano
— ad accettare mente e cuore la Buona Novella

Vacanze piene di luce - testo ricco d'illustrazioni, pp. 48, L. 60
Vacanze piene di luce - Guida per il Catechista, pp. 24, L. 100

L.D.C. Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. UBALDO GIANETTO, D. GIUSEPPE GIANOLIO

Sommario di questo numero:
n. 11/13/15, Giugno-Agosto 1961

FASCICOLO **A - n. 104**

Catechesi estiva: presentazione
Orientamenti vacanze, dono di Dio
Psicologia: ella ha vent'anni
Note e dibattiti: la Messa di Gigetto
Notiziario: avvenimenti catechistici nell'estate

FASCICOLO **C - n. 105**

Catechesi agli adolescenti
1. Premesse orientative
   — gli adolescenti ci sfuggono
   — come presentar loro la religione
   — presentazione del fascicolo
2. Conversazione
   — formiamoci una personalità
   — difendiamoci dal conformismo
   — di fronte al cinema
   — Letture e morale

FASCICOLO **B - n. 106**

Fanciulli a messa
— Numero speciale per l'iniziazione alla Messa
1. Orientamenti per il catechista: come utilizzare il materiale presentato
   — suggerimenti pratici
2. Serie di 13 riunioni sulla S. Messa, ogni riunione comprende:
   — conversazione in classe
   — iniziazione in Chiesa
   — complementi attivi
3. Bibliografia ragionata con sussidi attivi
4. Esemplificazione di canti adatti alla Messa dei fanciulli

FASCICOLO **B - n. 107**

Catechismo nelle vacanze
— Fascicolo monografico che insegna ad organizzare le vacanze in clima di attivismo gioioso e formativo
1. Orientamenti per il Catechista
2. La Crociata della Bontà
3. M.A.O. = Movimento anti ozio
4. Mezz'ora di catechismo al giorno
5. Sussidi audio-visivi per le vacanze

FASCICOLO **C - n. 108**

Discussione tra i giovani
— Spunti di conversazione su problemi religiosi e morali di grande interesse.
1. Educazione e autoeducazione
2. È lecito il ballo?
3. Censura e libertà
4. Apostolato dei laici

Amici lettori:

Buone Vacanze

Trasmettete il nostro augurio
ai vostri ragazzi e ragazze
regalando a tutti:

Vacanze piene di luce

Simpatico fascicoletto
con i ricordi
per le vacanze serie e proficue.

Otto pagine di consigli pratici
su come organizzare
le proprie giornate
per una gioia più intensa
ed un lavoro distensivo.

È in commercio
l'edizione per i ragazzi (13-17 anni)
e per le ragazze (13-18 anni).

Richiedetela alla nostra Direzione.
Ogni copia L. 10.



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 11 - Sped. in abb. post.
Gruppo II - Giugno 1961
Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

EDUCATORI
SERIE I
NUMERO 104

A

IN QUESTO FASCICOLO

Catechesi estiva: presentazione
Orientamenti: Vacanze, dono di Dio
Psicologia: ella ha diciott'anni
Note e dibattiti: la Messa di Gigetto
Notiziario: Avvenimenti catechistici nell'estate
Segnalazioni librarie
Bibliografia

Catechesi Estiva: anni 4

Quattro anni di esperienza hanno quindi guidato la redazione di questa nuova edizione di Catechèsi per le Vacanze. Quattro anni durante i quali ci è stato possibile raccogliere i suggerimenti e... le critiche di migliaia di catechisti impegnati nel lavoro apostolico nelle colonie, nei campeggi, nelle situazioni più impensate.

Tutta gente piena di buona volontà, ma troppo sovente alle prese con problemi spaventosamente complessi e delicati: ambiente ostile, orari impossibili, scarsità di personale, ristrettezza dei locali, mancanza di sussidi, indisponibilità dei ragazzi... Insomma c'è da lottare a denti stretti per non perdere la calma, per imbrigliare alla bella meglio quelle frotte scalmanate di ragazzi... altro che fare del Catechismo! Le vacanze non sembrano proprio adatte per « un lusso » di questo genere.

Eppure questo « malloppo » che da quattro anni spediamo ai nostri abbonati con la pretenziosa etichetta di « Catechèsi Estiva » è proprio destinato a quelle persone lì: a quei « poveri diavoli » che non sanno più da che parte girarsi per attendere a tutto (amministrazione, disciplina, giochi, pulizia), a coloro che prevedono (ci vuol tanto poca fantasia!) le loro vacanze come un massacrante « tour de force ».

UN POSTO NELLE CASSE

Se avranno (proprio questi martiri del lavoro) l'avvertenza di trovare un posticino per la cartella di Catechèsi Estiva, nelle casse dei loro armamentari per le colonie, non se ne avranno a pentire. È così piccola la busta che un posticino si riuscirà a trovare anche in mezzo ai medicinali, ai giochi di carte, ai bastoncini di sciangai, ai fasci di mutandine prendisole, ai barattoli di marmellata Cirio o alle scatole di cioccolato Ferrero...

Verrà il momento buono: una giornata piovosa (questa proprio non ci voleva) un momento di respiro (auguriamolo di cuore a tutti), ed ecco che quella busta di materiale catechistico rimasta in fondo al cassone, ti renderà un prezioso servizio. Offrirà uno spunto per una conversazione con i giovanotti, ti suggerirà un pensiero per i fanciulli, ti offrirà un canto da insegnare ai ragazzi... E non c'è educatore, per quanto sprecone, che voglia disprezzare tanto ben di Dio!

UN PIANO STRATEGICO

Questo naturalmente solo nella peggiore delle ipotesi, quando proprio si tratta di « damnati ad pueros ». Nella maggioranza dei casi non è così.

Catechèsi Estiva arriva agli abbonati quando la scuola è ancora in pieno svolgimento (credetemi: siamo estranei al provvedimento del Ministro Bosco...). Prima cosa da fare: sedersi a tavolino e cominciare a sfogliarla con attenzione, pensando naturalmente ai casi propri. Il viceparroco che prevede di passare le vacanze al proprio posto di lavoro, la suora che sarà assistente sociale in colonia, il religioso che farà l'impresa con il gruppo scout, come il sacerdote che guiderà i giovani in montagna... ognuno vedrà lo spunto che fa al caso suo, noterà una iniziativa che gli sembra adattabile al suo ambiente. E si comincia a notare (carta, penna e calamaio alla mano). Poi si fa un piano organico di lavoro. Sarà poco, ma non importa: è un piano strategico anche quello, con tanto di previsione per gli incerti, i tamponamenti, le soluzioni ai casi limite. Soprattutto si farà in tempo a provvedersi del materiale indispensabile ai fini di una azione catechistica intelligente.

Si mettano pure nelle casse per la montagna (o nell'armamentario per l'oratorio festivo) palloni, maglie da gioco, giradischi, dame, scacchi, ecc... ma non si dimentichi di aggiungere un proiettore, un po' di filmine, qualche disco di argomento religioso, un fascio di libri istruttivi e formativi. Poco, si intende; quel poco che le vacanze e le possibilità personali consentano, ma sia qualcosa di ben studiato e ben scelto.

Non si pretende un investimento in materiale catechistico pari a quello destinato al settore ricreativo, ma nemmeno è tollerabile un divario troppo marcato.

TI PRESENTO CATECHESI ESTIVA

Per venire in aiuto a questi problemi concreti è sorta Catechèsi Estiva. Per esigenze molto pratiche dunque, per scopi «terra terra», molto lontani dalle preoccupazioni utopistiche, di cui troppe volte (a ragione o a torto?) ci si accusa.

È vero, c'è stata una evoluzione nell'impostazione delle successive edizioni: evoluzione suggerita non soltanto da un miglior ripensamento delle finalità da raggiungere, ma anche dalle osservazioni ricevute.

La prima edizione era ricca di materiale, varia, ma un po' mastodontica nelle proporzioni, difficile ad essere utilizzata perchè rivolta direttamente agli educatori; abbondavano più i suggerimenti che il materiale pratico.

La seconda e la terza edizione (più ridotte anche in volume) hanno in parte corretto questi difetti offrendo materiale di pratica utilizzazione sia per i fanciulli che per i giovani. Quest'anno si è fatto un ulteriore miglioramento, presentando materiale ancora più vario e pratico nello stesso tempo.

I DUE FASCICOLI DESTINATI AI FANCIULLI

Sono indicativi, specialmente il materiale per la presentazione della S. Messa. Si utilizzino i canti (semplici, ma di sicuro effetto), si eseguiscano le riunioni suggerite con cura e con accorgimenti sempre nuovi, e si potrà constatare quanta presa abbiano sui fanciulli.

Importante (forse più ancora) è anche l'altro fascicolo B, nel quale si suggerisce il modo pratico, non solo di « fare un po' di catechismo », ma addirittura di rendere formativa tutta l'organizzazione attivistica delle vacanze.

PER I GIOVANI

Abbiamo seguito il sistema delle « conversazioni » su problemi di attualità. Lo abbiamo fatto sia perchè incoraggiati dai lusinghieri apprezzamenti ricevuti, sia perchè convinti noi stessi della grande utilità di questa forma di catechèsi spicciola.

Si badi ad utilizzarla con molta avvedutezza, sia per il contenuto, sia per il modo di presentare.

E può bastare; forse abbiamo parlato troppo per... propagandare la nostra merce. Ma due parole di presentazione proprio ci volevano, se non altro per chiarire i nostri intendimenti e porre i giusti limiti al nostro lavoro, che non vuole affatto presentarsi come una panacea universale, ma come umile contributo alla soluzione di un problema che tutti sentiamo con urgenza: la tonificazione spirituale delle vacanze, « trimestre difficile ».

Il Signore ci assista nel nostro lavoro e supplisca con l'abbondanza dei suoi doni la nostra pochezza.

Buone vacanze e buon lavoro!

La Redazione



Vacanze dono di Dio

Che l'uomo abbia bisogno di riposo, di quiete, non è una scoperta del secolo ventesimo (caso mai è vero il contrario: che oggi ci siamo dimenticati di questa elementare verità, già inculcata da Dio nelle prime pagine della Scrittura). Ma è fuori discussione che mai come oggi il riposo è diventato una necessità assoluta per l'uomo della nostra civiltà.

Basta leggere le ispirate pagine della Lubienska de Lenval (cfr. per es. l'ultimo suo libro: *Trêve de Dieu*, Ed. Casterman) per rendersi conto come diventi dannoso allo spirito il succedersi vorticoso di immagini e sensazioni proprie della civiltà moderna.

Ricordiamo le pagine di Carrel, ne *L'uomo questo sconosciuto*. « L'organizzazione industriale vieta l'uso di quelle attività mentali che possono dare ogni giorno un po' di gioia all'uomo. Il sacrificio dello spirito alla materia è un errore della civiltà moderna; tanto più dannoso in quanto non suscita più alcun sentimento di rivolta, ed è accettato da tutti come la vita malsana delle c tt e la vita chiusa delle fabbriche. Gli uomini che provano un piacere estetico anche rudimentale, nel loro lavoro sono assai più felici di coloro che producono solo per poter poi consumare. È certo che l'industria ha tolto, nella sua forma attuale, all'operaio ogni originalità ed ogni gioia ». È quindi necessario fermarsi, sottrarsi al ritmo infernale del lavoro per ritrovare se stessi.

Si può dire che il tempo delle vacanze sia altrettanto importante quanto quello dell'anno scolastico, è necessario che le settimane di vacanza rispondano alla vocazione cristiana del riposo.

RIPOSO E... « TEMPO LIBERO »

Il « riposo » che i Maestri della Scolastica chiamavano: *otium*, è uno dei fondamenti della civiltà occidentale (così si legge nella Metafisica di Aristotele, al primo capitolo).

Il sostantivo *otium* viene dal termine greco « scholè », passato poi in latino « schola » e in italiano « scuola ». Quindi scuola non significa scuola, ma otium, ossia tempo dove si è liberi di tornare se stessi, di scendere nella propria personalità, in una parola di essere più umani.

Aveva perciò ragione Proudhon, uno dei primi socialisti (condannato tra l'altro da Marx come piccolo borghese) di parlare del riposo domenicale come di tempo in cui i servi ritrovano per la durata di un giorno la loro dignità umana, riportandosi sullo stesso piano dei loro padroni.

Tuttavia le condizioni esteriori di sosta nel lavoro, le ore libere, le vacanze, le ferie, non costituiscono il riposo, ma soltanto quella quantità di tempo che si ha disponibile. Il riposo è invece uno stato d'animo: lo stato d'animo con il quale noi utilizziamo il nostro tempo libero. Siccome il problema del riposo è pure intimamente legato al problema della libertà, esso si colloca al centro stesso del concetto che ci siamo fatti della vita.

RICHIAMO ALLA VITA INTERIORE

Ecco spiegato come mai gran parte dei divertimenti prodotti dalla civiltà moderna anzichè riposare stancano, anzichè ricreare logorano, anzichè giovare nuociono terribilmente allo spirito.

« L'attenzione incompleta e lenta, il passaggio rapido da una impressione all'altra, la molteplicità delle immagini, la mancanza di regola e sforzo, impediscono lo sviluppo dello spirito. È facile constatare come siano poco intelligenti i fanciulli vissuti in mezzo alla folla, a una quantità di persone e di avvenimenti, nei treni, nelle automobili, nel tumulto della strada, nei cinematografi e nelle scuole dove la concentrazione intellettuale è sconosciuta...

Si direbbe che il cibo abbondante e gli eccessi sportivi impediscano il progresso psicologico; infatti i grandi atleti sono di solito poco intelligenti ».

Ma l'elemento umano non basta. Il nucleo centrale del riposo è l'atteggiamento festivo, il far festa. In essi si ritrovano i tre elementi che compongono il concetto di riposo: la distensione, l'assenza di fatica e l'eccellenza di questa funzione di riposo. Ascoltiamo ancora Carrel: « La vita interiore, questo bene nascosto, indivisibile, antidemocratico, è considerata come un peccato dallo spirito conservatore di molti educatori: eppure rimane la sorgente di ogni originalità di ogni grande azione; essa sola permette all'indi-

viduo di conservare la propria personalità in mezzo alla massa, ed assicura la libertà dello spirito e l'equilibrio del sistema nervoso nel disordine della città nuova ».

La storia delle religioni ci mostra che non c'è festa « senza divinità », ossia senza che Dio sia all'inizio del riposo festivo. Dio è perciò al centro del nostro riposo, della nostra festa, perchè Dio non solo ha dato all'uomo una legge di lavoro, ma gli ha pure prescritto di celebrare il sabbato. « Per sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro, ma il settimo giorno è un sabato in onore di Jahwe tuo Dio: non farai alcun lavoro » (*Ex.* 20, 8-10).

VOCAZIONE CRISTIANA DEL RIPOSO

Dio ci ha chiamati al riposo.

Oggi invece i termini sono sovvertiti: « Non solo si lavora per vivere, ma anzi si vive per lavorare ».

Eppure già Aristotele aveva asserito che noi siamo operosi per avere riposo. E nel Medioevo il riposo (basta ricordare le *artes liberales* contrapposte alle *artes serviles*) era collocato sopra il lavoro nella gerarchia dei lavori.

È necessario difendersi dalla concezione dell'attuale società del lavoro e di ritornare, per una autentica efficienza umana, alla prima legge naturale, più alta e durevole: quella del riposo nella gioia del giardino terrestre.

a. **Dio ha riposato**

« Il settimo giorno, tu non farai alcun lavoro... poichè in sei giorni Jahwe ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che vi è in essi, ma al settimo giorno egli si è riposato » (*Ex.* 20, 10-11).

Dopo sei giorni Dio si è riposato. È la traduzione esatta del termine ebreo « sabbato ».

L'opera della creazione non è la sola attività di Dio; Dio è anche Amore Trinitario, relazione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Quando ci dice di riposare, intende dirigere la nostra intelligenza e il nostro cuore alla scoperta di questa vita misteriosa di Dio, rivolgersi al mondo per scoprire l'orma amorosa di Dio. Eppure il giovane è attività, moto perpetuo, comprende molto meglio le altre due leggi: « Tu vivrai » e « Tu farai fruttificare i talenti ».

— « *vivere* » è però condizione di crescita, e questa è impossibile senza

ricaricarsi biologicamente, nervosamente e psichicamente. Nel piano di Dio entrano anche i momenti di aerazione e distensione.

— « *far fruttificare i talenti* »: il riposo non è un passatempo ma l'occasione che ci viene offerta di divenire noi stessi, quella personalità che dobbiamo essere secondo il piano di Dio e i doni che ci ha concesso. Il tempo di riposo diviene in questo caso l'unica possibilità di compiere un atto di giustizia che consiste nel valorizzare il dono che Dio ci ha affidato.

b. **Dio vuole la gioia degli uomini**

L'abbiamo visto, l'elemento centrale del riposo è l'atteggiamento festivo. Dio tre volte all'anno organizza per il suo popolo delle grandi feste che durano parecchi giorni e che devono essere per tutti occasione di gioia.

« Gioirai al cospetto di Jahvé tuo Dio... tu, tuo figlio, tua figlia, il tuo schiavo, la tua schiava, il Levita che è tra le porte tue, il forestiero, l'orfano e la vedova che si trovano in mezzo a te » (*Deut.* 16, 11-14). Non si fa festa da soli; dev'esserci festa per tutti. Ma festa... in presenza di Dio.

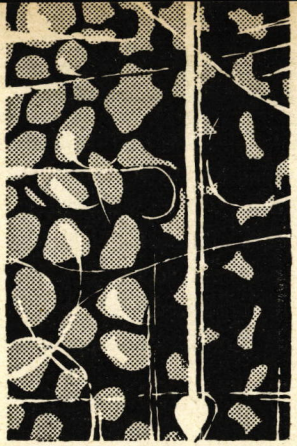
Le vacanze sono, quindi, tempo d'apertura a Dio, area territoriale, siepe che ci separa dal lavoro quotidiano per collocarci sotto la diretta proprietà di Dio: « Tu adorerai ».

Il riposo appartiene a Dio. Per un cristiano il riposo è un rispondere alla sua personale vocazione umana. È un tempo sacro che ci è concesso per terminare noi stessi per coltivare i doni che ci ha elargito e cantare le sue lodi, adorarlo e contemplarlo.

Quindi... viva le vacanze, ma che esse ci aiutino ad essere pienamente noi stessi.

VITTORIO GAMBINO

PSICOLOGIA



Note di psicologia della adolescente a cura di C. Pesci

CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Ella ha diciott'anni

IL CORONAMENTO

Eccoci giunti al traguardo della nostra opera educativa diretta. La fanciulla è ormai sbocciata nel caldo sole di una giovinezza sana e serena. È venuta a noi ancora bambina, con gli occhi lucenti di meraviglie sempre nuove, con l'inquietudine di chi si trova alla soglia di un fascinoso mistero. Si è affidata a noi, abbandonando la sua mano nella nostra, lungo una strada ignota. Fiducia piena, sacra ed esigente, quale soltanto i vergini possono dare.

E noi abbiamo cercato di meritarcela, questa fiducia, con molta grazia di Dio e con molto amore.

Eccola dunque dinanzi a noi la fanciulla che si è fatta donna. Ella è quale noi l'abbiamo voluta, non secondo uno schema uniforme e preconcetto, ma secondo le istanze della sua peculiare natura, e gli imperativi della legge divina.

È una creatura di bellezza e di grazia, capace di amare Dio, perchè lo conosce, e di servirlo, perchè lo ama. Non è forse ancora virtuosa e tanto meno santa, ma sa come può e deve fare per diventarlo.

LA SUA MENTE

La sua mente, pure indulgendo a un suo sogno segreto e casto, possiede ben saldi i principi della sua religione, e se pure, talvolta, per debo-

lezza, scende a piccole concessioni col mondo insidioso che la circonda, sa però trovare, presto o tardi, l'equilibrio della sua fede.

Ella conosce il catechismo e ha imparato ad articolarlo nella vita, così da ricavarne, ad ogni interrogativo la risposta, ad ogni pena il conforto. Ella si confessa bene e si comunica con convinzione. Sa che il Dio della sua giovinezza è un Dio fedele.

Mente chiara dunque, perciò capace di guidare la volontà e le azioni.

Gli atti di virtù saranno coscienti; persino le cadute porteranno il sigillo della responsabilità. Perciò saranno facili il pentimento e la riparazione.

La vita sta davanti a lei come una stupenda promessa che si identifica con la speranza teologale. Sa che essa non è un divertimento, nè un'avventura, ma una missione da compiere per la gloria di Dio. Eppure saprà anche divertirsi, e saprà osare nella conquista del suo posto nel mondo.

IL SUO AMORE

Ella ha conquistato il suo amore, perchè ormai possiede se stessa, non in quanto a dominio, ma in quanto a giudizio. Abbonderanno forse ancora i difetti, gli scatti, i capricci, ma saprà giudicarli da se stessa. E questo è molto.

Il suo sguardo, divenuto profondo e dolce, contempla già una meta, e il cuore attende. Ogni cosa però si colloca sullo sfondo della Provvidenza divina, creduta e invocata. A diciott'anni tutto è « domani ».

Per la nostra fanciulla, che possiede intatto il suo patrimonio di desideri e di affetti, quel grande e lungo domani si illumina di maternità, sia questa naturale o soprannaturale, perchè ella, che non ha sciupato il tesoro della sua purezza, saprà offrire, nella sua integrità, questo dono di verecondia e di salvezza.

È bello conversare con le nostre fanciulle di quell'età, alla vigilia di un distacco che ci addolora e ci esalta insieme. Esse ormai ci comprendono con commovente bontà. Passano sopra le nostre manchevolezze, per fermarsi con riconoscenza sull'affetto che abbiamo loro portato e sul dono di verità che abbiamo loro fatto. Anche le più vivaci si fanno pensose e ci ringraziano.

Credono infatti fermamente a questo bene che costituisce per esse un motivo perenne di confidenza e per noi una certezza di vittoria. Esse se ne vanno e portano con loro la parte migliore della nostra vita.

LA CAPACITA' DI CRITICA

La mentalità cristiana che la giovane si è formata, per mezzo del catechismo e della pietà, nonchè per mezzo di una istruzione permeata di cattolicesimo, le permetterà di vivere e di agire nel mondo, senza venire travolta dalle malsane ideologie e dallo scandalo dell'immoralità.

Ella, pur adattandosi alla convivenza con le concezioni più disparate di vita, saprà mantenersi indipendente da esse, perchè le saprà giudicare.

Anche le forme ibride e pericolose della cultura odierna, non potranno far presa su di lei, almeno sino a influenzarla in profondità, perchè noi le avremo insegnato la scienza della critica e l'arte della valutazione.

Si inserirà così, senza urto e senza rispetto umano, nell'ingranaggio della vita odierna, vivendo questa vita con un suo stile particolare, che altro non è se non il carattere del suo Battesimo.

Ella si sente dunque preparata, non per esperienza diretta, ma per quella specie di vaccinazione che noi avremo operato su di lei durante gli anni della sua educazione. L'abbiamo premunita, le abbiamo fornito le armi della lotta. Ella sa come pensare e comportarsi.

Con tutto questo non si escludono eventuali disorientamenti e probabili apostasie, ma si afferma che queste non potranno avere lunga durata, e non saranno definitivi. Nel maggior numero dei casi però, le fanciulle, così preparate alla vita, magari dopo un primo periodo di smarrimento, si riprendono e camminano per la strada della Volontà di Dio.

È essenziale perciò, negli anni di formazione, inoculare nelle anime ancora sprovvedute, una salutare diffidenza per tutto ciò che non si accorda con le leggi di Dio e della Chiesa, ed esercitare le allieve nel sospetto di ciò che non viene presentato in nome della morale cristiana.

Nel medesimo tempo occorre arricchire il loro organismo spirituale di sostanze tonificanti ed energetiche, perchè possano non solo affrontare e superare il contagio per se stesse, ma anche neutralizzarlo per gli altri.

Sappiano dunque esse giudicare rettamente di ciò che incontrano per accoglierlo o respingerlo a seconda dei casi, sappiano confessare la loro fede con la testimonianza del pensiero, della parola, della vita. Sappiano usare la logica del cristianesimo in ogni difficoltà e contraddizione. E domineranno gli eventi.



La Messa di Gigetto, «lettore»

In questi giorni, essendo andato a prendere dei francobolli, mi sono sentito rivolgere dalla tabaccaia una lode originale ai fervori liturgici del giovane Cappellano: — Quant'è bella, Reverendo, la Messa di Gigetto! — Di Gigetto?... — esclamai, senza capire.

— Sì, quella dove Gigetto, piantato al microfono alla sinistra dell'altare, legge e spiega tutto da un grosso libro. Che bella voce, che bella grazietta e... che bel bambino!

— Che bel bambino?!... — e mi sentii sconvolgere. — Scherza? Ma lei viene a Messa per vedere Gigetto o il Sacerdote che la celebra? — e, presi bruscamente i francobolli, venni fuori.

Ma domenica scorsa ho fatto in modo di poter assistere totalmente alla Messa dei fanciulli, mettendomi nello stato d'animo di una di quelle facce nuove scontrose, che talvolta siamo fortunati di incontrare e alla quale diciamo: « Vieni alla Messa dell'Oratorio. Ti piacerà ». Mi collocai in fondo, appena dentro la porta maggiore.

Quando uscì Don Paolo, Gigetto era piantato, maestoso nella veste di tarcisiano « lettore », al microfono e, appena il prete cominciò con il segno di croce, già lo aveva preceduto. Seguì il dialogo, non breve, *in latino*. Seguì l'Epistola in italiano, forse un po' ridotta ma del sempre difficile San Paolo, e, quindi, Gigetto disinvoltamente lesse il Vangelo. Poi, *fino alla fine, fu sempre di scena il petulante « lettore » chierichetto.*

La massa dei bambini ha soltanto recitate le risposte, *latine*, del Prefazio e gli « et cum spiritu tuo ». Il librettino che si usava una volta, e che ancora era stato distribuito a ciascuno, giaceva chiuso sul banco.

Mettendomi nei panni di quel ragazzo scontroso, entrato curiosamente a vedere quant'è piacevole la Messa dell'Oratorio, dovetti convenire che, *così*, molto piacevole non era.

NON SI PUO' « PREGARE IN PACE »

So che le disposizioni liturgiche recenti permettono un commentatore, ma mi domando (e la questione è meritevole di dibattito) se egli deve essere così preponderante da soffocare:

1) il *celebrante*, il quale (oltre all'essere continuamente disturbato) dice talvolta sottovoce e in segreto preghiere che, viceversa, il commentatore spiattella ad alta voce;

2) il *popolo*, il quale non ha quasi più nulla da dire, nè (ed è più grave) trova modo di pregare, due minuti, in silenzio, per proprio conto.

Trattandosi poi di Messa di fanciulli, sono persuaso che abbiano bisogno di *affettività verso Dio*, sia pure sacrificando, per essa, la teologia e la cerebralità (passi la parola) contenute in certe preghiere dell'ordinario e del proprio. I bambini hanno bisogno di preghiere adatte a loro, esprimenti sentimenti spontanei, intonati a quell'età, anche se, quelle preghiere, facciano sorridere i grandi.

Soprattutto, durante la Messa *i bambini hanno bisogno di cantare*, in italiano, *canti ariosi*, alla Don Bosco e alla Sant'Alfonso, *oggi come cent'anni fa.*

POTERE MINISTERIALE AI LAICI?

A questo punto, il discorso sarebbe tentato di portarsi sopra la pacifica intrusione dei laici — sia pure vestiti da chierichetti devoti — a commentatori della Messa. Agli occhi della gente, essi stanno per assumere un ruolo sacro più importante del Celebrante stesso.

V'è chi ha scritto (su *Parrocchia* di aprile): « Per interessamento delle supreme Gerarchie della Chiesa, il « *Lector* » *è tornato ad essere investito di un potere ministeriale delegato, che lo consacra* « *guida* » *della* « *santa assemblea* »

nella azione più sublime. A nome e per conto del sacerdote egli proclama la parola di Dio nella lingua materna, comunica gli ordini, suggerisce i sentimenti nelle diverse parti della Messa ».

Le parole che ho sottolineato « *è tornato ad essere investito di un potere ministeriale delegato* » sono scappate fuori, evidentemente, per esuberanza giornalistica, perchè il « *lector* » è un Ordine Minore, e penso che i Lettori veri, quelli preparati con nove o dieci anni di studio in Seminario e che hanno ricevuto tale consacrazione dal Vescovo, abbiano da lamentarsi di questi ragazzetti di strada che, deposte provvisoriamente le monellerie, per semplice delega del Parroco, indossata la veste, li sostituiscono e oltrepassano al punto di leggere *Epistola*, *Vangelo*, *Passio* e, perfino, di riempire i sottovoce e i silenzi della Messa.

La questione, penso, non è risolta dalle numerose fortunate edizioni del *Manuale del commentatore*. Non è risolta quanto alle Messe per i fanciulli, nè quanto a quelle degli adulti.

Per persuaderci che la cosa non è così pacifica, basti porci una semplice domanda: « Perchè la Chiesa aveva aspettato tanto tempo a risolvere questo uovo di Colombo, cioè di far leggere contemporaneamente la Messa in italiano da un chierichetto, al quale riconoscere la veste di... concelebrante minore? ».

Don Tarcisio Bortolani

OSSERVAZIONI ALLA « MESSA DI GIGETTO »

Il carissimo Don Tarcisio ha ragione di lamentarsi di certi abusi riscontrati nella « Messa di Gigetto ».

Converrà che lo zelante Cappellano Don Paolo moderi un po' il suo « chierichetto lettore » e faccia osservare meglio alla « Messa dei fanciulli » le norme della recente Istruzione sulla Musica sacra e la sacra Liturgia del 1958.

Una delle fondamentali raccomandazioni dell'Istruzione è quella contenuta nel n. 23, dove si legge: « Occorre... ordinare i vari modi con i quali i fedeli possono partecipare attivamente al sacrosanto Sacrificio della Messa, in maniera che venga rimosso il pericolo di ogni abuso e si possa raggiungere il fine principale della stessa partecipazione, il più pieno culto cioè di Dio e l'edificazione dei fedeli ».

VEDIAMO INSIEME GLI ABUSI

A mio giudizio, gli abusi più notevoli che si verificano nella « Messa di Gigetto », come viene descritta da Don Tarcisio, sono i seguenti:

1. Gigetto è sempre « di scena » dal principio alla fine della Messa e l'attenzione dei fedeli è rivolta piuttosto a lui che al Celebrante.

2. Gigetto « spiattella ad alta voce » preghiere che il Celebrante dice sottovoce o in segreto.

3. Il Celebrante non appare — come dovrebbe essere realmente — il vero presidente dell'assemblea liturgica.

4. Il popolo non trova modo di raccogliersi qualche momento in silenzio, nè di dire qualche preghiera, nè di eseguire qualche canto.

Farà bene Don Tarcisio a richiamare a Don Paolo il seguente brano della citata Istruzione: « La partecipazione attiva dei fedeli, specialmente alla santa Messa ..., si potrà ottenere più facilmente, se vi intervenga un qualche « commentatore », il quale, al momento opportuno e con poche parole, interpreti gli stessi riti, o le preghiere o le letture..., e diriga la partecipazione esterna dei fedeli, cioè le loro risposte, le preghiere e i canti... Le spiegazioni e gli avvertimenti da darsi dal commentatore, siano preparati in scritto, pochi, molto sobri, proferiti a tempo opportuno e con voce moderata; mai si sovrappongano alle preghiere del celebrante; in una parola: siano così disposti da essere di aiuto, non di impedimento alla pietà dei fedeli... Il commentatore tenga conto del celebrante e accompagni la sacra azione così che essa non debba essere nè ritardata nè interrotta, di modo che tutta l'azione liturgica riesca armonica, degna e devota » (n. 96).

Perchè siano raggiunte le finalità propostesi dalla Istruzione, bisogna curare:

1. che la Messa non si riduca ad un continuo e ininterrotto commento;

2. che il celebrante e ciò che egli compie all'altare restino sempre al centro dell'attenzione generale;

3. che il commentatore e i fedeli non facciano proprie le parti del celebrante;

4. che il popolo, oltre che rispondere al celebrante, reciti qualche breve preghiera o eseguisca qualche canto intonato alla Messa (anche in italiano).

Conviene anche ricordare che:

1. Il commentatore e i fedeli devono ascoltare in silenzio le preghiere proprie del celebrante, cioè la colletta, il prefazio e il postcommunio.

2. Il commentatore e i fedeli non possono recitare, nè in latino nè in italiano, le preghiere che, secondo le rubriche, il celebrante dice in segreto (per es. « Aufer a nobis », preghiere dell'offertorio e della comunione, segreta, canone, ecc.). Al più si potranno leggere brevi e sobrie parafrasi di tali preghiere (Istruz., n. 14, c).

3. Il commentatore e i fedeli non possono dire ad alta voce assieme al celebrante, nè in latino nè in traduzione verbale italiana, ciò che il celebrante dice ad alta voce. È permesso però dire in latino l'introito, il « Gloria in excelsis », il graduale, l'alleluia, il Credo, l'offertorio, il « Sanctus », il « Pater noster », l'« Agnus Dei », il triplice « Domine, non sum dignus » prima della comunione, il « communio » (Istruz., num. cit.).

4. Bisogna abituare i fedeli, possibilmente anche i ragazzi, a fare di tanto in tanto qualche momento di raccolto silenzio, specialmente dalla consacrazione al « Pater noster » (Istruz., n. 14, c; n. 27, e, f).

5. Il commentatore può leggere in italiano l'epistola e il vangelo mentre questi vengono letti in latino dal celebrante. Ciò è raccomandato dalla Istruzione, nel n. 14, c. Si deve leggere il testo autentico, senza riduzioni, interpretazioni e glosse. Le difficoltà del testo saranno spiegate dal celebrante nell'omelia. È consigliabile far leggere l'epistola e il vangelo da un lettore o da due lettori distinti dal commentatore.

6. È quanto mai utile che i fedeli siano forniti di un opuscoletto con cui seguire la Messa (con il testo delle preghiere che saranno recitate e dei canti che saranno eseguiti durante la Messa).

NON « CONCELEBRANTE », MA « COMMENTATORE »

Penso che se Don Paolo riuscirà a far scendere il suo Gigetto dal ruolo di concelebrante minore a quello di commentatore, contenuto entro i limiti esposti, Don Tarcisio non avrà difficoltà a riconciliarsi con le Messe commentate e a godere del successo editoriale del « Manuale del commentatore ». Così non parlerà più di « intrusione dei laici » nel servizio liturgico. Stando alla Istruzione, i laici possono compiere l'ufficio di commentatori

solo in mancanza di sacerdoti e di chierici. In molti posti, data la poca disponibilità di clero, ciò è una necessità. La stessa necessità si verifica nel campo del servizio della Messa, giustificando la presenza dei chierichetti, che prendono il posto dei veri accoliti. Non farà meraviglia allora leggere su *Parrocchia* (numero di aprile) che i laici possono essere investiti di « un potere ministeriale delegato ». Queste parole sono « scappate fuori », non certamente « per esuberanza giornalistica », al compilatore della Istruzione. Vi leggiamo infatti che mentre i chierici « esercitano un servizio ministeriale proprio e diretto, e ciò in forza dell'ordinazione o dell'assunzione allo stato clericale », « i laici di sesso maschile, sia fanciulli, che giovani o adulti, quando vengono deputati dalla competente autorità ecclesiastica al ministero dell'altare o ad eseguire la Musica sacra, se assolvono tale ufficio nel modo e nella forma voluta dalle rubriche, esercitano anch'essi un servizio ministeriale diretto, ma delegato, a condizione peraltro, se si tratta del canto, che costituiscano un « coro » o una « schola cantorum » (n. 93). Ciò vale senza dubbio anche del commentatore. Concludiamo ricordando che il servizio ministeriale dei laici di cui si parla non è altro che una particolare forma di quella « partecipazione liturgica attiva », che — sempre secondo il citato numero della Istruzione — i laici prestano « per il carattere battesimale » di cui sono insigniti.

Don Armando Cuva



NOTIZIARIO



Convegni e giornate di studio di interesse Catechistico-pastorale

Ci scuseranno i lettori se questa volta anzichè riportare la cronaca di avvenimenti passati, segnaliamo iniziative che si svolgeranno nelle prossime vacanze: si avrà così modo di partecipare a corsi e sezioni di studio che interessano il proprio lavoro. Il nostro elenco non è certamente completo. Ci limitiamo ad alcuni dei più significativi e dei più vicini al carattere della rivista.

XII SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

(2-8 *luglio, Assisi*)

Promossa dal Centro di Azione Liturgica, Via Pompeo Magno 21, Roma.

Tema: **L'iniziazione cristiana e la Cresima.**

Argomento molto importante sia dal punto di vista catechistico, che da quello più strettamente liturgico-pastorale. Diamo l'elenco delle relazioni: Strutture e forme della iniziazione cristiana - Dal Battesimo all'Eucaristia - Catechèsi e pastorale dell'infanzia (e della gioventù) nelle prospettive dell'iniziazione cristiana - La comunità parrocchiale e la comunità diocesana ambienti della iniziazione cristiana - L'iniziazione cristiana nella famiglia - Lo Spirito Santo nella storia della salvezza e nell'esistenza cristiana - Evoluzione storica e forma attuale della Cresima - Teologia della Cresima - Cresima e Prima Comunione: problemi pastorali circa l'età, la precedenza, la preparazione - La catechèsi della Cresima - La celebrazione della Cresima - Alcuni problemi pastorali della Cresima.

Ci auguriamo che siano molti i Catechisti presenti ad un Convegno così importante.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del C.A.L., Via Pompeo Magno, 21, Roma.

CORSO DI LITURGIA PER EDUCATORI

(*ultima decina di agosto, Oropa*)

— Promosso dal C.A.L. con la collaborazione del Centro Cat. Salesiano.
— Convegno di studio e di applicazione dei problemi liturgici al settore educativo.
— *Temi generali*: Mistero e linguaggio nella Liturgia - Catechèsi e Liturgia.
— *Temi specifici su*: Quaresima, preparazione alla Pasqua - Il mistero pasquale e la sua celebrazione liturgica - La Chiesa si prepara alla Pasqua - Le letture bibliche nelle Messe quaresimali - Attualità della osservanza quaresimale e pedagogia della mortificazione.
— Comunicazioni ed esercitazioni pratiche: L'educazione al gesto liturgico - Canto di antifone e salmi in lingua italiana - Pedagogia delle letture bibliche e didattica delle celebrazioni - Piano educativo per la Quaresima - Schemi di celebrazioni per la Quaresima - Partecipazione dei ragazzi alla Settimana Santa.
— **Informazioni ed iscrizioni** presso C.A.L., Via Pompeo Magno, 21, Roma.

XXXIII CORSO DI AGGIORNAMENTO CULTURALE

(*La Mendola: 21-26 agosto*)

— Promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore.
— Tema: *I giovani e lo spettacolo* (cui farà seguito un Seminario di studio sulla TV).
— **Informazioni,** iscrizioni, richiesta di programmi, presso la Segreteria del Centro di Cultura « Maria Immacolata », Piazza S. Ambrogio, 9 - Milano.

XI SETTIMANA NAZIONALE DI AGGIORNAMENTO PASTORALE

(*Torino,* 11-15 *settembre* 1961)

— Promossa dal « Centro di Orientamento Pastorale » in unione con il Pontificio Istituto di Pastorale.
— Tema: *Comunità Cristiana e Comunità Politica.*
— **Informazioni** e prenotazioni presso: Centro di Orientamento Pastorale, Corso Monforte, 1 - Milano.

SCUOLA SUPERIORE PER INSEGNANTI DI RELIGIONE

— Promossa dal C.E.N.A.C. Ha iniziato da sette anni e mira ad una migliore preparazione degli insegnanti di Religione.
— Corso triennale, il cui programma prevede argomenti riguardanti problemi dell'insegnamento della Religione sia nelle scuole medie che nelle scuole superiori.
— Informazioni, iscrizioni e richiesta di programmi presso: CENAC, Via Conciliazione, 1, Roma.

CORSO DI LITURGIA PER RELIGIOSE

— Sede: Roma.
— Data: 20-24 settembre - Quattro tempora di settembre.
— Programma di ogni giorno:

- mattino: due lezioni in assemblea generale,
  nell'intervallo prove di canto con brevi indicazioni tecniche per l'esecuzione e l'insegnamento;

- pomeriggio: a sezioni distinte: una relazione con discussione ed eventuali brevi comunicazioni.

— Conclusione: Messa solenne pontificale, di un Eminentissimo Cardinale, il mattino della domenica, con il canto delle religiose (la Missa brevis indicata dalla Istruzione)

— Lezioni

1. Culto e santificazione nella lingua
3. Il linguaggio della liturgia
3. Iniziazione sacramentale al culto della Chiesa
4. L'assemblea liturgica
5. Nel cuore dell'anno liturgico: il mistero pasquale
6. La Domenica, Giorno del Signore
7. La Partecipazione alla celebrazione eucaristica
8. Forme e gradi della partecipazione alla Santa Messa.

— Sezione: Superiore e Maestre delle novizie

1. Liturgia e formazione spirituale
2. Lo studio della liturgia da parte delle Religiose
3. Vita liturgica nella comunità religiosa: la Messa e l'Anno liturgico.

— Sezione: Educatrici

1. Liturgia e catechesi
2. I Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima e Prima Comunione
3. Tempi e feste dell'Anno liturgico in un Istituto di educazione.

— Sezione: Suore sacrestane

1. L'ambiente liturgico
2. L'arredamento liturgico
3. L'Anno liturgico ed il calendario liturgico.

Il pomeriggio del sabato può essere occupato con una « Veglia biblica »: riunione di letture bibliche, canti e preghiere su « L'unità della Chiesa » e con una rassegna, documentata con proiezioni, sull'arte sacra contemporanea.

— **Informazioni ed iscrizioni** presso C.A.L., Via Pompeo Magno, 21, Roma.

segnalazioni



Livio Tescaroli, **Poesia Sudenese,** Ed. Nigrizia, Bologna, 1961, pp. 117, ft. 14,5 × 21, L. 1.000.

Simpatica antologia di testi poetici raccolti dalla viva voce degli Africani Sudenesi, suddivisi in poesie religiose, funebri, di guerra, amorose, satiriche e argomento vario. La maggior parte di esse è seguita dal testo musicale. Ciò serve a dare una maggior comprensione del testo letterario che d'altronde esiste in funzione del canto. Si tratta insomma d'una vera e propria antologia poetico-musicale paragonabile ai frammenti della primitiva poesia latina « rozza, informe e stentata », ma che ha tuttavia il pregio di darci il vero volto d'un popolo a noi sconosciuto.

Utile per accademie musico-letterarie a sfondo missionario.

Sac. Giovanni Ev. Robaldo (P.S.S.P.), **Esercizi Mariani,** Ed. Paoline, Roma, 1960, pp. 498, ft. 11,5 × 17,5, L. 1.600.

Il libro è qualcosa di più di una serie di meditazioni su Maria. L'A. ci presenta nei suoi « esercizi mariani » un materiale vastissimo di predicazione per chiunque voglia preparare ritiri o meditazioni sulla Vergine.

Non è un nuovo trattato di Mariologia che si aggiunge ai precedenti. Questi « esercizi » hanno invece lo scopo d'insegnarci, ciò che spesso si dimentica, a cogliere il mistero della Madre Ss.ma di Gesù nel piano di Dio. Dio è ancora al centro, parlando di Maria l'A. si riporta a Dio e ci propone Maria come modello di servizio di Dio e della Chiesa.

Sembiante Fernando, **Silenzi lontani,** Ed. Nigrizia, n. 238, Bologna, 1960, pp. 79, ft. 12 × 19, L. 250.

Il libro vuol presentare i terribili silenzi che pesano sulla vita di un missionario. Silenzi imposti dall'ambiente, dalla solitudine, dal paese straniero o primitivo dove vive, dall'incomprensione e dal male.

Sottolinea la tempra eroica del missionario in alcune vicende che mettono maggiormente in risalto il suo generoso amore a Cristo e alle anime.

NEGRI ANGELO (F.S.C.J.), **Due croci sul fiume Bianco,** Ed. Nigrizia, n. 229, Bologna, 1960, pp. 104, ft. 12 × 19, L. 250.

L'interessante romanzo d'avventure d'un missionario in Africa. Con stile semplice ed ameno presenta la storia entusiasmante di un missionario rotto a tutte le fatiche e pericoli per salvare anime a Cristo.

P. CADE' PIERLUIGI, **La Buona strada**, Meditazioni per Rovers, Ed. Nigrizia, Bologna, n. 237, 1960, pp. 158, ft. 10 × 15, L. 400.

Sono 23 considerazioni intonate all'atmosfera della vita rovers. Lo schema del libretto è quanto mai semplice ed immediato. Nella prima parte si considerano le disposizioni d'animo, di cuore, di mente, di vita, per seguire la Strada; nella seconda si presenta la Strada nella sua essenza: conoscenza, amore, imitazione di Cristo nelle varie condizioni di vita in cui ci si può venire a trovare; nella terza parte si tratta degli strumenti di viaggio: meditazione, preghiera, confessione, ecc.

Per lo schietto entusiasmo, per la dinamicità degli ideali è un libro adattissimo ai giovani rovers, che vi sapranno scorgere una Strada intrisa di gioia e adatta a loro.

GAGLIARDI RAFFAELE, **L'elefante verde,** Ed. Nigrizia, n. 239, Bologna, 1960, pp. 82, ft. 16 × 21, L. 500.

Si tratta di dieci racconti missionari umoristici raccolti dall'Africa, dal Canadà e dal Messico.

L'edizione si presenta inoltre con illustrazioni che rendono anche più piacevole la lettura.

MARCHI ALETTI FRANCESCO, **Brasile Minore,** Ed. Nigrizia, n. 241, Bologna, 1961, pp. 97, ft. 12 × 19, L. 300.

Accanto al Brasile enorme dei grattacieli e delle foreste vergini esiste pure un Brasile « minore » che l'A. ha cercato di cogliere negli incontri del missionario con i figli della sconfinata solitudine del Sertao.

P. CIRILLO M. TESCAROLI (F.S.C.J.), **Il Corsaro della Nigrizia,** Ed. Nigrizia, n. 236, Bologna, 1960, pp. 107, ft. 19 × 12, L. 250.

Interessante profilo biografico d'un missionario pioniere nel Sudan, Servo di Dio Mons. Comboni fondatore dei comboniani missionari in Africa.

Queste pagine vogliono essere una rassegna di avvenimenti collegati dal suo motto programmatico: « O Nigrizia o Morte » che è stato il riflesso del suo eroico amore a Dio.

RAOUL FOLLEREAU, **Discorso sulla Carità,** Ed. Nigrizia, n. 243, Bologna 1961, pp. 30, ft. 14,5 × × 10,5.

F. M. FRANZI, **Ho una Madre in cielo,** n. 25 della collana « Traiettorie », Ed. Esperienze, Fossano, pp. 152, ft. 10 × 12, L 400.

30 meditazioni destinate a laici.

Espone, in modo limpido, i principi teologici della maternità; descrive Maria nella attuazione della medesima a riguardo di ciascuna anima; indica la rispondenza che Ella vuole trovare in ogni suo figlio, sino a formare dei due, Mamma e figlio, una vita sola.

Meditazioni succose, vivaci, che saranno preziose nelle mani dei laici ma assai consigliabili ad altri — e sono molti — che si sentono laici di fronte alla Tuttasanta, autentico oceano delle grandezze di Dio.



PFDAGOGIA

EDUCARE ALLA BONTA' (Per la formazione morale del fanciullo)
Titolo

Lisa Davanzo
Autore

« La Scuola » Editrice, Brescia, 1958
Editrice

Pag. 224, ft. 13,5 × 21, L. 600
Dati bibl.

CONTENUTO ✶ Letture, poesie, racconti, casi per la discussione, distribuiti sotto dodici virtù proposte alla meditazione e all'azione del fanciullo: Amor filiale, Ubbidienza, Sincerità, Gentilezza, Umiltà, Purezza, Ordine, Laboriosità, Forza di volontà, Spirito di sacrificio, Carità, Amore di Dio.
✶ Le brevi letture sono attinte da scrittori moderni; i casi costruiti con aderenza alla vita del fanciullo (casa, scuola, strada, compagni, ecc.); diversi spunti sono tratti dalla Bibbia e in modo speciale dal Vangelo e dall'esempio di Gesù.

EDUCARE ALLA BONTA' (Per la formazione morale del fanciullo)
LISA DAVANZO - « *La Scuola* » *Editrice, Brescia.*

Pedagogia

✶ Si tratta di oltre duecento spunti che offrono un ricco materiale per ciascuna delle virtù indicate.

VALUTAZIONE ✶ Grande aderenza al mondo concreto del fanciullo.
✶ Buon avviamento alla riflessione sulla propria vita ed efficace incitamento ad un comportamento morale secondo le norme della ragione e della religione.
✶ Ricchezza di sentimento e delicatezza di poesia in molti degli spunti proposti.
✶ Libro analogo a Migneaux, *Domani saranno uomini*, Ancora, 1955: la tecnica di utilizzazione è più curata, anche perchè si tratta di adolescenti e si ha più direttamente di mira anche l'educazione religiosa (recensito su « Catechesi », fascicolo A, n. 6-7, Giugno 1960).

UTILIZZAZIONE ✶ L'autrice presenta il suo lavoro ai maestri elementari, per facilitare loro il compito di affiancare l'educazione morale all'istruzione dei piccoli allievi.
✶ Molto utile anche per il catechista o il dirigente d'una colonia estiva o di gruppi di fanciulli, a cui offre un pronto repertorio per parlate occasionali ed anche sistematiche « campagne » sulle singole virtù, od anche adunanze formative seguite da discussione.

ARTI GRAFICHE

favia

BARI-ROMA

Stampati
propagandistici
a colori
per
Istituti religiosi

BARI
Piazza Umberto, 3
Tel. 14010

ROMA
Via di Porta Pinciana, 6
Tel. 638445

Calendari a colori
Cartoline
Immagini sacre
Opuscoli

IN CAMMINO...
Titolo

FORMAZIONE

Baldassarre Riccitelli
Autore

Ufficio Catechistico Diocesano, Ascoli Piceno, 1961
Editore

Pag. 172, ft. 11 × 15,5
Dati bibl.

CONTENUTO ✶ Il sottotitolo « Schede di gara, preghiere e canti del chierichetto », ne dà un'idea sommaria.

✶ Le « schede di gara » sono 14; in varie forme attivistiche aiutano il chierichetto a studiare quasi come per giuoco i suoi doveri specifici, a pregare, a comprendere i tempi dell'anno liturgico.

✶ Le preghiere includono: preghiere del mattino e della sera, Visita al SS. Sacramento, Benedizione Eucaristica, S. Messa, S. Confessione, S. Comunione, Devozione alla Madonna, Rosario, Via Crucis, ed alcune originali « celebrazioni » adatte ai chierichetti.

✶ I canti sono 50 (sole parole), più altri tre propri dei chierichetti, con la musica corrispondente.

✶ Il libretto include inoltre un capitolo sulla « Tecnica di servizio » e, in appendice, lo Statuto dell'Associazione Diocesana Piccolo Clero e una « celebrazione » per l'ammissione dei chierichetti.

IN CAMMINO...
BALDASSARRE RICCITELLI - *Ufficio Catechistico Diocesano, Ascoli Piceno.*

Formazione

VALUTAZIONE ✶ Uno dei pregi principali è nell'immediatezza del linguaggio, vivace, espressivo, informale, che si rivolge al ragazzo così com'è nel suo mondo e, a modo suo, lo invita con spontaneità ad una progressiva elevazione spirituale. Tutto l'insieme spira un'aria di famiglia (la grande famiglia diocesana) a cui contribuisce la sensibilità agli aspetti comunitari della liturgia.

✶ Non v'è nulla di « teorico », di « forzato »: è tutta vita vissuta. Le « schede » istruiscono, formano, fanno pregare, preparano alla gara diocesana. Le « celebrazioni » introducono alle più grandi solennità, i canti non sono un'appendice, ma se ne fa largo uso in ogni occasione (celebrazioni, accettazione dei chierichetti, preghiere del mattino, ecc.).

✶ Buona la Via Crucis, che parla proprio al cuore dei ragazzetti. Un po' troppo... sbrigativo l'esame di coscienza a pag. 80.

UTILIZZAZIONE ✶ Benchè il libretto sia composto, con molta concretezza per i chierichetti di una determinata diocesi e rifletta la loro vita e le loro esigenze pratiche, può offrire utili spunti per quanti si interessano dell'educazione dei fanciulli e preadolescenti alla pietà liturgica e al servizio di chiesa, con la speranza anche che ne sboccino delle vocazioni sacerdotali.



Specializzata in qualsiasi lavoro di intonazione di campane nuove con quelle esistenti; concerti completi di grande effetto; massime garanzie e referenze

PREMIATA FONDERIA DI CAMPANE

ING. FRANCESCO DE POLI

VITTORIO VENETO

(Treviso) - telefono 541-04
(Casa fondata nel 1453)

INTERPELLATECI senza alcun impegno
sarete contenti e serviti bene

SUSSIDI

ESERCITAZIONI CATECHISTICHE ORALI E SCRITTE

Titolo

Fr. Anselmo F.S.C.

Autore

Ediz. « Sussidi », Erba (ora Milano), s.d.

Editore

Tre volumetti di pag. 64 e L. 100 ciascuno, ft. 11,5 × 17

Dati bibl.

CONTENUTO ✶ Titolo dei tre volumetti: Il Credo; La Legge; La Grazia.

✶ Ciascuno contiene un centinaio di « esercizi » costruiti secondo numerosi schemi diversi (Temi di composizione, suggerimenti per disegni o carte geografiche e topografiche di indole religiosa, correzione di frasi errate, frasi da riordinare o da riunire, « vero o falso », « sì o no », « rispondi con un numero », ecc.).

✶ Inserite a gruppi come esercizi di studio a memoria, sono riportate nell'insieme dei tre volumetti le 176 risposte del Catechismo Piccolo di S. Pio X.

ESERCITAZIONI CATECHISTICHE ORALI E SCRITTE

FR. ANSELMO F.S.C. - « *Sussidi* », *Erba* (*ora Milano*).

Sussidi

VALUTAZIONE ✶ L'indole delle « esercitazioni » è quasi esclusivamente nozionistica e intellettualistica.

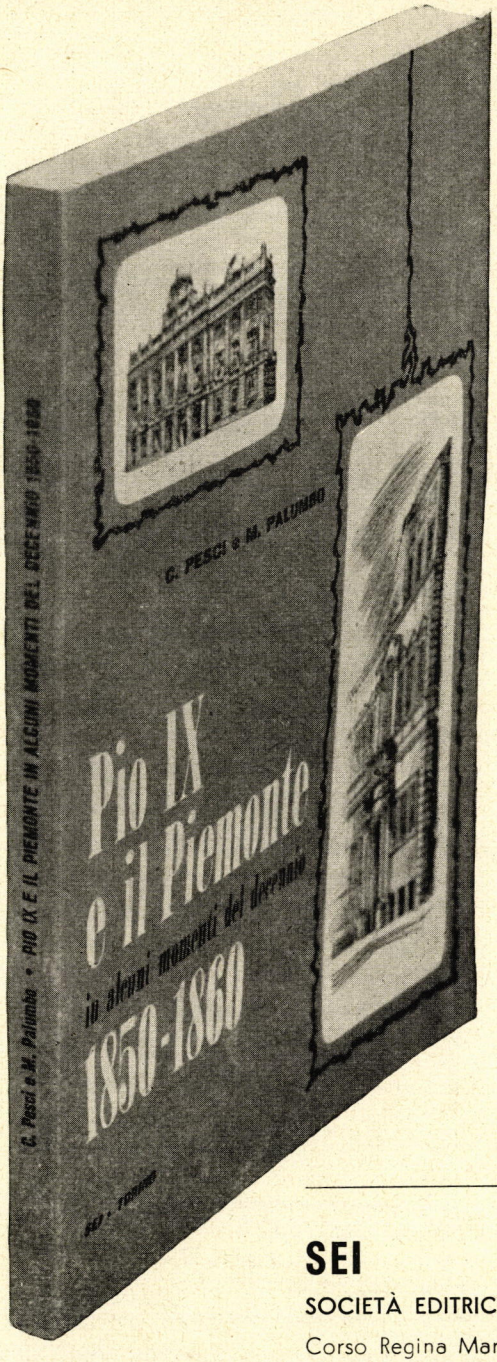
✶ Qualcuna penetra un po' più a fondo nella vita, specialmente quando si tratta di ricerche sul Vangelo, o sulla Liturgia, e in certi suggerimenti per composizioni scritte o disegni.

UTILIZZAZIONE ✶ Per ragazzi della Scuola Media inferiore, sebbene alcune esercitazioni sembrino un po' difficili per loro.

✶ Possono servire per stimolare l'attenzione all'inizio della lezione, come lavoro di ricapitolazione dopo di essa, e, forse meglio, per una revisione estiva di nozioni religiose quasi a forma di giuoco, magari abbinato a gare o concorsi.

✶ Il catechista può facilmente imparare il sistema di costruzione degli « esercizi » ed integrarli egli stesso con altri più particolarmente adatti ai suoi ragazzi anche su questioni più personali, più impegnative e formative.

✶ Esistono pure delle « Buste di esercitazioni catechistiche » dello stesso autore, sui Sacramenti (Cresima ed Eucaristia; Battesimo e Confessione) e la S. Messa, contenenti schede separate (12 ciascuna), di formato più grande: 14 × 21.



Si legge d'un fiato

PESCI C. - PALUMBO M.

PIO IX E IL PIEMONTE IN ALCUNI MOMENTI DEL DECENNIO 1850-60

Vol. in-8 - Pagg. 168 - L. 600

Si propone di lumeggiare alcuni momenti dei rapporti tra il Piemonte e la Santa Sede, strettamente legati ai fatti più salienti del decennio 1850-1860.

SEI

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita 176 - Torino - C.c.p 2/171

*** PROBLEMI, INTERROGATIVI, DISCUSSIONI**
Titolo

APOLOGETICA

P. Thivollier
Autore

Ancora, Milano, 1956-57
Editore

Collana di 11 volumetti di 110-150 pag. e L. 350 ciascuno - ft. 12 × 17
Dati bibl.

CONTENUTO * Titolo dei volumetti: 1. La religione... a che serve? 2. Dio esiste?... Risponde l'universo; 3. Dio esiste?... Risponde l'uomo; 4. Il mondo e la vita; 5. L'evoluzione... e l'uomo; 6. L'uomo ha un'anima immortale? 7. Peccato originale? 8. Dio è buono... e il dolore? 9. La fede... e le sue maschere; 10. Questa è la fede? 11. Può credere l'uomo di oggi?

* In ciascun volumetto, l'argomento è trattato in modo popolare, sotto forma di discussione amichevole tra un gruppo di conoscenti (uomini e donne) di varia provenienza sociale e di svariate credenze, organizzatosi per questo scopo in un quartiere dei sobborghi parigini.

* Dopo di aver affrontato direttamente ciascun argomento, la discussione si porta sulle obiezioni più correnti in materia.

* Numerose illustrazioni a base di vignette umoristiche rendono più serena ed attraente la lettura.

PROBLEMI, INTERROGATIVI, DISCUSSIONI
P. THIVOLLIER - *Ancora, Milano.*

Apologetica

VALUTAZIONE * La traduzione e l'adattamento italiani non sono sempre perfetti. Gli argomenti non sono sempre spinti fino in fondo, perdendo a volte della loro efficacia dimostrativa.

* Tuttavia ciascun problema è trattato in modo insolitamente esteso, attraente, aderente alla problematica popolare moderna. L'insieme della trattazione ha una notevole forza persuasiva.

* Pur mantenendosi su di un livello popolare, si fa largo uso di dati, conoscenze scientifiche, opinioni, citazioni e statistiche, che ravvivano il dialogo, impedendogli di cadere in un pesante monologo strettamente filosofico-teologico.

UTILIZZAZIONE * Buona lettura privata per giovani e adulti di media cultura. Meglio se diretta e completata dalla conversazione con un sacerdote.

* Per un dirigente di gruppi giovanili può divenire un utile strumento per svariate iniziative: gruppi di studio e approfondimento, circoli di discussione, guida e materiale per conferenze e lezioni, ecc.

* Si tratta di argomenti troppo sovente sottintesi nella nostra catechesi, mentre di solito sono i più controversi e contraddetti negli ambienti di lavoro e di vita di molti dei nostri e delle nostre giovani. Di qui l'utilità di questi libretti che si prestano a far da base per corsi e circoli di studio estivi.



Indispensabile

a chi vuol conoscere
il passato dell'uomo

MARINGER JOHANNES

LE RELIGIONI DELL'ETÀ DELLA PIETRA IN EUROPA

Religione preistorica
Traduzione di Ugo Gallizia
Vol. in-8, pagg. VIII-266 copertina a colori e plastificata.
L. 1500

UTILE

allo studioso che persegua
la ricerca scientifica in
campo religioso, storico,
antropologico ed etnologico

SEI - TORINO
Corso Regina Margherita, 176 - c.c.p. N. 2/171

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

OP-236 6.61



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 12 - Sped. in abb. post.
Gruppo II - Giugno 1961
Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

ADOLESCENTI E GIOVANI
SERIE I
NUMERO 105

C

IN QUESTO FASCICOLO

Catechesi agli adolescenti

1. Premesse orientative
   - gli adolescenti ci sfuggono
   - come presentar loro la religione
   - presentazione del fascicolo
2. Conversazioni
   - formiamoci una personalità
   - difendiamoci dal conformismo
   - di fronte al cinema
   - letture e formazione personale

Di ogni conversazione:
- problema - ambientazione - soluzione - discussione - bibliografia.

Catechesi agli adolescenti

(13 - 16 anni)

L'adolescenza è l'età ingrata non soltanto per i ragazzi ma soprattutto per gli educatori. Non penso occorrano statistiche dimostrative: è sufficiente la nostra esperienza quotidiana.

I fanciulli si attirano con relativa facilità; meno facile, ma non impossibile è agganciare i giovani (18-20 anni). Non è forse vero che gran parte dei nostri gruppi giovanili sono costituiti da « ricuperi » dopo lo sbandamento adolescenziale? Ma gli adolescenti ci sembrano davvero irraggiungibili. Ragazzi che fino a ieri erano assidui all'oratorio, fedeli agli impegni dell'associazione, diligenti nello studio del catechismo; improvvisamente sciamano: disertano l'oratorio e si organizzano la vita per conto proprio. Soprattutto diventano impenetrabili al nostro insegnamento: l'accolgono con noia, con stanchezza, con diffidenza. Non riusciamo più ad interessarli profondamente. D'altra parte abbiamo l'impressione che tutto crolli in loro. Ci meravigliamo che non pregano più, che sono apatici, che non credono...

I NOSTRI TORTI

Possono essere tre, egualmente perniciosi:

1. Pretendere che gli adolescenti continuino a comportarsi da... fanciulli: semplici, spontanei, ingenui. Che accolgano il nostro insegnamento catechistico con la stessa pacifica accettazione di quando erano nelle elementari. Usiamo spesso gli stessi metodi, diciamo le stesse cose (magari con tono più forte della voce, quasi a spaventarli... ma sempre le stesse cose): formulette, precetti ed imposizioni, cose da fare, minacce, castighi...

2. Supporre che l'insegnamento religioso ricevuto da fanciulli sia sufficiente a sostenere la loro fede di adolescenti. Come se una mamma pretendesse che il latte con il quale ha nutrito il suo bambino, sia il nutrimento sufficiente al ragazzo e all'adulto. No, non è concepibile un insegnamento catechistico definitivo (almeno prima che l'educando abbia raggiunto la piena maturità spirituale). Ogni età ha le sue esigenze, i suoi problemi, ai quali si deve rispon-

dere in modo adeguato. Anche agli adolescenti è doveroso dare un insegnamento catechistico loro confacente.

3. Considerare l'adolescente già uomo fatto. Errore non meno frequente del primo e del secondo. Se non si può considerare l'adolescente come un eterno fanciullo, così non lo si può considerare un giovane, un adulto.

Al giovane si può presentare una sintesi, offrire una impostazione problematica, fare appello alle sue capacità raziocinative, contare sulla sua stabilità fisica e morale.

L'adolescente va invece preso dal di dentro, nel vivo dei suoi problemi, e condotto piano piano a « farsi » una sua problematica elementare. Problemi che a volte ci sembrano meschini, ma che ci permettono di scendere in profondità nel loro cuore.

CHI SONO GLI ADOLESCENTI?

Non vogliamo in alcun modo sostituirci ai manuali di psicologia: rimandiamo anzi ai medesimi per una conoscenza più approfondita dell'argomento (Cfr. RIMAUD, *Guida allo sviluppo giovanile*, Ed. S.E.I.; JACQUIN, *I ragazzi sono così*, Ed. La Scuola).

Qui diamo solo alcune conclusioni che ci consentano direttive di azione.

1. *Rottura con il mondo dell'infanzia*, fatto di equilibrio e di quiete abitudini. Squilibrio psicologico: insoddisfazione, scoperta di se stesso, desiderio di affermazione personale, insofferenza per ogni tipo di imposizione dall'esterno.

2. *Affettività prorompente*. Scoperta del suo bisogno di amare, nascente attrattiva sessuale.

3. *Instabilità morale*. Problemi nuovi, stimolo dei sensi, dubbi e scrupoli sul suo comportamento, desiderio di essere vittorioso e coscienza della propria fragilità.

4. *Scoperta del mondo sociale*. Bisogno di raggrupparsi, di distinguersi e di opporsi agli altri, di agire in comunità, di imitare l'eroe.

Insomma l'adolescente può essere definito un adulto in formazione o meglio un fanciullo che sta svegliandosi alla vita, al mondo affettivo, alla ragione, all'ambiente sociale.

COME AGIRE?

1. Anzitutto prendendo atto della profonda e delicata ricchezza interiore dell'adolescente. Non si possono ignorare i suoi problemi. Non si possono nemmeno disprezzare: l'adolescente va preso com'è, con i suoi difetti e con i suoi valori. Senza fretta, senza rimpianti, con ottimismo e con quel delicato « pudore » che è fatto di riservatezza e di delicatezza di fronte a certi aspetti della sua problematica.

2. Giudicare positivamente il risveglio della ragione e del sentimento. La rottura con il passato è necessaria al formarsi della personalità. Non meravigliamoci dei dubbi di fede, della crisi di autorità, delle perturbazioni morali... L'adolescente deve trovare in ciò la nostra compiacente serenità di giudizio: è cosa logica, è provvidenziale, poichè solo così può nascere l'uomo nuovo.

3. Valorizzare il bisogno di essere sè stessi ed affermare la propria personalità. La religione e la morale non sono fuori di noi, ma dentro, nel nostro bisogno di amare, di vederci chiaro, di affermarci... Anzi, la religione e la morale ci permettono l'unica vera affermazione di noi stessi.

QUINDI

1. Anche l'insegnamento religioso deve subire un cambio radicale di metodo. Non più elencazione fredda, non più spiegazione di formule, ma aiuto alla scoperta ed alla valorizzazione del proprio mondo interiore. L'educatore che non si adegua a questa nuova situazione è condannato al fallimento.

2. Concretamente: prendere atto della rottura con il mondo della fanciullezza ed utilizzarlo ai fini di un insegnamento religioso più cosciente. Favorire la crisi di pensiero, iniziare alla critica del proprio comportamento, avviare ad un criterio di scelta nel comportamento quotidiano.

3. Utilizzare la prorompente affettività, il bisogno di affermarsi, di godere, di raggiungere la felicità. Qui si può inserire proficuamente la presentazione concreta di Gesù Capo, Maestro, Guida.

4. Molta originalità metodologica. Inchieste, discussioni, dibattiti. Naturalmente senza bruciare le tappe, senza pretendere di affrontare problemi non adatti alla loro età. Ma anche nei limiti consentiti dall'età si può fare molto.

IN QUESTO FASCICOLO

Abbiamo voluto offrire un esempio pratico di una catechesi specializzata adatta agli adolescenti. In modo speciale abbiamo tenuto conto del clima di vacanza, quindi abbiamo affrontato problemi di un certo interesse pratico: cinema, conformismo, letture. Ma il metodo è valido per qualsiasi argomento. Si noti come tutte le conversazioni prendono il via dal bisogno di formarsi una pratica personalità. Da questa conversazione iniziale (forse un po' duretta per gli adolescenti, ma che può essere facilmente adattata) derivano logicamente le altre: cos'è che mi aiuta ad affermarmi, a formare la mia personalità? quali sono i pericoli che la minacciano?

Abbiamo risposto a questi interrogativi con alcuni spunti di conversazioni di particolare interesse: ogni educatore potrà sostituirle con altre giudicate più importanti per il suo ambiente. Contenti se il nostro schema servirà a qualcuno per altre iniziative più brillanti e feconde. Tanto più che gli argomenti affrontati (conformismo, cinema, letture) non sono visti per nulla nel loro aspetto tecnico, ma unicamente nella loro incidenza morale ed educativa.

Questo sia detto per la buona pace degli intenditori in argomento, perchè non sorridano delle nostre ingenuità in merito. Affrontare l'argomento in modo più tecnico e scientifico (oltre che esulare dalle finalità della rivista) ci avrebbe portati molto lontani da ciò che immediatamente volevamo raggiungere. D'altronde siamo convinti che ogni lettore saprà supplire alle lacune tecniche attingendo in abbondanza alle riviste specializzate ed ai libri segnalati.

UN'ULTIMA OSSERVAZIONE

Perchè il materiale che presentiamo possa essere utilizzato con profitto, è necessario rispettare rigorosamente lo stile di « ricerca », di « conversazione » o di « discussione ». Per carità, non si trasformino in prediche, quelle che invece debbono essere fraterne ricerche su problemi di interesse comune. D'altra parte il clima di vacanza lo impone. In montagna, al mare, ...in città, non mancherà l'occasione di fermarsi a riflettere per cercare insieme la verità.

LUCIANO BORELLO

VITTORIO GAMBINO

«Fanno tutti così»

(Schema di conversazione « anti-conformismo »)

A) AMBIENTAZIONE PSICOLOGICA

— L'adolescente vuole essere se stesso; non vuole essere più bambino; vuole distinguersi dagli altri, costruire il mondo intorno a sè, avere le sue convinzioni, agire da « uomo ».

— A questa sua segreta aspirazione alla piena maturità ed autonomia, vanno ricondotte tutte quelle manifestazioni di « ribellione » e di « originalità » che così bene caratterizzano il suo comportamento: mania di ragionare, desiderio di farsi notare, imporsi all'ambiente, sottrarsi all'autorità, fare « bravate », eludere la legge.

— Ma nello stesso tempo (non sembri strano) questo desiderio di autonomia finisce per diventare una terribile schiavitù: il conformismo.

L'adolescente si ribella alla legge in nome della libertà, ma in realtà obbedisce all'influsso dell'ambiente. Il « faccio come mi pare » è molte volte un « faccio come fanno tutti »:

- nel modo di vestire (specie le ragazze)
- nel gestire, nel parlare, nelle letture, nei divertimenti
- nel conformismo scolastico, nel rispetto umano.

— Si assiste così al triste spettacolo di masse intere di ragazzi e ragazze che scompaiono nel grigiore di un comportamento standard. Scuole, Collegi, Associazioni paralizzate nel lavoro educativo. E nessuno fiata, nessuno insorge, incatenati dallo stesso ridicolo laccio del rispetto umano.

— Non è questa una grave minaccia alla personalità?

B) **OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE**

— Elencare le forme più frequenti di conformismo

— Aiutare gli adolescenti a maturare la loro personalità uscendo dal conformismo che ne soffoca le energie migliori

— Far scoprire agli adolescenti che il « fanno tutti così » è una scusa magra

— Si crede di essere liberi, ed in realtà si è schiavi dell'ambiente e del rispetto umano

— Contrapporre al conformismo « abitudini » buone.

C) **CONVERSAZIONE**

1. Si può iniziare con una constatazione: « Tutti voi volete essere persone adulte. Vi offendete se vi chiamano bambini. Più ancora: vi urta essere trattati da bambini ».

Esemplificazione: uscire con la mamma - essere controllati nel portafogli, nella borsetta o nel proprio « diario » - dover rendere conto dettagliato delle proprie amicizie e dei divertimenti - andare in fila - uscire a passeggio con i più piccoli.

NB. *L'Educatore cerchi di essere molto concreto in questa analisi a adattandosi ai propri soggetti: se ragazzi o ragazze, se collegiali o oratoriani, se di campagna o di città, ecc...).*

2. **Cosa pensare di questo atteggiamento?**

— È una cosa naturale: il fanciullo deve trasformarsi in persona adulta.

— È un bene: perchè si avverte la necessità di maturare spiritualmente, come la natura provvede alla maturazione fisica e fisiologica.

Ci dice San Paolo: « Quando ero bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino, agivo da bambino; adesso che sono diventato adulto, mi sono svestito di tutto ciò che era infantile (come si è fatto per i vestiti) ed ho cominciato a pensare, ragionare, agire da persona matura ».

Tutti noi dobbiamo tendere a questa meta.

3. **Cosa vuol dire essere persone adulte?**

Richiamarsi a quanto fu detto nella conversazione precedente:

a) *Il bambino* dipende dagli altri - non ha una sua personalità - fa quello che gli dicono - accetta senza discutere - non ha bisogno di vedere le ragioni dei comandi che riceve - accetta tutto per fede: la religione - la morale - il comportamento pratico.

b) *L'adulto* è autonomo - ha una sua personalità - fa quello che gli sembra giusto e ragionevole - si rende conto delle sue idee e del suo comportamento - vaglia con mentalità critica ciò che gli viene proposto: dall'ambiente, da altre persone, dai giornali, da tutte le sollecitazioni esterne.

Insomma l'adulto è colui che agisce sempre secondo i dettami della ragione (e della fede, una volta che ne ha visto la ragionevolezza).

4. **Voler essere adulti**

a) È quindi giusto che un ragazzo (o una ragazza, naturalmente) si chieda: ma perchè devo fare così? perchè devo obbedire? perchè pregare? perchè andare in chiesa? perchè?...

Segno che si comincia a maturare: ciò che da bambini si faceva per abitudine, ora si deve cominciare a fare per convinzione.

b) *Ma attenti*: bisogna essere sinceri con noi stessi, e non lasciarci ingannare dalle apparenze. Troppe volte crediamo di fare di nostra testa, ed invece facciamo... con la testa (o peggio, con... i piedi) degli altri.

Quante volte infatti giustifichiamo il nostro comportamento con questa ragione: « fanno tutti così! ».

— Parlo grossolanamente: fanno tutti così!
— « flirto »: fanno tutti così! Sono un adulto!
— vado a ballare: fanno tutti così!
— a scuola e sul lavoro « mi arrangio »...
— rincaso quando voglio...
— mi vesto senza badare alla modestia...
— non vado più in chiesa, o prego poco...

E tutto ciò con la solita motivazione: « non sono più un bambino », « fanno tutti così », « faccio come mi pare ».

5. **Siamo sinceri:**

Questa affermazione che abbiamo sempre in bocca, serve per contrabbandare merce avariata.

Cosa vogliamo dire con « fanno tutti così »?

a) *Che si rifiuta di cercare la verità* - che non si vuole prendere la briga di vedere ciò che è bene e ciò che è male - che si agisce con la testa degli altri - che si rinuncia ad essere uomini... per essere delle pecore che « ciò che fa la prima, le altre fanno ».

b) *Che mentiamo a noi stessi:* poichè sappiamo bene che non è vero che tutti fanno così, e se anche lo fosse, avvertiamo che non è una buona ragione.

Anche nel caso che tutti facessero bene, noi si dovrebbe agire per convinzione, e non per conformismo.

c) *Che rinunciamo alla nostra autonomia,* per renderci schiavi del capriccio altrui, della moda, dell'andazzo. Si diventa delle banderuole che cambiano direzione ad ogni soffiar di vento - dei camaleonti, che prendono il colore dell'ambiente in cui si trovano. (Applicazioni: moda - rispetto umano - gergo - compromessi).

6) **Libertà o schiavitù?**

A cosa si è ridotto il nostro desiderio di essere persone adulte? di agire di nostra testa? di essere liberi?

a) In realtà chi agisce per conformismo rinnega la sua personalità - rinuncia ad essere persona adulta - resta eternamente bambino - si rende schiavo dell'ambiente.

b) Chi oggi va al cinema « perchè ci vanno tutti », non prega, legge qualunque cosa, si veste alla moda... « perchè fanno tutti così », domani « si arrangerà » negli affari, trufferà, divorzierà... « perchè fanno tutti così »...

c) Il conformismo è uno dei mali più gravi che possa minacciare la comunità umana, poichè finisce per trasformare una « comunità » in un « gregge ».

— *Gregge:* insieme di animali puramente accostati, senza personalità autonome, senza distinzione spirituale, senza idee personali;

— *comunità:* insieme di persone libere ed organizzate, con la propria fisionomia spirituale, con la propria ricchezza interiore, con lo spirito di reciproca donazione.

*CE

La nostra società rischia di non essere più una comunità e di trasformarsi in un gregge umano, dove tutti agiscono per conformismo, senza idee personali, senza ricchezza interiore, senza donazione reciproca e quindi senza soddisfazioni spirituali, e senza progresso.

7. **Quali sono le forme più frequenti di conformismo?**

Ogni educatore potrà esemplificare le circostanze nelle quali si svolge la conversazione. Noi ne indichiamo alcune delle più significative:

a) *Discorsi:* vero flagello delle masse giovanili - il discorso spinto è un segno di... « personalità » - Anche i buoni soggiaciono all'ambiente - L'educatore analizzi il fenomeno e metta in evidenza la stoltezza di chi non ha il coraggio di dissentire, di dimostrare le proprie convinzioni... Ogni volta che si partecipa ad un discorso contrario alle proprie convinzioni religiose e morali, ci si compromette pubblicamente nel male.

b) *Rispetto umano:* paura di essere se stessi - di manifestare le proprie idee (soprattutto nella pratica religiosa).

c) *La moda:* soprattutto (ma non solo) per gli ambienti femminili.

d) *La solidarietà di ambiente:* nella scuola - sul lavoro - nel gioco: si ha paura di nuocere ai compagni, di contravvenire alla solidarietà (contro i professori, contro i padroni, contro il prossimo).

8. **Come comportarci?**

Da persone che vogliono maturare autenticamente, essere pienamente sè stessi, senza cedimenti spirituali nel pensiero e nell'azione.

a) La nostra vita è per molta parte condizionata al clima spirituale che respiriamo:

— dal comportamento di chi ci circonda
— dagli spettacoli e dai divertimenti che pratichiamo
— dall'opinione pubblica espressa dai giornali.

b) Nella maggioranza dei casi (bisogna riconoscerlo) si tratta di « clima pagano »: concupiscenza, sensualità, sesso, orgoglio, menefreghismo, ingordigia...

c) Come sarà possibile essere cristiani autentici in un mondo così fatto?

— con la lotta contro il conformismo
— con l'esame attento della vita da un punto di vista cristiano
— con la preghiera, la meditazione, i sacramenti.

CONCLUSIONE

Non si vuole affatto rinunciare a ciò che di buono vi è nel mondo: lo si vuole invece vagliare criticamente, per accettarlo come contributo alla formazione di se stessi.

Ogni settore della vita deve essere preso in esame:
— cinema e divertimento
— amore, ballo
— giornali, riviste
— religione, morale

Solo così riusciremo ad essere « persone adulte », cioè persone che agiscono secondo ragione e non per l'influsso dell'ambiente.

COMPLEMENTI

a) *Esempio dei santi:* furono tutti delle autentiche personalità perchè seppero opporsi all'andazzo comune.
S. Paolo - S. Francesco di Assisi, - Maria Goretti - Domenico Savio.

b) Esempio dei grandi personaggi della storia.

c) Ricerca nella Sacra Scrittura: lotta tra bene e male (*Mt.* 13, 24-36; il buon grano e la zizzania).
Necessità di rinunciare al mondo: « si avvicina il regno di Dio, convertitevi » (*Mt.* 3, 2).
Chi non rinuncia al mondo e non prende la sua croce non è degno di me (*Mt.* 16, 24).
« Se non farete penitenza, perirete tutti » (*Lc.* 13, 3-5).

Di fronte al cinema

(Conversazione per adolescenti)

A) PROBLEMA

Una follia della nostra epoca: Il Cinema.

Circa 12 miliardi di spettatori all'anno in tutto il mondo. L'Italia occupa il terzo posto dopo gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra con 800.000.000 di spettatori. Il numero dei fanciulli e giovani che vanno al cinema una volta la settimana, e anche più sovente, sono in Italia il 75% di cui il 25% due volte. Una gran forza certamente nella maturazione e sviluppo dei ragazzi del XX° secolo. Il Card. Siri, commemorando nell'ottobre 1956 il ventennio della enciclica « Vigilanti Cura » di Pio XI, concludeva che la psicologia, l'attitudine degli spiriti, la pubblica opinione, l'educazione, il costume, l'indirizzo dei popoli, l'ordine o il disordine verranno ogni giorno più a dipendere da questo grande strumento. Si tratta d'un problema che ci impegna da vicino se vogliamo che i nostri giovani portino anche in questo fenomeno moderno uno sguardo che sia quello di Cristo. Dobbiamo chiedere loro una risposta, anche se non ancora del tutto strutturata, totale e decisiva.

Qual è, per un cristiano, il senso del cinema?

Che cosa dobbiamo fare perchè lo spettacolo dei giovani di cui siamo educatori sia davvero una fonte di espansione umana e spirituale?

È questo certamente un problema impegnativo per uno zelante catechista soprattutto nel tempo delle vacanze. D'accordo: non è un argomento strettamente religioso, ma è certamente un argomento che deve essere affrontato se vogliamo portare i ragazzi ad atteggiamenti cristiani di fronte alla realtà in cui vivono.

B) AMBIENTAZIONE PSICOLOGICA

1. Un fatto caratteristico della vita adolescenziale è dato dalla sua instabilità psichica. Essa non deriva tanto dal fenomeno pubertario, quanto dall'affermazione dell'io personale.

L'adolescente scopre se stesso e per conseguenza tende a collocare se stesso in una posizione di prestigio e di considerazione nel mondo degli uomini.

2. Nell'adolescente quest'auto-affermazione del proprio io acquista una particolare tonalità affettiva dovuta in certo modo all'anarchia interna delle tendenze in maturazione, non sempre ben definite, fluttuanti e inafferrabili.

3. Questa continua « novità » degli stati affettivi, assieme al suo giudizio sotto certi aspetti ancora immaturo, lo porta ad una attitudine non sempre definita e precisa rispetto al cinema.

L'adolescente e il cinema

1. In genere tra i 14-17 anni il cinema non ha più una parte preponderante nelle attività e negli interessi dei giovani sebbene rimanga ancora la ricreazione preferita. Fleege in uno studio condotto su 2000 studenti frequentanti diverse scuole secondarie cattoliche degli Stati Uniti, riscontrò che 3 su 4 soggetti interrogati frequentano il cinematografo una o più volte la settimana.

2. Altre attività, quali lo sport, la lettura, il ballo e anche... l'oziare, sottraggono tempo al cinema che occuperebbe così soltanto il sesto posto in una classifica di interessi adolescenziali (secondo l'American Youth Commision).

3. Nei films vengono preferiti:

— storie d'amore (29,6%)
— romanzi gialli (27,4%)
— argomenti sessuali (15%)

(Le cifre sono certamente scoraggianti! Le cifre vennero prese dal Payne Fund Studies in Motion Pictures and Youth).

C) OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

— Ricercare un'attitudine attiva di fronte al cinema. Non lasciarsi dominare da quello che possiamo chiamare « logica sentimentale », la quale fa sì che il giovane credendo di affermare se stesso, non fa che dar sfogo ad un impulso sentimentale larvato di rigore logico.

— Mostrare che facilmente siamo vittime delle immagini, che interpretiamo secondo il nostro personale modo di sentire, le nostre « raisons du coeur ».

— Svegliare un desiderio di scelta: subire o scegliere il proprio film. Lo stesso Fleege fa notare come tra i motivi addotti alla frequenza del cinema, la maggioranza spetti a ragioni di « diversivo ».

— Sviluppare una visione cristiana dei piaceri. Dopo sei giorni Dio si « è riposato » (traduzione del termine ebraico « sabbato ») e vuole che l'uomo si riposi. Questo riposo, tuttavia, ci è concesso perchè l'uomo sappia essere libero, sappia ammirare, sappia amare e sappia riconoscere nella preghiera la sua figliolanza divina.

D) CONVERSAZIONE

1. L'ideale sarebbe di potere proiettare una pellicola « ad hoc » prima di iniziare la conversazione. Meglio ancora se l'educatore può andare ad una proiezione cinematografica con i suoi ragazzi, adattandosi ai loro gusti. Se ciò non è possibile, basterà richiamarsi ad una pellicola particolarmente nota ai ragazzi.

2. Iniziare quindi la conversazione:

— mi piace questo film? perchè?
— cos'è che più attira?
— analizzare (o far scoprire) i diversi elementi di un film: trama, recitazione, fotografia, montaggio, musica, dialogo, ruolo degli attori, ecc.

NB. Forse i ragazzi non sapranno dire molto su questi elementi « tecnici », ma è necessario farli riflettere, sia per abituarli a scoprire il vero motivo di interesse nel film, sia per maturarli ad un senso critico altamente formativo.

3. Allargare il campo della discussione.

Quale genere di films preferisco? La risposta certamente varierà secondo la cultura, età mentale e luogo. Cercare di condurre il giovane a dare una personale motivazione alla sua preferenza. Ecco a modo di esempio una lista di generi cinematografici:

epico	Western
drammatico	melodramma
poliziesco	commedia
comico	disegni animati
fantascienza	documentario.

Il problema non è, quindi, solo di natura morale, ma largamente formativo che porti a cogliere i valori d'arte, d'umanità, di moralità e di cristianesimo che gli spettacoli presentano. Le scelte e le simpatie si orienteranno verso interessi più nobili che ne assorbiranno l'attenzione, diminuendo, quindi, i pericoli morali.

4. **Quali vantaggi** può offrirci il film, nella formazione della nostra personalità?

a) *arricchisce le nostre conoscenze:*

— ci fa conoscere il mondo: un giro del mondo in poltrona! Possiamo così aver idea della vita in Cina o in America;

— conoscere l'attualità: è un senso di presenza e partecipazione umana agli avvenimenti, per un'apertura d'universalità;

— conoscere gli uomini: è un corso di psicologia in immagini! Il cinema ci fa vedere come il cuore dei ragazzi, dei giovani, degli adulti risuonino nella vita;

b) *favorisce la distensione:* dopo una settimana di lavoro o di studio, un bel cinema distrae, distende i nervi, ci dà un colpo di ala;

c) *ci rende migliori.* Quando il film esalta i valori morali e religiosi (senza essere una predica...) — quando ci aiuta ad essere buoni - quando ci sprona alla bontà con imprese eroiche, ecc...

5. **E gli svantaggi?**

Possono essere egualmente gravi e numerosi. Un film è un'arma a doppio taglio: può arricchirci o impoverirci, farci del bene o farci del male, a seconda che il film è buono o cattivo.

a) *Può farci conoscere il male,* nei suoi aspetti più bassi e degradanti - oppure può ingarbugliare le nostre idee con argomenti pseudo-scientifici.

b) Anzichè distrarci e ricrearci, *può stancarci ed annoiarci.* Certi films ci lasciano con la testa pesante, con l'animo sconvolto, con l'apprensione, il sistema nervoso scosso... (Analizzare brevemente la perniciosità di certi « choc » per violenze, souspense, ecc... Anche la frequenza esagerata al film, può stancare...).

c) *Può farci del male:* scatenare le passioni, sbrigliare la fantasia, eccitare i sensi, far leva sugli istinti più primitivi.

NB. Accenniamo soltanto a questo aspetto morale del film, perchè lo riprenderemo appositamente nella seconda parte. Per ora è sufficiente questo accenno per la:

CONCLUSIONE

1. È quindi necessario: scegliere il film che

— ci istruisca
— ci ricrei
— ci aiuti a diventare migliori, escludendo invece i films stupidi, troppo drammatici, violenti, e quelli moralmente dannosi.

2. È pure necessario vedere il fim con intelligenza: non basta vedere « come va a finire »: non basta ammirare la vedette! Bisogna saper gustare la musica, il dialogo, la fotografia, il montaggio, la regia, ecc...

3. Come arrivare a farci una cultura cinematografica?

— con cineforum
— con letture appropriate
— seguendo qualche rivista.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Civardi L.:	*Cinema e Morale*, AVE, Roma, 1946 (II)
Pazzini S.:	*Guida cinematografica...* 7000 *films*, ABES, Bologna, 1954
Pio XI:	*Per un cinema morale, moralizzatore, educativo*, 1934, 11-VII
Pio XI:	*Lettera Enciclica « Vigilanti Cura »*, 1934, 26-VIII
Pio XII:	*Responsabilità del cinema*, 1945, 14-VII
Pio XII:	*Ai rappresentanti del mondo cinematografico: il film ideale*, 1955, 21-VI e 28-X
Rodighiero A.:	*Il fanciullo di fronte al cinema*, Libr. Catt. « Al Duomo », Vicenza, 1949
Vivanco Y.:	*Moral y pedagogica del cine*, Ed. Fax, Madrid, 1952
Vari Autori:	*Actes du Congr. International sur la Presse Periodique Cinématographique et radio pour enfants, sous le patronat de l'UNESCO*, Milano, 19-23-III 1952, Giuffrè, Milano, 1953
O.C.I.C.:	*Les Catholiques parlent du cinéma*, Edit. Univ., Paris-Bruxelles, 1948

A me il Cine «non fa niente»

(Schema di Conversazione su Cinema e morale)

PREMESSA

Vogliamo approfondire e completare la discussione precedente. Qui ci preoccuperemo soprattutto di analizzare l'incidenza morale del film nel costume sociale e nella nostra vita quotidiana.

IL PROBLEMA

Il cinema esiste, i giovani vanno al cinema e lo frequentano sempre di più. L'attitudine di un vero educatore è di fare del cinema uno strumento di formazione. Proprio in questo settore non siamo troppo lontani da una mancanza di perspicacità e d'audacia. E tuttavia c'è il modo di formare il gusto artistico e il senso morale delle generazioni attuali, sia per ciò che riguarda il cinema, che gli altri mezzi di cultura, con il gran vantaggio d'entrare pienamente nel regno della gioventù del XX° secolo per guidarla verso le sfere superiori dove noi vogliamo condurla...

Perchè succede che certi educatori, rifiutano d'adattarsi, in nome d'una tradizione che fu, al loro tempo, un adattamento? (F. Lelotte).

Non è il caso di fare un bilancio dei films moralmente negativi. Basti pensare che più d'un quarto dei films proiettati sugli schermi italiani sono inaccettabili in sede morale ed educativa. Eppure si sente dire: « A me il cine non fa niente ». Vorremmo poterci credere. Però è lecito accettare con riserva una affermazione così categorica. Ci sarebbe da chiederci se, quando facciamo queste riflessioni, non sia magari perchè ci viene censurata proprio quella pellicola che noi avremmo voluto vedere...

Dando un'occhiata ai giovani che ci vivono accanto possiamo dire, senza troppa paura di sbagliare, che il cinema è la loro atmosfera, il loro polmone.

C'è chi parla alla Rascel, chi cammina alla Cooper, chi porta i capelli alla Brando, chi coltiva i « fusti » alla Maurizio Arena. Senza contare i giovani che si suicidano dopo aver visto « Peccatori in blue-jeans » quasi per una moda esistenzialista.

Ricerche

Alcuni elementi d'influenza cinematografica presi da inchieste:

a) *influenza fisiologica.* Il cinema rende spesso nervosi ed irritabili. In una inchiesta su 500 ragazzi inferiori ai 15 anni risultò:

69% accusano fatica visiva
52% hanno mal di capo
52% hanno degli incubi

b) *Influenza psicologica.* Molte pellicole ci immettono in un ambiente che non esiste in realtà. Troppo bello o troppo brutto a disposizione di quei tre o quattro personaggi che devono fare la loro parte, recitare il loro amore, la loro gioia o la loro ansia.

Conseguenze:

— *sulla nostra intelligenza:* creazione di una cultura superficiale, senza ricerca personale e senza sforzo di riflessione, perchè tutto ci è dato in immagini;
— *sul cuore:* modellato sullo stampo delle vedette o delle muse di cui ci siamo presi una solenne cotta;
— *sulla volontà:* sospensione dell'assenso e della decisione in una morsa tra il troppo brutto e il troppo bello, per cui si finisce per non far niente. Disorientamento e indecisione... sono la risultante di una realtà sfasata.

c) *Influenza morale.* In genere il cinema ci fa credere che tutto sia facile. Non ci aiuta a formarci una retta coscienza che sappia distinguere ciò che è buono da ciò che è realmente male, quali l'odio, la menzogna, il delitto, l'impurità, ecc.

OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

— Convincere i giovani che il film ha una reale influenza sul nostro comportamento morale.

— Abituarli alla scelta dello spettacolo non solo con criteri « artistici » ma anche con sensibilità morale.

— Indicare sussidi pratici per una valutazione morale.

CONVERSAZIONE

1. Partire da una affermazione comune tra i giovani: « a me il cinema non fa nulla ». Cosa vuol dire questa espressione? Che il film non influisce sul nostro comportamento? (Lasciar discutere un po').

2. **Analizziamo alcuni fatti:**

— Un dottore specialista in mal di piedi ha esaminato 5.500 ragazze che accusavano disturbi e sofferenze ai piedi. Conclusione: « le ragazze restano suggestionate dall'andatura delle vedette del cinema: tentano di imitarne il modo di camminare e finiscono per rovinarsi i piedi... »

— Marlon Brando comparve sugli schermi con una particolare acconciatura dei capelli (in « Il fronte del porto »): quanti non furono i giovani che ne imitarono il taglio dei capelli e la pettinatura! Tant'è vero che la pettinatura alla Marlon Brando compare nelle liste programmatiche dei « Coiffeur ».

— La B. B. ha lanciato due caratteristiche pettinature: la coda equina, ed in seguito il « cespuglio a frangia ». Tutte le ragazze del mondo ne hanno seguito l'esempio.

— Un educatore più addentro al costume cinematografico potrà fare esempi ancora più significativi rilevando che certe espressioni ormai usuali nel gergo studentesco, gogliardico, o giovanile in genere, provengono dal mondo cinematografico: da Totò, da Rascel, da Macario, ecc...

3. Fin qui abbiamo constatato una influenza puramente esterna: un modo di camminare, di vestirsi, ecc... Esiste però una influenza più profonda: quella che si esercita sul cuore, sull'anima.

— *Il fascino per la vedette e per i divi.* Chi non ha sognato di essere come la B. B., Anna Magnani, Marlon Brando, Gary Cooper, o altro divo preferito? In fondo se imitiamo il modo di vestire o di camminare è perchè ne ammi-

riamo le qualità e vorremmo essere come loro, al loro posto, belli, ricchi, corteggiati, senza fastidi, in un sogno di illusione. (Cfr. l'inchiesta che ha condotto il settimanale « Oggi » a proposito della suggestione delle ragazze per il Cinema. 1961, n. 15-16 e seguenti).

— Questa esagerata ammirazione ci porta in un mondo di fantasticheria, fuori dalla realtà quotidiana rendendoci pigri sul lavoro, insofferenti della disciplina e delle contrarietà della vita.

— Veniamo così a farci una falsa concezione della vita, basata su falsi valori:

- *lusso:* vita facile, senza preoccupazioni
- *ricchezze:* piaceri, divertimenti
- *amore:* sentimentalismi, baci, carezze, svenevolezze.

NB. Appellarsi all'esperienza stessa dei ragazzi a conferma di quanto si è detto.

— Che tristezza riprendere il lavoro o lo studio il lunedì... dopo il sogno di felicità della domenica.

— Che rossore comparire in pubblico con il grembiulino da educanda o con la « blus » da lavoro... dopo le « cotte » per i vestiti del principe azzurro o della « fata del bosco »!

4. Terzo passo: **influenza più strettamente morale.**

— Senza volerlo simpatizziamo per il protagonista: anche se è un fuori legge, se compie azioni immorali.

- Ha divorziato: poverino, con quella vipera...
- Ha ucciso: giustizia!
- Relazioni illecite: sono giovani!
- Costumi provocanti: è tanto bella!

— **E tutto ciò entra nel nostro modo di pensare,** come un subconscio dal quale è difficile liberarsi. Si finisce per approvare la violenza, l'orgoglio, l'avarizia, la lussuria.

— Quando non si arriva addirittura ad una imitazione immediata di ciò che si è visto sullo schermo:

- quanti furono i furti eseguiti con la tecnica di « Rififì! »
- quanti i suicidi come nei films erotico-sentimentali!
- quanti baci passionali, sguardi, abbracci... atteggiamenti... imparati dallo schermo cinematografico!

5. **Perchè questa influenza?**

L'abbiamo già osservato: il cinema è uno dei più grandi mezzi di comunicazione. Le immagini si muovono senza che ce ne accorgiamo. Creano e sviluppano in noi i bisogni e quelle tendenze occulte che giaciono nel subconscio.

Per esempio: una bottiglia di Coca Cola inserita in un lungometraggio ad ogni tre fotogrammi non fu percepita, ma le sensazioni ricevute durante tutto lo spettacolo provocarono negli spettatori una enorme voglia di bere... Coca Cola.

Il Cinema offre allo stesso tempo col minimo sforzo tre forze abbinate: la visione, la parola e la musica. Esse penetrano nel nostro animo e creano un atteggiamento.

Prendiamo l'esempio dalla pubblicità. Essa guida il cliente e fa legge. Tutta una serie di psicologi specializzati nella propaganda hanno studiato quelle immagini che hanno più presa sui clienti e fanno vendere meglio i prodotti.

In genere essa si appoggia sui nostri sette punti deboli: i vizi capitali. Gli appelli giungono infatti:

— *alla pigrizia:* voi non faticherete più con la lavatrice X
— *all'orgoglio:* la macchina X è la più veloce del mondo
— *alla lussuria:* basta osservare il 90% degli affissi
— *alla gola:* certe reclam di gelato o di pasticceria
— *alla collera:* certi affissi elettorali
— *alla gelosia:* questo detergente lava più bianco...
— *all'avarizia:* la compera di un prodotto è sempre una « economia ».

E così noi siamo la vittima degli slogans. Questa suggestione collettiva non formerà certamente gli uomini ad una coscienza retta, prudente, decisa.

6. **Come comportarci?**

Non si tratta di suggerire atteggiamenti puritanistici: sarà sufficiente appellarsi alla serietà ed alla coerenza della nostra posizione di persone educate e cristiane.

In pratica:

a) *Vigilare.* Nulla deve insinuarsi inavvertito. Fare attenzione a non lasciarci dominare dalle immagini. Per questo: imparare a riflettere: chiederci perchè un determinato film ci è piaciuto maggiormente. Questo significa imparare a criticare un film, e quindi a ripudiarne gli aspetti negativi.

b) *Scegliere il nostro film*, così da nutrire non soltanto la curiosità o sentimento, ma anche la vera cultura scientifica, storica, morale, religiosa. In questo senso si possono correggere, integrare, sostenere tutti i settori educativi

c) *Essere sempre cristiani*. Tutto ha valore ed è reale se vi è Cristo. Non cessiamo di essere cristiani quando entriamo in una sala cinematografica. La nostra mentalità cristiana, la nostra professionalità di fede la dobbiamo portare anche al cinema. Il giovane « maturo » deve essere portato ad interpretare la vita (e quindi anche il cinema) secondo questa mentalità di fede che sta organicamente al centro della sua coscienza cristiana. « Tutto deve essere sospinto da una forza centrifuga e rinviato da una forza centripeta; e il centro si chiama Gesù » (Pio XII, 11 gennaio 1953).

COMPLEMENTI

I produttori cinematografici conoscono molto bene i punti deboli della nostra psicologia e non esitano a sollecitare i nostri istinti con una pubblicità provocante.

Stralciamo dai giornali alcune presentazioni pubblicitarie dei films in circolazione:

« I profondi sottintesi erotici di quest'opera inimitabile non hanno eguali nella storia dell'erotismo cinematografico ».

« Violenza, sesso, audacia, strip-tease ».

« ... I peccati e le sensazioni di un grande romanzo, diventano realtà ».

« È un'enciclopedia delle tentazioni ».

« Due giovani scoprono il desiderio ».

« La terrificante storia di un genio perverso ».

« Detestabile? Cinica? Perversa? Giudicatela voi nel film più scabroso della stagione ».

« Un film che urla come una raffica di mitra ».

« Un film così terrificante che gli spettatori sono assicurati per 10 milioni in caso di morte causata da spavento ».

« Una storia vera, cinica e spregiudicata, narrata con il più sconcertante realismo ».

« La più terrificante delle torture... Il più terrorizzante dei vampiri ».

« La conturbante ballerina, le piccanti taxi-girls, le proibite fumerie di oppio ».

« La terrificante storia di un genio perverso che aveva scoperto il segreto della vita eterna ».

Letture e formazione personale

(Conversazione per adolescenti)

A) PROBLEMA

La lettura è ancora oggi tra gli adolescenti il passatempo più diffuso e più amato sia per la varietà e facilità che per l'inesauribile possibilità di scelte e contenuti. L'interesse primario, quanto al contenuto delle letture, che al 12° anno è rappresentato da argomenti storici, si evolve passando successivamente attraverso quello biografico (13-14 anni) e drammatico (15-16 anni) per ritornare a quello biografico (17° anno).

Il motivo principale che spinge il giovane alla lettura è, come già si è notato per il cinema, quello di trovare una risposta ai propri problemi interni spesso ancora vaghi e inafferrabili. L'adolescente vuole una risposta certa, una risposta sicura e una risposta che non costi troppa fatica il cercarla.

Spesso purtroppo la risposta gli viene dal rotocalco.

In Italia esistono una ventina di grandi settimanali a rotocalco con un tiraggio complessivo di tre milioni di copie ogni numero. I settimanali minori sono invece circa 300. Risulta che gli adolescenti sono dei veri divoratori di riviste: il 100% legge riviste.

Il problema si presenta, quindi, con tutta la sua urgenza all'educatore. Non dimentichiamo che l'adolescente come del resto l'adulto è persuaso dell'innocenza di quello che legge. È necessario perciò compiere un'opera di selezione, di stimolo, di guida per proteggere, dirigere e formare.

B) OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

— Far loro prendere coscienza delle riviste che esistono e con larghezza di vedute e fiduciosa confidenza, insegnare loro a trarre dalla lettura il massimo vantaggio di svago, d'istruzione e di formazione.

— Dare al giovane d'ogni età il gusto e la capacità di una lettura, ma d'una

lettura esigente per la forma e completa per il contenuto, così da nutrire oltre la curiosità e il sentimento, anche la vera cultura scientifica, storica e religiosa-morale.

— Portare la discussione sulla lettura del libro per eccellenza: la Bibbia.

C) CONVERSAZIONE

1. Partire dalla conoscenza che i nostri giovani hanno delle riviste esistenti in Italia. Sarebbe utile a questo scopo realizzare tra di loro una piccola inchiesta sui seguenti punti:

— titoli delle riviste che leggono ogni settimana e di quelle che leggono di quando in quando;

— specificare se la rivista la trovano in casa o se sono essi stessi a comperarla;

— se la rivista viene fatta passare tra i compagni.

2. Come risultato dell'inchiesta si possono raggruppare i giornali e le riviste per categorie:

— Settimanali a rotocalco di informazione: Oggi, Gente, Settimo giorno, Epoca, ecc...

— Settimanali tipo sentimentale come: Sogno, Confidenze, Bolero Film, ecc...

— Settimanali a sfondo politico: (settario molto raramente oggetto di letture assidue tra gli adolescenti): ABC, Espresso, Mondo, Meridiano, Noi donne, ecc.

— Giornali di moda: Mani di fata, Grazia, Così, ecc.

3. *Discussione*: cosa si cerca in questi giornali? quali argomenti vengono trattati di preferenza?

L'andamento della discussione cambierà di volta in volta a seconda che si tratta dell'una e dell'altra categoria. Ma in generale sarà facile rilevare che questi giornali trattano di preferenza attualità, notizie sensazionali, particolari di cronaca piccanti, pettegolezzi... Quando addirittura non si trattano argomenti scabrosi, in forma sfacciata e settaria.

4. L'ideale sarebbe quello di poter esaminare insieme qualcuno dei rotocalchi più diffusi. Si possono invitare i ragazzi (o le ragazze) a leggere attentamente un numero di *Oggi* o di *Grand Hotel*. La volta seguente si analizza insieme.

Prendiamo due esempi concreti:

a) « **Oggi** »: numero del 20 aprile 1961. Contiene:

— Yuri Gagarin l'uomo che ha vinto lo spazio
— Una seconda Italia che si chiama America (viaggio di Gronchi in Perù)
— Lasciate riposare in pace il mio Fausto... irriducibile rivalità fra le due donne di Fausto.
— Suggerimenti d'un regista per non smarrirsi nella giungla di celluloide.
— Il Rabbino Capo di Roma ci parla di Eichmann...
— Wanda Osiris racconta i pettegolezzi della settimana...
— Una testimonianza definitiva di Myriam Petacci
— Vita privata del re del do di petto Mario Del Monaco
— Piccola storia dell'orsetta Isabella...
— Ho ucciso per mio marito e per i miei figli
— Françoise Arnoul, la Venere tascabile
— L'implacabile caccia ai coniugi felici
— Anche all'inferno piuttosto che restare ancora con Herrera.

Analizzare: quali sono gli argomenti preferiti?

— attualità: conquista dello spazio, viaggio del presidente, processo di Eichmann, cronaca giudiziaria;
— motivi sentimentali: Angelillo e Lopez, Coppi e le due donne, Mussolini e la Petacci, Lollobrigida e Skofic, ecc...
— pettegolezzi e curiosità: Venere tascabile, Wanda Osiris, inchiesta sulle ragazze, ecc...

Notare: Stiamo analizzando uno dei settimanali più seri che esistano sul mercato italiano, settimanale che ha anche intendimenti moraleggianti.

Eppure in questo numero:

— avalla come umanamente comprensibile e scusabile il concubinato (Angelillo), l'amoreggiamento (Petacci), la stessa situazione illegale di Fausto Coppi;
— incita al divismo, al culto esagerato della bellezza (Venere tascabile);
— incendia la fantasia con l'ideale della vita facile.

b) « **Grand Hotel** » del 15 aprile 1961:
— Notturno d'amore
— Flora malata d'amore?
— Monna Lisa
— Retroscena o... Indiscrezioni e rivelazioni sui films
— Gli alberi scrivono sul cielo
— È nata una stella
— L'artiglio sul cuore.

Analizzare insieme. Qui le cose sono molto più sospette:

— sentimentalismo esagerato, amori impossibili, cronache piccanti, divorzi, romanzi passionali;
— i fumetti costruiscono storie d'amore sdolcinate, con pose e atteggiamenti licenziosi, battute equivoche;
— oltre tutto: impaginazione tipografica mediocre, stile letterario dimesso;
— culto del divismo.

c) Guai più seri se si analizza: Bolero Film, Sogno, Confessioni, Intimità: qui la violenza delle passioni non ha ritegno.

5. Passare ora dalla parte positiva, ricercando insieme:

a) — che posto do alle letture nella mia giornata?
— vi dedico molto tempo?
— leggo per passare il tempo o per istruirmi?
— che cosa ricerco soprattutto nelle letture?
— preferisco la lettura dei libri o di più quella delle riviste e rotocalchi?
— leggo ancora i fumetti?

b) Ricercare assieme gli elementi culturali che si possono trovare nelle riviste: fatti storici, illustrazioni geografiche, vocabolario, tecnica e scienza (aeroplani, navi, razzi, missili, ecc.). Perchè le riviste ci insegnino qualcosa è necessario che noi cerchiamo di arricchirci nella loro lettura. Come le api che sanno trovare il nettare che vi è nei fiori, perchè ne sentono il bisogno e la fame.

c) Far presentire il fenomeno caratteristico dell'identificazione che si produce tra l'adolescente e gli eroi. Questo atteggiamento di ricettività passiva è un fatto pericoloso che può portare ad una vera esasperazione della emotività.

Far loro, perciò, intravvedere quanto gli eroi siano i nostri amici, quanto li amiamo e siamo felici di discutere con loro.

d) È necessario tuttavia portarli a riflettere sul ruolo che gioca un eroe in una rivista. Sappiamo purtroppo che cosa fanno le riviste per presentarci degli eroi che ci piacciono. Sarebbe utile presentare qualche definizione di eroe:

— l'eroe è chi si eleva sulla media
— l'eroe è uno che fa legge
— l'eroe è uno che non si preoccupa delle piccole cose della vita.

In queste definizioni vi sono dei tratti meno buoni ed altri migliori? È vero che non bisogna inquietarsi della vita di ogni giorno, quanto piuttosto di elevarsi sulla media?

È normale che si ami ciò che si ammira. Tuttavia è necessario saper scegliere...

CONCLUSIONE

Psicoanalisi spicciola. — Dimmi che cosa leggi e ti dirò chi sei! — Le nostre letture sono un po' come il nostro specchio: essi ci riflettono la nostra immagine. Così quei ragazzi che si dilettano di certe aggressioni e di certi atti delinquenziali portano racchiusa un'anima di teddy boys.

In genere quando noi leggiamo regolarmente certi generi di lettura, finiamo per lasciarci influenzare da esse, quando non conquistare del tutto.

D) APPLICAZIONI ALLA VITA

È il momento « educativo » per eccellenza. Si tratta di impostare sul piano etico, in termini di bene da assimilare e di male da escludere, uno schema di riflessione.

È buona quella rivista:
— che permette di prendere coscienza di se stesso
— che tiene conto della vita
— che non dimentica la legge di Dio.

È cattiva quella rivista dove:
— la regola di gioco è l'oltraggio e l'offesa
— la vita non è presentata nella sua giusta posizione e con le debite integrazioni
— si amano più le bestie che gli uomini, ecc.

Di notevole vantaggio per l'educatore è di sapere che cosa risponda agli interessi della gioventù cristiana di oggi fornendo sufficienti e abbondanti occasioni di valore positivo ed evitare che si formino delle psicosi difficilmente accontentabili, fornendo e coltivando maggiori e più sicuri interessi. Ricordare che gli interessi si suscitano e si coltivano: non accontentarsi del facile aforisma « i nostri giovani sono così »!

Nasce, quindi, il problema delle biblioteche. Provvedere:
— riviste e letture amene
— letture di formazione
— avventure e romanzi
— opere di volgarizzazione
— vite di grandi personaggi (eroi) e santi
— la Bibbia e vari Vangeli.

Portare alla lettura del Vangelo. È la storia di una Persona che è presente e che ci salva. Nel Vangelo tutto è buono ed è necessario leggerlo non solo con gli occhi ma soprattutto con il cuore perchè tutto ci alimenta e ci fa crescere.

un'età difficile:

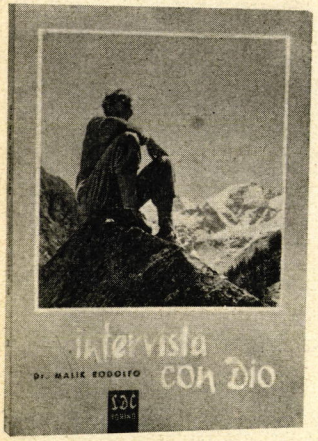
L'ADOLESCENZA

Per rinvigorire il corpo,
le vacanze
per rinvigorire lo spirito,
la riflessione.

Non sempre riuscirai ad interessare
gli adolescenti e le adolescenti
con la tua parola rivolta al gruppo,
ma quasi certamente
potrai convincerli a leggere « da soli »
una pagina al giorno
di un libro fatto per loro,
coi loro problemi, le loro ansie,
le loro lotte, i loro ideali.

eccoti perciò:

RIFLESSIONI E MEDITAZIONI PER GIOVANI



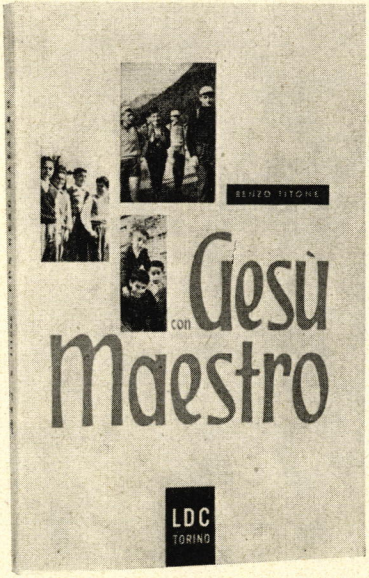
Del Mazza	**Cielo sereno,** pp. 156	L. 300
Frascisco	**Gioventù nella S. Scrittura,** pp. 312	L. 600
Pericolosi	**Giovinezze allo specchio,** pp. 226	L. 400
Pericolosi	**Ho scoperto l'Amore,** pp. 214	L. 400
Pericolosi	**Ragazzi incontro a Cristo,** pp. 100	L. 250
Pericolosi	**Sotto il sole di Dio,** pp. 200	L. 400
Giudici	**Approdo alla gioia** *, pp. 156	L. 400
Biedermann	**Incontri** *, pp. 195	L. 400
Malik	**Intervista con Dio,** pp. 164	L. 400

* *femminili.*

---

eleganti volumetti formato tascabile, copertina plastificata, f.to 14 × 17.

MEDITAZIONI PER EDUCATORI



« La considerazione della situazione in cui generalmente vengono a trovarsi gli educatori religiosi — una situazione di superlavoro a cui corrispondono deplorevoli condizioni di denutrizione spirituale — ed un'esperienza decennale di lavoro nelle colonie estive sono state due fonti di severa riflessione sulla imperscrittibile necessità di nutrire gli educatori mediante un cibo scelto, spiritualmente vitaminoso, che valga a sostenerli nelle travagliose fatiche del loro apostolato ».

CON GESÙ MAESTRO

di Renzo Titone Prof. all'Istituto Superiore di Pedagogia (Roma).

Prezioso vademecum che dispone gli argomenti più necessari e più utili alla riflessione dell'educatore in diretto rapporto funzionale con le esigenze della sua opera quotidiana.

Piano di riflessione

— Meditazioni introduttorie
— Vita interiore
— Requisiti educativi
— Mete educative

Le trenta meditazioni si susseguono in brevi cicli composti di tre argomenti, appartenenti il primo al tema « vita interiore », il secondo al tema « requisiti educativi » e il terzo alla considerazione delle « mete educative ».

Destinatari: Sacerdoti, educatori, catechisti, maestri, genitori preparati.

Note bibliografiche: f.to 12,5 × 19,5; pp. XII - 176, cop. plast., L. 600

Una appassionante collana missionaria. - Libri avventurosi eppure storici. - Presentazione elegante.

I CAVALIERI DELLA LUCE

Una Collana Elle Di Ci





1. **Sangue sul fiume**
Una documentazione impressionante della potenza dell'odio al di là della invalicabile cortina di bambù.

*2. **L'Angelo dell'ultima ora**
La vita di una donna leggendaria nell'insidioso mondo dei Bororos.

3. **Avventuriero di Dio**
Una catena di peripezie tra gli indigeni della Terra del Fuoco.

4. **Croce di sangue**
Due uomini coraggiosi nell'inferno verde dei Chavantes: gli Indi più pericolosi del Brasile.

*5. **Terra dei sogni**
Una fragile, meravigliosa creatura, nel fantastico mondo dell'Oriente.

6. **Sfida alla morte**
Una avventura vissuta e indimenticabile.

7. **Freccia di Dio**
Attraverso il continente Sudamericano alla conquista dei riduttori di teste, i Kivari.

8. **La porpora splendente**
Manuel Namuncurà, l'ultimo irriducibile cacico, nell'ultima disperata difesa della sua razza.

*9. **Cielo sull'inferno verde**
La foresta dell'Amazzonia misteriosa e insidiosa è protagonista e ambiente di questa esaltante avventura.

*10. **Il sole nel cuore**
Anche nell'orrore dei lebbrosari la vita canta quando c'è « il sole nel cuore ».

* Femmir ili





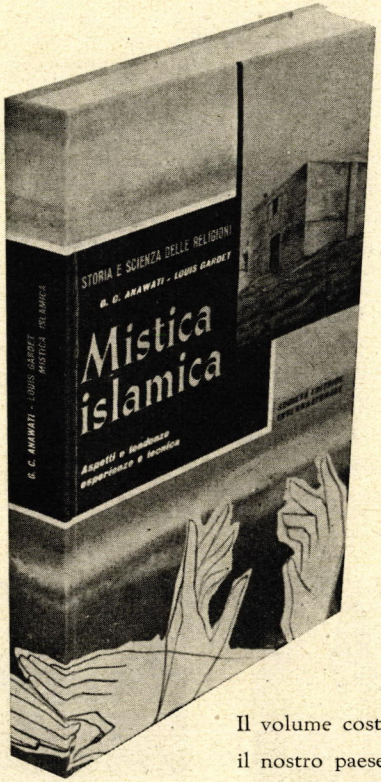
I CAVALIERI DELLA LUCE
Ogni vol. form. 12,5 × 19,5, pp. 112, 7 illustr., copertina 4 colori, L. 200.

L. D. C., VIA MARIA AUSILIATRICE, 32, TORINO.

Dalla Collana

Storia e Scienza delle Religioni

della SOCIETA' EDITRICE INTERNAZIONALE



G. C. ANAWATI - L. GARDET

MISTICA ISLAMICA

Aspetti e tendenze, esperienze e tecnica.
Traduzione dal francese di N. M. Loss.
Vol. in-8, pagg. XII-325, copertina a colori cartonata e plastificata. L. 1.500.

Il volume costituisce la prima trattazione scientifica del sufismo per il nostro paese, non solo perchè offre una descrizione accurata dei fenomeni e delle teorie, ma perchè di essi dà insieme una discussione e valutazione storico-fenomenologica. Storica nel tentativo di ricercarne le origini e le cause, fenomenologica in quanto considera l'esperienza mistica nel quadro dei fenomeni similari, entro il cristianesimo (*esicasmo*) e fuori di esso, induismo (*yoga*) e buddismo delle varie scuole (per esempio lo *zen* giapponese).

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

OP-236 6-61



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 13, luglio 1961
Sped. in abb. post. - Gruppo II
Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

FANCIULLI
SERIE I
NUMERO 106

B

IN QUESTO FASCICOLO

FANCIULLI A MESSA

Numero speciale per l'iniziazione alla Messa

1. Orientamenti per il Catechista:
   - come utilizzare il materiale presentato
   - suggerimenti pratici
2. Serie di 13 Riunioni sulla S. Messa. Ogni riunione comprende:
   - Conversazione in classe
   - Iniziazione in Chiesa
   - Complementi attivi
3. Bibliografia ragionata con sussidi attivi
4. Esemplificazione di canti adatti alla Messa dei fanciulli.

Fanciulli a Messa

1. PIANI PER LA... CAMPAGNA ESTIVA!

L'inizio dell'estate trova l'incaricato di gruppi giovanili tutto intento ad escogitare piani di ogni genere per i suoi ragazzi. Come attirarli, come intrattenerli, come far loro passare vacanze piene di gioia e di salute, lontano dai pericoli del corpo e dell'anima?

Si preparano piani di gite, di campeggi, di colonie, di... olimpiadi ricreative e sportive... Non mancheranno, s'intende, le pratiche religiose essenziali, quelle che nutrono e... mantengono in sesto la vita spirituale. Ma non restiamo troppo sovente sulla... difensiva, contenti se si riesce a conservare, durante l'estate, senza troppa dispersione, le conquiste spirituali dell'annata?

Non è forse il caso di passare anche... all'offensiva, di preparare piani positivi di educazione e di iniziazione religiosa, naturalmente in forma un po' diversa da quella che si usa sistematicamente lungo l'anno, in forma più attiva ed originale, ma a volte più « concentrata » e più efficace addirittura, favorita com'è dalla maggior disponibilità di tempo e della maggior possibilità di contatto coi nostri ragazzi?

2. NECESSITA' DI UN PROGRAMMA

Sovente, la difficoltà consiste proprio, da parte del catechista, nell'architettare questo programma un po' fuori dalle linee ordinarie, per cui non ha a immediata disposizione indicazioni sicure, una traccia di svolgimento, sussidi opportuni.

È per questo che abbiamo pensato di preparare in questo fascicolo speciale di « Catechèsi » un qualcosa del genere, una traccia, un programma di iniziazione, adattabile a ragazzi di diverse età, ma indicato specialmente per fanciulli, su un argomento che tutti i catechisti riconosceranno facilmente come centrale ed essenziale nella vita cristiana: l'iniziazione alla S. Messa e l'approfondimento del suo significato, per giungere ad una più profonda e sentita partecipazione al mistero centrale della fede e della liturgia.

3. METODO SEGUITO

La nostra traccia presenta una dozzina di schemi per altrettante riunioni, ciascuna imperniata su di una conversazione da tenersi in aula e una iniziazione pratica fatta possibilmente in Chiesa.

Come si noterà subito, il metodo è originale e concreto. Non si parte da un libro, da una formula da spiegare, quasi quasi all'inizio non si nomina neppure la S. Messa. Si direbbe che si comincia piuttosto da lontano: conversazione amichevole, racconto, lettura biblica, preghiere litaniche, atteggiamenti e ricerche varie, visita in chiesa con vario cerimoniale, alternarsi di parola ed azione da parte del Catechista e del Sacerdote, riflessione susseguente ed espressione e attività varie per mezzo del canto, del disegno libero, dello studio di testi a memoria, della ricerca personale...

È tutto un movimento, una vita che il Catechista e il Sacerdote cercheranno di trar fuori dallo schema presentato, dando a ciascun momento il massimo di vitalità, di efficacia perchè si imprima nella mente, nell'occhio, nell'orecchio, nelle mani e in tutti i gesti, e specialmente e finalmente nel cuore del fanciullo.

Nulla andrà trascurato, od eseguito fiaccamente, senza la debita solennità in un'atmosfera di calmo e riposante rispetto che è l'ideale per l'intensa ed interiore assimilazione.

4. LA S. MESSA AL CENTRO DI TUTTO

Ma se al ragazzo parrà di passare da una novità all'altra, senza rendersi conto magari della relazione di quel che sta « facendo » e imparando con lo scopo finale che si propone, questo scopo deve essere ben presente alla mente del Catechista e del Sacerdote.

Essi sanno che quel determinato atteggiamento, quella preghiera litanica di propiziazione, di domanda, di ringraziamento, quel Padre Nostro recitato insieme, quella processione offertoriale, quella preghiera o benedizione del Sacerdote a nome di tutti, una volta entrate come cose fresche e nuove nel mondo dell'esperienza concreta del fanciullo saranno tanti « punti fermi » di riferimento per le « scoperte » successive. Perchè qui starà il vero valore di tutta questa iniziazione: non è un seguito di noiose « spiegazioni » che non si riesce ad afferrare. Si tratta invece di far sperimentare sentimenti, atteggiamenti, situazioni: una volta divenute possesso vivo del fanciullo, che gioia e che sorpresa sarà per lui il constatare che si tratta di tutto un mondo di cose che si vive durante ogni celebrazione della Messa!

5. APPROFONDIRE LA PROPRIA CONOSCENZA DELLA MESSA

Questa visione d'insieme che si verrà gioiosamente ricostruendo nel fanciullo dev'essere già ben presente come guida sicura nella mente del Sacerdote e del Catechista. Cerchino di approfondire realmente per se stessi anzitutto il significato di ciascun elemento separato, visto nell'armonia del tutto.

A questo è destinata la bibliografia aggiunta agli schemi, in cui si è cercato di indicare quanto di meglio, di più vitale ed organico possa servire allo scopo. Alcuni dei libri indicati dovranno poi anche suggerire modi concreti per trasmettere al fanciullo concetti, idee, atteggiamenti che a tutta prima sembrano per lui di difficile assimilazione. Altri forniranno canti, preghiere, ecc.

6. MODALITA' DI ESECUZIONE

Gli schemi che presentiamo sono semplici suggerimenti. È naturale che ciascuno li adatti alla propria situazione e che faccia una scelta tra le iniziative presentate, attuando quella che crede possibile od utile al suo caso.

Vorremmo però che non ci si scoraggiasse troppo facilmente di fronte a suggerimenti che possono a tutta prima parere inattuabili o di dubbio effetto. È chiaro che se non si ottiene la presenza di un Sacerdote, il Catechista o la Catechista dovranno omettere quelle parti che spettano al Sacerdote. Altre si potranno adattare diversamente. Ma perchè non fare di tutto per

avere un Sacerdote presente almeno in quelle riunioni in cui egli deve svolgere un ruolo essenziale?

Così pure non si rinunci troppo facilmente alla visita alla chiesa o ad una cappellina. Se non la si potrà avere tutte le volte, si adatti all'uopo un locale particolare e si cerchi di andare nella chiesa almeno in alcune riunioni più importanti.

Non si trascurino i particolari: le letture siano ben fatte, il leggio, il testo della S. Scrittura, siano decorosi ed eleganti, tutte le cerimonie, anche le più piccole, si facciano con calma, dignità e solennità. Se non si ottiene l'atmosfera desiderata, si può dire che tutto il frutto è perduto.

7. E PER FINIRE... ALCUNI CONSIGLI PRATICI

Si faccia di tutto, anche nella prima parte delle riunioni (la « conversazione ») di limitare al minimo tutto quello che è troppo astratto e lontano dalla vita del fanciullo. Le letture bibliche suggerite sono già un mezzo per esporre in concreto i concetti e le idee che si vogliono trasmettere.

IL RACCONTO

Sovente però sarà necessario che la lettura biblica (che ha un valore tutto particolare, e che non va omessa) sia preceduta, ravvivata ed integrata dal racconto dell'episodio in questione, fatto in modo più vivo e più atto a colpire la fantasia ed il cuore del fanciullo e mettere in movimento non solo l'intelligenza, ma anche la sua vita affettiva.

Per ottenere questo scopo, dobbiamo raccontare « come se vedessimo » la scena narrata svolgersi sotto i nostri occhi, limitandoci perciò a metterne in rilievo gli elementi essenziali e che fanno per il nostro scopo, e soprattutto i sentimenti e gli atteggiamenti interiori dei protagonisti, in modo che i fanciulli si immedesimino quasi con loro e ne rivivano l'esperienza.

Un episodio, un fatto, a cui si accenni solo di passaggio, nelle linee generali e scheletriche, non lascia alcuna impronta e non attrae nè l'interesse nè l'attenzione: non arricchisce per nulla l'esperienza di vita del fanciullo. Persino le esperienze che egli ha già fatto e a cui ci si vuol richiamare (per es. nella IX riunione, quando al n. 2 si parla di vetro rotto) non hanno alcun valore se non sono ripresentate e rivissute concretamente, come se avvenissero allora allora, col loro bagaglio di emozioni: timore, angoscia, gioia e speranza.

ESPRESSIONE LIBERA

C'è un mezzo molto utile per controllare l'efficacia del nostro insegnamento, e per vedere fino a che punto ha realmente inciso sull'animo dell'allievo: l'espressione libera del ragazzo su ciò che ha « sperimentato » nel corso della riunione.

Può essere espressione scritta, o drammatizzata, o disegnata (far descrivere, rappresentare, o disegnare i sentimenti provati in una riunione di preghiera in chiesa, o nel banchetto fraterno suggerito nella riunione XI, ecc.). L'espressione libera ci permette di verificare se il nostro insegnamento è stato adeguato: in tal caso soltanto essa sarà genuina e significativa.

« Il fanciullo, in fin dei conti, esprime ciò che esperimenta vivendo e ciò che possiede valore effettivo. Un insegnamento religioso intellettualistico, che non tocchi il cuore e tutta l'affettività del fanciullo, non stimola all'espressione. Quando, in questo caso, il fanciullo è spinto lo stesso a far disegni, o a drammatizzare, ecc., allora queste espressioni diventano una imitazione senza significato, che dimostra chiaramente la povertà dell'espressione » (H. HOLLANDER).

Per quanto riguarda il disegno libero, si abbia cura di rileggere il fascicolo 89 di « Catechèsi » (febbraio 1961), quasi interamente dedicato a questo argomento.

Infine, è necessario ricordare che l'espressione libera è anche un mezzo di grandissima importanza per « fissare » in modo più duraturo una esperienza di vita. Per mezzo di essa il fanciullo ritorna su quanto ha provato: nel descriverlo, o nel disegnarlo, egli fa una vera meditazione, rivive a lungo, intimamente i sentimenti sperimentati e li fa suoi in modo molto più interiore e permanente.

ASSIMILAZIONE INTERIORE

I « complementi » che seguono alla riunione possono quindi a volte assumere un ruolo di importanza primaria per l'assimilazione del contenuto della riunione stessa. Anzi, se è possibile, si potrebbero distanziare di qualche giorno le riunioni, dedicando il resto del tempo a questo tipo di piacevole ed utile assimilazione.

8. È NECESSARIO UN CLIMA PARTICOLARE

Ed ancora una cosa: una iniziazione come questa esige che il gruppo di fanciulli non sia molto numeroso. È meglio fare due o più gruppi distinti se il numero è troppo grande. Il solo fatto di trovarsi in un piccolo gruppo scelto (per esempio, si potrà trattare degli « aspiranti chierichetti »), che partecipa a una « avventura » speciale a cui non sono tutti ammessi, può contribuire a creare quell'atmosfera di riservatezza, di mistero, di rispetto, nella quale possono essere meglio comprese ed attuate anche alcuni arditi suggerimenti (come certe cerimonie in chiesa con cotta, paramenti, ecc.), che potrebbero sembrare a taluno piccole profanazioni e che a volte ripugnano istintivamente al nostro gusto, appunto perchè forse le pensiamo eseguite da un gruppo di fanciulli distratti ed assenti, in quel clima di indisciplina e scorrettezza che purtroppo è talvolta quello normale dei nostri catechismi e dei nostri raduni di massa e a cui certo si è riluttanti di concedere l'adito alle cose più sacre e più sante.

Auguriamo il migliore dei successi ai Catechisti ed ai Sacerdoti di buona volontà.

U. Gianetto

L. Borello



I Riunione: a Messa si prega

OSSERVAZIONI INTRODUTTIVE

La S. Messa è essenzialmente un atto di culto, anzi l'atto di culto per eccellenza. Ora l'atteggiamento più immediato per fare comprendere ai fanciulli l'essenza del culto è certamente quello della preghiera. La preghiera infatti insegna al fanciullo a mettersi in diretta comunicazione con Dio, nell'atteggiamento di abbandono e confidenza, proprio di chi lo riconosce come Creatore e Signore.

Per questo crediamo opportuno iniziare i fanciulli alla comprensione della S. Messa con questa prima conversazione sulla preghiera.

Idea centrale: la preghiera ci mette in contatto con Dio.

Sentimento da suscitare: desiderio di pregare, cioè di parlare con Dio.

Cose da preparare: un tavolo con tovaglia bianca - un crocifisso - leggio con la Bibbia.

In piedi

CONVERSAZIONE

1. I fanciulli entrano in silenzio nell'aula già preparata. Se fosse possibile li attenda un Sacerdote con la cotta; se no, la conversazione si svolgerà con le sole risorse del catechista. Naturalmente la riunione perderà molto del suo effetto, anche perchè il fanciullo non potrà rendersi direttamente conto dell'importanza del Sacerdote, come presidente dell'assemblea.

I fanciulli restano in piedi ai loro posti: se il numero e lo spazio lo permettono, è bene che si dispongano in semicerchio attorno al tavolo.

2. Quando tutti sono a posto, in silenzio, il catechista si avvicina alla Bibbia e legge: *I Sam.* 3, 1-9. Il piccolo Samuele parla con Dio e lo ascolta.

NB. Ricordiamo, una volta per tutte, che ha grande importanza il modo con il quale si fa la lettura: adagio, ben declamata. Forse sarà anche bene alternare la lettura con il racconto, in modo da rendere più viva l'attenzione.

3. Terminata la lettura si fanno sedere i fanciulli. Il Sacerdote (in sua mancanza, il Catechista) spiega la lettura.

— il piccolo Samuele ascoltò la voce del Signore che gli parlava: ha imparato a pregare;
— pregare è ascoltare il Signore, parlare con Lui familiarmente, come facciamo con la nostra mamma;
— ma per udire la voce del Signore dobbiamo fare come Samuele: ascoltare in silenzio, chiudere gli occhi, in ginocchio, abbassare il capo, giungere le mani... (eseguire lentamente)
— Altre posizioni durante la preghiera:

- *in piedi:* senso di rispetto, di prontezza ad eseguire gli ordini del Signore (come soldati di fronte al re);

- *seduti:* segno di attenzione, in ascolto di ciò che Dio ci dice (come nella conversazione con un amico);

- *braccia alzate:* per indicare il nostro slancio verso Dio, desiderio di raggiungere una cosa che ci è cara (come il fanciullo che tende le mani in alto per arrivare a prendere i dolci o per arrivare ad abbracciare la mamma).

4. **Esempio di Mosè:** *Esodo* 17, 8-12: lettura come prima.

Spiegazione:

— Mosè tiene le mani alzate per chiedere l'aiuto del Signore - il suo gesto manifesta confidenza, desiderio ardente.
— Grande potenza della preghiera.

Esempio di Giairo (*Mc.* 5, 21-23) che si prostra ai piedi di Gesù e gli chiede aiuto.

Spiegazione:

— In ginocchio: segno di umiltà, di confidenza;
— Gesù gradisce la preghiera fatta così.

5. A questo punto si tratterà di far ritrovare ai fanciulli tutti gli elementi della preghiera di Samuele, di Mosè e di Giairo, in ogni preghiera ed in modo speciale nella S. Messa.

— Ogni volta che preghiamo parliamo con il Signore ed ascoltiamo la sua parola. Ci mettiamo:

- *in ginocchio:* alla sera ai piedi del letto - in chiesa
- *in piedi:* qui in classe, in chiesa
- *Con le mani giunte:* in ogni preghiera
- *con le mani alzate?* R. Lo fa il sacerdote nella S. Messa quando (come Mosè) prega a nome di tutti i fedeli (eseguire il movimento). Alla fine rispondiamo: Amen.

ATTIVITA'

a) Fare eseguire ai fanciulli una breve preghiera silenziosa: *seduti*, occhi chiusi, in silenzio per ascoltare Gesù: cosa ci dice? (brevi istanti).

In ginocchio

b) breve preghiera litanica:

C. Signore, abbi pietà di noi
T. *Signore, abbi pietà di noi*

C. Cristo, abbi pietà di noi
T. *Cristo, abbi pietà di noi*

C. Signore, abbi pietà di noi
T. *Signore, abbi pietà di noi*

In piedi

c) colletta del Sacerdote

Preghiamo (*mani alzate come nella S. Messa*)

O Signore, che per mezzo del tuo Figliuolo ci hai insegnato a pregare, aiutaci ad ascoltare sempre la tua voce, a confidarti le nostre pene ed a chiedere sempre il tuo aiuto. Per Gesù Cristo Nostro Signore.

T. Amen.

COMPLEMENTI

— Ricordare e imparare a memoria le risposte del Catechismo di S. Pio X
- L'orazione è una pia elevazione dell'anima a Dio
— Ricordare la preghiera che ci ha insegnato Gesù: Padre nostro
— Imparare un canto, come espressione di preghiera
— Quando nella S. Messa si sta in piedi, in ginocchio?

Per la vita: Prima di andare a letto mi metterò alla presenza del Signore e farò come il piccolo Samuele: ascolterò la parola del Signore e parlerò con Lui.

II Riunione: la casa di Dio

OSSERVAZIONI DI INIZIO

Non basta che i fanciulli abbiano compreso il significato ed il valore della preghiera: bisogna che li portiamo a comprendere il valore della preghiera comunitaria ed ufficiale di tutta la famiglia cristiana. Per questo è necessario renderli compresi della santità della casa di Dio.

Tutti i fanciulli ai quali parliamo, conoscono già la chiesa, ma forse soltanto come edificio: facciamola loro riscoprire con occhi nuovi, nel clima sacro della preghiera e della presenza del Signore. Se fosse possibile si svolga la conversazione in due tempi: nell'aula scolastica e poi in chiesa.

Idea centrale: la Chiesa è la casa del Signore.

Sentimento da suscitare: rispetto, venerazione.

Cose da preparare: Bibbia con leggio - tavolo con tovaglia bianca - visita ad una chiesa.

NB. La tavola con tovaglia bianca sarà presente in ogni adunanza per mettere più concretamente nel clima dell'azione liturgica.

I PARTE: **CONVERSAZIONE**

Seduti

1. Ragazzi seduti al loro posto. Rifarsi alla conversazione precedente: cos'è la preghiera? come si fa? in quali atteggiamenti? Chi si ricorda di pregare prima di andare a letto?

2. Dovunque si può pregare il Signore, ascoltarlo e parlargli. Ma c'è un luogo dove il Signore vuole che noi lo preghiamo in modo speciale: la sua casa. Il Signore ha tanto desiderato che gli si fabbricasse una casa dove egli potesse abitare:

— durante il viaggio nel deserto gli Ebrei eressero al Signore una tenda nella quale Dio discese visibilmente in forma di nube;

— quando entrarono nella terra promessa, pensarono a costruire un grande tempio. Lo aveva sognato Davide, ma non vi riuscì. Lo realizzò il figlio suo Salomone: lo costruì con grande splendore e magnificenza facendo venire legni preziosi dal Libano, gemme, oro ed argento;

— al termine dei lavori si fece la solenne inaugurazione: tutto il popolo era presente: il re vestito a festa con tutta la sua corte: i cantori, i sacerdoti e tutti i suonatori
« Ed ecco ecc... » **leggere 2 Cron. 5, 13-14; e 6, 1-2.**

— In questo tempio venivano tutti i fedeli per pregare il Signore; venivano da ogni parte della Palestina, almeno tre volte all'anno per compiere i solenni riti;

— E il Signore esigeva rispetto per la sua casa: guai ai profanatori, a coloro che non si comportavano bene nella casa di Dio.

Lettura: *Giov.* 2, 13-17: Gesù scaccia i profanatori dal tempio.

3. Oggi il Signore continua ad avere la sua casa, dove Egli abita con la sua presenza e dove i fedeli vanno per compiere la loro preghiera.

— Non solo un tempio, ma molti.

— Non sempre ricchi e sfarzosi, ma sempre sacri.

Soprattutto per la chiesa valgono le parole di Gesù: la mia casa è luogo di preghiera.

4. Quando si va in chiesa a pregare?

— da soli

— con i genitori o con gli amici

— alla domenica assieme a tutti i fedeli per la grande preghiera.

5. Come si deve stare in chiesa?
— Con rispetto: pensando a Dio che è presente - pulizia personale - devozione
— Segno di croce e genuflessione: come saluto a Dio presente
— Silenzio: per ascoltare
— Preghiere in comune o da soli
— Gesti assieme a tutti gli altri

II PARTE: **VISITA AD UNA CHIESA**

1. Tutti i ragazzi sono disposti in doppia fila dinanzi alla chiesa. Il Catechista li invita a riflettere sull'importanza della visita che stanno per fare.

Entrando: segno di croce - genuflessione - prendono posto nei primi banchi della chiesa. Li attende (possibilmente) un Sacerdote che indossa la cotta e sta inginocchiato ai piedi dell'altare.

2. Brevi minuti di silenzio nei quali il Catechista invita i fanciulli a parlare con Dio e ad ascoltare.

Seduti

3. Il Sacerdote (o il Catechista) fa sedere i fanciulli e ricorda brevemente quanto fu già detto nella conversazione: santità del luogo santo - presenza di Dio - importanza della preghiera comunitaria. Qui alla domenica e nelle feste ci si raduna per la grande preghiera.

4. Breve preghiera litanica

In ginocchio

C. Signore, abbi pietà di noi
T. *Signore, abbi pietà di noi*
ecc. come la volta scorsa.

Preghiera colletta:

In piedi

Sac. Preghiamo: O *Dio onnipotente ed eterno che ti degni di abitare in questa Chiesa, esaudisci le nostre preghiere e fa sì che chiunque entra in questo tempio per domandare le tue grazie, si rallegri di averle ottenute. Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figliuolo, che con te vive e regna nell'unità dello Spirito Santo.*
T. Amen!

5. Segue un brevissimo silenzio e poi si esce dalla chiesa con ordine: genuflessione, segno di croce.

COMPLEMENTI

— Canto: Al tuo santo altar (per processione di ingresso): cfr. pag. 54

— Far riassumere dai ragazzi la conversazione

— Invitarli ad esprimere le loro impressioni sulla visita alla chiesa.

Per la vita

— Massimo rispetto alla casa di Dio: silenzio - compostezza

— Passando davanti alla chiesa: scoprirsi il capo - fare il segno di croce

— Fare qualche visitina al Signore.

III Riunione: preghiera comunitaria

INTRODUZIONE

Altro aspetto dell'azione liturgica molto importante e pure molto poco sentito. Siamo purtroppo in un clima fortemente individualistico: temiamo di essere disturbati nelle nostre pratiche divote, dalla preghiera in comune. Non solo ma (cosa ben più grave) si è perso il concetto della « preghiera gerarchizzata », per usare la felice espressione di Lubienska di Lenval (*L'educazione del senso liturgico*, Ed. Vita e Pensiero - Milano).

I cristiani sono una famiglia gerarchica. Il contatto personale di ogni fedele con Dio avviene solo nella comunità e soprattutto attraverso l'azione comunitaria: Sacerdote, accoliti, schola, assemblea dei fedeli... svolgono nell'azione sacra un'azione loro propria: pregano insieme, ma non allo stesso modo. « Mentre il sacerdote recita una formula, il popolo tace o canta un'altra cosa. Mentre il popolo canta, il celebrante aspetta, o recita altre preghiere. Quando

usano le stesse parole, non le pronunciano sullo stesso ritmo, perchè il popolo e l'officiante non parlano a Dio nello stesso modo, non trattano con lui sullo stesso piano » (LUBIENSKA, *op. cit.*, pag. 46).

Proviamoci a tradurre in pratica queste idee? Non sarà difficile se ci preoccuperemo specialmente di far partecipare direttamente i ragazzi all'azione sacra comunitaria e gerarchizzata. Quindi grande importanza (come sempre) alla parte pratica di iniziazione.

Idea centrale: la nostra preghiera può essere non soltanto personale, ma fatta tutti insieme, come un'azione di famiglia.

Sentimento da suscitare: gioia ed entusiasmo di trovarci tutti insieme a pregare il Signore.

Cose da preparare: come al solito, la tavola con bianca tovaglia - Bibbia - visita ad una chiesa.

I PARTE: **CONVERSAZIONE**

1. Richiamarsi a quanto si è detto nella prima conversazione: pregare è parlare con Dio, ascoltare le sue parole. Per pregare meglio entriamo nella casa di Dio, come tanti figlioli nella casa del loro Padre.

Tutti i cristiani si radunano attorno al Sacerdote, come gli apostoli attorno a Gesù.

2. Ma come fare a pregare tutti insieme? non sempre è possibile sapere tutti le stesse preghiere. Basterà allora che il capo della famiglia (il Sacerdote) preghi a nome di tutti; e che noi ci uniamo alla sua preghiera facendola nostra.

— Lettura: *Neemia*, 8, 1-6: preghiera di Esdra a nome di tutti. Il popolo risponde con l'amen!

— Altro esempio: quando ci si presenta molti insieme ad un gran personaggio, parla il capo a nome di tutti.

3. Amen significa: molto bene! Siamo tutti d'accordo! Anche noi ci associamo alla preghiera fatta a nome nostro. Tutto questo si dice con la semplice parola « Amen » al termine della preghiera fatta dal Sacerdote.

4. Quando si verifica questa forma di preghiera? Principalmente nella S. Messa, quando il Sacerdote recita l'Oremus o altre preghiere a nome nostro. Pronunciare l'amen a voce chiara, senza gridare, ma con fermezza e convinzione, in modo da fare nostre le parole del Sacerdote.

5. Ricordare altri modi per unirsi alle preghiere del Sacerdote: Dominus vobiscum - Sursum corda, ecc.

II PARTE: **INIZIAZIONE LITURGICA**

1. Se è possibile si svolga questa seconda parte in chiesa, con l'aiuto di un Sacerdote. Altrimenti si può fare tutto in classe o in un'altra aula. Altare (o tavolo) ricoperto da tovaglia - Crocifisso - Sacerdote con la cotta.

2. I fanciulli entrano in silenzio: segno di croce, genuflessione, al posto, breve preghiera silenziosa. Poi preghiera litanica:

In ginocchio

Cat. Ti preghiamo, o Signore, per la tua Santa Chiesa
T. *Ti preghiamo o Signore*

Cat. Ti preghiamo per il Papa e per i Vescovi
T. *Ti preghiamo o Signore*

Cat. Ti preghiamo per il nostro Parroco e per tutti i Sacerdoti del mondo
T. *Ti preghiamo o Signore*

Cat. Ti preghiamo per i poveri e per gli ammalati
T. *Ti preghiamo o Signore*

Cat. Aggiunge altre intenzioni speciali secondo le circostanze

Cat. Ti preghiamo Signore, per i nostri genitori e per tutte le persone care
T. *Ti preghiamo o Signore.*

3. *Sac.* (*alzandosi in piedi*)

Preghiamo: O Padre onnipotente che ci hai chiamati nella tua casa per adorarti e ringraziarti, ascolta le nostre preghiere e benedici tutte le persone

che ti abbiamo ricordato. Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore, che vive con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
T. Amen!

In piedi

4. (*Anche in italiano*)

Sac. Dominus Vobiscum
T. Et cum Spiritu tuo

Sac. Sursum corda
T. Habemus ad Dominum

Sac. Gratias agamus Domino Deo nostro
T. Dignum et iustum est

Sac. È davvero cosa giusta e doverosa per noi che ti rendiamo grazie o Padre onnipotente... Uniamo le nostre voci a quelle di tutti gli angeli e diciamo:
T. Santo, santo, santo è il Signore, Dio degli eserciti. Gloria nel più alto dei cieli.

Seduti

5. Il sacerdote spiega brevemente il significato della preghiera fatta tutti insieme dalla famiglia cristiana.

COMPLEMENTI

— Ritorno in classe e ripasso di ciò che si è imparato
— Attività sul quaderno
— Risposte del Catechismo
— Imparare un canto litanico (es. pag. 59-60)
— Imparare le formule più semplici di risposta alle preghiere del Sacerdote.

Per la vita: Rispondere ad alta voce alle preghiere del Sacerdote.

IV Riunione: il Sacerdote è ministro di Dio

INTRODUZIONE

Entriamo nella casa di Dio per pregare - preghiera non solo privata, ma comunitaria e gerarchizzata. Ma perchè dev'essere il Sacerdote che prega a nome nostro?

Ecco quindi giunto il tempo di mettere in luce la figura del Sacerdote come nostro rappresentante ufficiale.

Ci ricolleghiamo a quanto si è detto nella lezione precedente a proposito dell'azione gerarchizzata. È necessario insistervi molto, poichè oggi si è tentati di portare un falso democratismo anche nei nostri rapporti con Dio.

La presentazione del Sacerdote come rappresentante dei fedeli è parziale, ma ci limitiamo a questo aspetto per non disperdere l'attenzione.

Idea centrale: nella S. Messa il Sacerdote rappresenta Gesù e prega a nome nostro.

Sentimento da suscitare: stima - riverenza per il Sacerdote.

Cose da preparare: Bibbia - paramenti sacri.

N.B. come al solito la riunione si può svolgere in due tempi: a scuola e in chiesa. Nel caso che non fosse possibile si può facilmente supplire in altro modo.

I PARTE: **CONVERSAZIONE**

1. Richiamarsi alle conversazioni precedenti: entriamo nella casa di Dio per pregare: preghiera personale e preghiera comunitaria.

2. Dio stesso ha voluto che gli uomini si servissero di un Sacerdote per pregare ed offrire i doni.

— **Lettura:** *Lev.* 8, 1-12: Mosè, per ordine del Signore, consacra Sacerdote Aronne ed i suoi figli.

— Spiegazione: Dio ha scelto Aronne ed i suoi figli come suoi rappresentanti ufficiali, perchè nelle funzioni dirigano le preghiere e compiano le offerte a nome del popolo. Erano persone consacrate, dedite completamente al servizio del Signore.

3. Poi venne Gesù: fu lui il Sommo Sacerdote inviato dal Padre a pregare a nome nostro, a rappresentarci ufficialmente presso il Padre suo.

— **Lettura:** *Giov.* 17, 9-13: Gesù prega il Padre per noi.

4. Ed ora che Gesù è salito al cielo? chi pregherà a nome nostro? chi ci rappresenterà degnamente presso il Padre? È sempre Gesù che anche in Paradiso prega per noi. Ma qui sulla terra si fa rappresentare da altre persone che Egli stesso ha eletto a questo ufficio.

— **Lettura:** *Ebr.* 5, 1-6: ogni Sacerdote è eletto da Dio per il popolo.

5. Quando il sacerdote si reca all'altare per la S. Messa non è quindi una persona qualunque, ma nostro rappresentante ufficiale, colui che prega ed agisce al posto di Gesù.

Per manifestare meglio la sua dignità egli si veste dei paramenti sacri (presentarli):

— amitto: particolarità e significato: scudo e difesa
— camice: simbolo di purezza e splendore che riveste completamente il Sacerdote
— cingolo: mortificazione
— manipolo: segno di comando
— stola: innocenza - giogo di Cristo
— pianeta: dignità e potestà stessa di Cristo.

6. Quando il Sacerdote (l'eletto del Signore) è così solennemente vestito è pronto per fare le parti di Gesù nella preghiera: rappresentarci presso il Padre celeste.

II PARTE: **INIZIAZIONE LITURGICA**

1. Visita ad una chiesa: processione - segno di croce - genuflessione - in ginocchio al proprio posto. Breve preghiera in silenzio.

Seduti

2. Il Sacerdote (che era ad attenderli in presbitero) si avvicina ad un tavolo dove sono i paramenti e comincia a vestirsi, aiutato da due chierichetti. Nel frattempo il Catechista ripete una breve spiegazione di quanto già disse sui singoli paramenti.

3. Quando il Sacerdote ha terminato di vestirsi, parlerà brevemente ai fanciulli sulla sua vocazione sacerdotale, sulla importanza della sua missione.
È bene che si richiami al nucleo della lezione, mettendo in luce la bontà del Signore che lo ha chiamato ad essere un altro Gesù Cristo, e la necessità che molti ragazzi volenterosi rispondano all'invito di Dio.

4. **Preghiamo insieme il Signore:** *In ginocchio*

— ringraziamolo di averci donato il Sacerdote;
— promettiamo di avere sempre rispetto e docilità per il Sacerdote;
— domandiamo che continui a chiamare molti bravi ragazzi ad essere suoi Sacerdoti.

Cat. Ti ringraziamo, Signore, di averci donato il Sacerdote
T. *Ti ringraziamo o Signore*

Cat. Per essere rimasto fra noi, nella persona del Sacerdote
T. *Ti ringraziamo o Signore*

Cat. Per la bontà con la quale accogli le preghiere del Sacerdote
T. *Ti ringraziamo o Signore*

Cat. Per tutte le grazie che ci concedi per mezzo del Sacerdote
T. *Ti ringraziamo o Signore.*

N.B. La preghiera litanica può continuare con altre invocazioni che il Catechista può formulare.
Es.: Manda o Padre, santi Sacerdoti.
Ascolta le nostre preghiere, che ti offre il Sacerdote.

Alla fine:

Sac. **Preghiamo.** O Dio, che per la gloria della tua maestà e la salvezza del genere umano, costituisti il tuo Unigenito sommo ed eterno Sa-

cerdote: fa' che quanti egli elesse per ministri e dispensatori dei suoi doni, siano trovati fedeli esecutori del ministero loro affidato. Per lo stesso Signor nostro Gesù Cristo.

T. Amen!

COMPLEMENTI

— Qualche esempio sulla vocazione sacerdotale
— Specificare bene come si onora il Sacerdote
— Imparare a salutare il Sacerdote come rappresentante di Gesù: « Cristo regni! Sempre! ».

V Riunione: la purificazione

OSSERVAZIONI INIZIALI

Lezione strettamente connessa con la terza, anzi, in parte già compresa nella medesima. L'idea della santità della casa di Dio fa sorgere immediatamente il sentimento d'indegnità personale e il desiderio di adeguata purificazione. Notiamo che questo atteggiamento ha molta importanza nell'azione liturgica come sacrificio propiziatorio ed espiatorio. Ci sarà un po' di difficoltà nel far comprendere a fondo l'idea del peccato ai fanciulli: ma non è il caso di allarmarsi. È sufficiente che i fanciulli entrino nello spirito di penitenza e purificazione, proprio di chi è compreso della grandezza di Dio e della propria insufficienza (servirà molto il parallelo con il senso di colpa di fronte alla propria mamma).

Idea centrale: il peccato ci rende indegni di Dio. Bisogna purificarci dal peccato per essere degni di presentarci al Signore.

Sentimento da suscitare: dolore dei peccati.

Cose da preparare: tavolo con tovaglia - crocifisso - acqua santa - Bibbia.

CONVERSAZIONE

Seduti

1. Tutta la scolaresca è seduta ai propri posti. Breve richiamo alle lezioni precedenti: la chiesa è la casa di Dio - luogo sacro - esige rispetto.

2. Come ci presenteremo dunque nella casa del Signore? trasandati, sporchi, malvestiti? No! Cercheremo invece di curare bene la nostra persona, di stare composti, di essere persone ben educate.

3. Ma questo basta? Eh, no! Non basta la pulizia esterna: il Signore guarda soprattutto nell'anima. Quando ci presentiamo alla mamma, sapendo di averla offesa, le domandiamo scusa.

Lettura: *Luca*, 18, 9-14: pubblicano e fariseo.

Spiegazione:

— il fariseo è orgoglioso - non pensa che a se stesso - non è compreso della santità di Dio e della propria indegnità.

— Il pubblicano: guarda alla propria pochezza, alla sua anima sporca e chiede perdono al Signore: « Dio, perdona a me peccatore! ».

Nella S. Messa: ripetiamo il gesto del pubblicano che chiede perdono al Signore:

— All'inizio della S. Messa: Confiteor
— entrando in chiesa: acqua santa, che purifica l'anima
— al Kyrie: Signore, abbi pietà di noi
— all'Agnus Dei: Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

4. Si può « sceneggiare » il Confiteor, come fu suggerito dalla drammatizzazione « Nella Reggia del Padre » (fasc. n. 4 di Catechèsi, 1959-60).

Fare immaginare ai fanciulli che all'altare ci sia presente Dio Padre, la Vergine, i Santi, il Sacerdote e tutti i fedeli... noi ci avviciniamo, ci buttiamo in ginocchio e confessiamo i nostri peccati.

Solo così saremo degni di pregare il Signore e di essere ascoltati.

ATTIVITA'

(*Se è possibile ci si rechi in chiesa*).

Entrando: acqua santa - segno di croce - genuflessione.

In piedi

1. Pensiamo ai peccati che abbiamo commesso (*breve silenzio*): testa bassa (come il pubblicano).

2. Domandiamo perdono al Signore: *In ginocchio*

C. Signore, abbi pietà di noi
T. *Signore, abbi pietà di noi, ecc...*

T. Atto di dolore: Mio Dio, ecc...

Sac. Il Signore abbia misericordia di voi, vi perdoni tutti i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.
T. Amen! *Seduti*

Sac. Ogni volta che veniamo in chiesa per la S. Messa, dobbiamo chiedere perdono per i nostri peccati, lavare l'anima nostra come ci preoccupiamo di pulire il nostro corpo. (*Breve fervorino che sviluppi i temi della conversazione*).

3. Tornati nell'aula si possono riassumere sul quaderno le cose viste e udite.

— Imparare a memoria le domande del Catechismo sul dolore dei peccati.
— Ritrovare tutte le volte che nella S. Messa chiediamo perdono dei nostri peccati.

Per la vita: Ogni sera l'esame di coscienza e l'atto di dolore.

VI Riunione: nella S. Messa Dio ci parla

OSSERVAZIONI DI INIZIO

Ci spiace dover ricominciare con la solita frase « elemento molto importante »: ma stavolta ne siamo proprio costretti. Purtroppo la casistica morale è arrivata a persuadere i fedeli che la Messa « è buona » dall'offertorio in poi. Quali ne siano le spaventose conseguenze pastorali ognuno le può facilmente immaginare. Infatti i nostri fedeli hanno perso il rispetto e la venerazione della parola di Dio: il ministero della parola ha ceduto il posto ad una credenza quasi superstiziosa nella efficacia del sacramento; la mancanza della parte didattica della S. Messa contribuisce alla concezione puramente esteriore o magica dei sacramenti.

Occorre quindi rimettere le cose a posto: dare ai fanciulli l'idea esatta della importanza della parola di Dio nell'azione liturgica. Come in tutta l'opera salvifica, anche nella S. Messa, Dio viene a noi anzitutto con la sua parola (Epistola - Vangelo - Omelia) e poi con i Sacramenti: i quali divengono efficaci per chi crede (professione di fede).

Come al solito dividiamo la riunione in due parti:

— la prima in classe: più esplicativa, quasi a forma di lezione;

— la seconda in chiesa: in forma di vera e propria iniziazione liturgica.

Idea centrale: In ogni S. Messa Dio ci parla per mezzo dei profeti - di Gesù - dei Sacerdoti.

Sentimento da suscitare: rispetto e docilità alla parola di Dio.

Cose da preparare: In classe: solito tavolo con tovaglia, Bibbia sul leggio.
In chiesa: due leggii per l'epistola e il Vangelo.

I PARTE: **CONVERSAZIONE**

1. Richiamarsi brevemente alle lezioni precedenti:

— pregare è parlare con Dio

— pregare nella casa del Signore

— necessità di purificarsi.

2. Dio ci ha radunati nella sua casa: noi abbiamo risposto al suo invito; abbiamo chiesto perdono dei nostri peccati, abbiamo adorato: eccoci pronti. Cosa facciamo?

Non prendiamo noi l'iniziativa: è lo stesso nostro Padre Celeste che ci fa gli onori di casa: ci rivolge la sua parola:

— per mezzo dei suoi profeti: Lettura: *Giona*, 3, 1-3
— per mezzo del suo figliolo Gesù: Lettura: *Ebrei* 1, 1-2

3. In ogni S. Messa Dio continua a parlarci per mezzo dei suoi profeti e per mezzo di Gesù.

— Nella epistola. Spiegare bene: cos'è, quando si legge, (da che parte dell'altare) come la si ascolta, cosa si dice alla fine.
— Nel Vangelo. Spiegazione dettagliata come sopra.
— Nella predica. Con essa il Sacerdote ci spiega le parole di Dio, ce le rende attuali.

4. Il nostro atteggiamento di fronte alla parola di Dio:

— attenzione, docilità, fede;
— risposta di accettazione: Deo gratias! (Canto: Cfr. pag. 57) - Laus tibi Christe - Professione di fede.

Insistere molto su questo aspetto: Dio ci parla e noi rispondiamo con la nostra fede, con il canto, con la preghiera.

ATTIVITA'

— imparare le risposte da dire dopo l'Epistola e dopo il Vangelo
— ripassare il Credo
— imparare il Canto del graduale (Gloria a Cristo, Cfr. pag. 57-58).

II PARTE: **INIZIAZIONE LITURGICA**

1. Si organizza una visita ad una chiesa (ricordiamo ancora che in caso non si potesse fare in chiesa, la cerimonia si può benissimo svolgere nell'aula stessa, anche senza il Sacerdote).

Cose da preparare:

— in presbitero: due leggii
— in sacrestia: due candelieri accesi - Sacerdote con la cotta - turibolo e incenso - chierichetti
— al momento opportuno: avviare la processione dalla sacrestia al presbitero.

2. Si entra in chiesa cantando il Salmo 42: Al tuo santo altar. I fanciulli entrano devotamente in duplice fila, si segnano con l'acqua, genuflettono e si dispongono nei banchi sempre cantando.

Terminato il canto tutti si inginocchiano: breve preghiera, atto di dolore.

3. Poi subito comincia la solenne processione: turiferario - accoliti con candelieri accesi - chierichetti - Sacerdote recante la Bibbia. Tutti si alzano in piedi.

Giunto all'altare il Sacerdote genuflette e va a deporre il libro sul leggio del « Cornu epistolae »: al fianco i due accoliti e il turiferario.

Seduti

4. « Dalla lettera di S. Paolo ai Filippesi » (*tutti si siedono*)

Lettura: *Filipp.* 1, 3-11
Tutti: Deo gratias!
Canto: Gloria a Cristo (pag. 57)

In piedi

5. Il Sacerdote si porta poi dalla parte del Vangelo.

Tutti sorgono in piedi: il Sacerdote incensa il libro.
Lettura: Santo Vangelo di N. S. Gesù Cristo, secondo Marco: Mc. 16, 15-19
Tutti: Laus tibi Christe!

Seduti

6. Il Sacerdote fa seguire una breve spiegazione delle letture ascoltate inquadrandole specialmente nel loro significato di « parola di Dio » che aspetta la nostra adesione.

In ogni S. Messa si ripete quanto abbiamo fatto ora: Dio ci parla per mezzo dei profeti, di Gesù, e del Sacerdote.

In piedi

7. Professione di fede. Dio ci ha parlato: noi rispondiamo con la nostra fede. « Io credo, in Dio Padre Onnipotente, ecc... »

COMPLEMENTI

— Ritornati in classe si invitano i fanciulli a ricordare quanto hanno appreso, scrivendolo sul quaderno attivo.
— Si ripassano i canti.

Per la vita: Massimo rispetto e docilità alla parola di Dio. Per ricordare ai ragazzi il loro impegno si potrà lasciare per qualche giorno la Bibbia al posto d'onore sul leggio (a scuola e in chiesa).

VII Riunione: nella S. Messa offriamo al Padre i nostri doni

INTRODUZIONE

Questa conversazione dovrebbe essere relativamente facile, poichè è intuitiva. Tutto il nostro sforzo sarà orientato a far comprendere il dono nel suo giusto significato.

Nella S. Messa il vero offertorio è quello che avviene dopo la Consacrazione, quando Gesù, Vittima immolata per la nostra salvezza, si offre al Padre. Quello che più solitamente si chiama « offertorio » non è che la « preparazione delle offerte ».

Non deve quindi assumere eccessiva importanza coreografica a scapito della sostanza. Nella trattazione terremo presente le due cose, cercando di legarle bene fra loro.

Idea centrale: nella S. Messa presentiamo a Dio le nostre offerte.

Sentimento da suscitare: desiderio di donare qualcosa come segno di amore.

Cose da preparare: altare con tovaglia - pane e vino - Bibbia e leggio.

I PARTE: **CONVERSAZIONE**

1. Riassumere le lezioni precedenti. A messa si prega e si ascolta. Ma non basta: come possiamo dimostrare concretamente che vogliamo bene al Signore?

Come dimostriamo il nostro amore alla mamma? specialmente nel giorno della sua festa?

R. Con un dono.

L'offerta è appunto il dono di qualche cosa che ci è cara, ad una persona che amiamo.

2. Lo stesso vale anche per il Signore: per dimostrargli il nostro amore gli offriremo qualcosa.

— Lettura: *Gen.* 4, 2-8: Caino ed Abele.

Mettere bene in evidenza che non è sufficiente l'offerta materiale: il Signore vuole soprattutto la purezza del cuore, la buona volontà, l'atto di amore.

3. Nella S. Messa cosa offriremo al Signore per dimostrargli il nostro amore?

Due cose che noi abbiamo tanto care, perchè rappresentano ciò che è necessario alla vita fisica: il pane e il vino.

— Il pane: indispensabile alla vita - segno di benessere - formato dall'unione di tanti grani;

— Il vino: alimento - carattere di allegria e di festa (Es. di Cana).

Ora noi offriamo questi doni al Signore per significare il nostro desiderio di donargli tutti noi stessi, la nostra vita, le nostre fatiche.

Una volta tutti i fedeli facevano la loro offerta: passava un inserviente a raccogliere e a depositare sull'altare (N.B. Spiegare che oggi questa partecipazione alle offerte è data dalla questua durante le funzioni).

4. Quando i doni saranno sull'altare, il Sacerdote si incaricherà di offrirli a Dio a nostro nome.

— Alza l'ostia e dice: Accetta o Padre Santo, ecc...
— Alza il calice e dice: Ti offriamo o Signore, ecc...
In quel momento uniamoci al Sacerdote e offriamo con lui.

5. Imparare un canto per l'offertorio. Preferire melodie semplici a forma responsoriale. Suggeriamo:

— A Te Signor leviamo i cuori, di P. DAMILANO, Ed. A.I.S.C., Roma (da « Canti per Messa letta »).
— Offertorio da « Fanciulli a Messa » di P. DAMILANO, Ed. Eco (esiste il disco).
— Nella grande tua bontà, da « A Messa figlioli », Ed. U.T.O.A., Bologna.

Cfr. i saggi riportati a pag. 54-64 di questo fascicolo.

II PARTE: **INIZIAZIONE**

1. Entrare in chiesa come al solito - segno di croce - genuflessione - atto di dolore - preghiera litanica - preghiera « colletta » - letture - Credo.

2. Poi inizia la processione delle offerte. *In piedi*

I fanciulli si mettono a sedere. Dalla sacrestia si snoda una piccola processione che passa attraverso la navata e sale all'altare, dove il Sacerdote riceve le offerte.

— Un fanciullo porta un vassoio con sopra delle particole.
— Uno che gli sta a fianco tiene una pisside vuota.
— I due fanciulli passano davanti ai loro compagni: ognuno prende una particola dal vassoio e la depone nella pisside.
— Quando tutti hanno depositato la particola nella pisside si ricompone la processione: vi si aggiunge un terzo fanciullo con le ampolline del vino e dell'acqua.
— Durante tutto lo svolgimento prosegue il canto litanico iniziato al principio della processione.
— Il Sacerdote riceve le offerte e le depone sulla mensa dell'altare: poi le alza al cielo in segno di offerta.

Seduti

3. Breve parlata del Sacerdote che spiega l'importanza della cerimonia che si è svolta e che si ripete in ogni S. Messa. Non basta guardare al Sacerdote, bisogna partecipare con lui all'offerta che si sta facendo all'altare.

— Offrire i nostri sacrifici, le preghiere, le intenzioni care;
— Offrire anche qualche elemosina per le necessità della chiesa.

COMPLEMENTI

— Ripassare o imparare un canto di offerta

— Preghiera litanica

In ginocchio

Cat. Per tutta la Chiesa Cattolica, ricevi la nostra offerta, Signore.
T. *Ricevi la nostra offerta, Signore*

Cat. Per il nostro capo, il Papa
T. *Ricevi la nostra offerta, Signore*

Cat. Per i cristiani del mondo intero
T. *Ricevi la nostra offerta, Signore*

Cat. Per i nostri genitori, fratelli, amici
T. *Ricevi la nostra offerta, Signore*

Cat. Per noi stessi
T. *Ricevi la nostra offerta, Signore.*

VIII Riunione: Benedizione e Consacrazione

INTRODUZIONE

Pian piano ci avviciniamo al momento centrale della S. Messa: Consacrazione e Comunione. Ci sembra che si debba ancora insistere molto sulla offerta per completare quanto già abbiamo detto. Nello stesso tempo ne approfitteremo per far comprendere il significato delle benedizioni che il Sacerdote compie sulle offerte: è un segno di consacrazione.

Idea centrale: il Sacerdote benedice le offerte per renderle degne del Signore.

Sentimento da suscitare: rispetto delle cose sacre.

Cose da preparare: Bibbia - tavolo con tovaglia bianca - pane e vino.

I PARTE: **CONVERSAZIONE**

1. Riassunto delle conversazioni precedenti: veniamo alla casa di Dio per pregare - il Sacerdote ci rappresenta presso Dio - chiediamo perdono dei nostri peccati - ascoltiamo Dio che ci parla - offriamo i nostri doni.

2. Cosa fa il Sacerdote dei nostri doni che sono sull'altare? Li offre al Signore, certamente. Ma prima di offrirli li benedice, cioè impone le mani, e vi fa sopra il segno di croce. Perchè? Per significare che ora le offerte appartengono a Dio, sono sotto la sua protezione.

3. Esempi. Quando noi facciamo il segno della croce su noi stessi, cosa vogliamo dire? Che apparteniamo a Gesù, che ci marchiamo con il suo sigillo (spiegare). Sarebbe tanto bello che tutte le cose fossero segnate dal segno della croce. Ma come può una cosa farsi da sola il segno della croce? Perciò il Sacerdote ha il potere di mettere quel segno su tutte le persone e su tutte le cose.

Per fare questo, generalmente, mette la cotta e la stola, e fa un segno di croce sulle cose e sulle persone: cioè benedice.

Le cose benedette appartengono a Dio.

4. I patriarchi avevano un altro modo per benedire le persone e le cose: stendevano le mani sulla testa della persona o sulle cose che volevano benedire.

Lettura: *Gen.* 27, 27-30: Isacco benedice Giacobbe
Mc. 10, 13-16: Gesù benedice i bambini.

5. Nella S. Messa il Sacerdote benedice le offerte presentate dai fedeli in tutt'e due i modi:

— imponendo le mani: spiegare come e quando
— facendo il segno di croce: prima - durante e dopo la Consacrazione.

6. Una speciale benedizione che il Sacerdote fa sul pane e sul vino, cambia le offerte in Corpo e Sangue di Gesù: è il momento più solenne della S. Messa.

1. Si ripete l'entrata in chiesa e l'offerta dei doni come la volta scorsa.

In piedi

2. Quando il Sacerdote ha davanti a sè le offerte, impone su di esse le mani (come al « Hanc igitur » della Messa) e fa una breve preghiera:

« Ti preghiamo, o Signore, di accettare questa offerta che ti presentiamo tutti insieme. Degnati di accettarla e di concederci le tue grazie in abbondanza. Per Gesù Cristo Signor nostro. Così sia ». Poi continua:

« La quale offerta tu, o Dio, degnati, te ne preghiamo, di rendere bene+detta, san+ta, consa+crata, affinchè diventi il Cor+po e il San+gue del tuo dilettissimo Figlio e Signor nostro Gesù Cristo ».

In ginocchio

3. Solo dopo questa benedizione i nostri doni sono degni di essere cambiati nel Corpo e nel Sangue di Gesù.

Perciò il Sacerdote continua:

« Nella Messa noi ripetiamo il gesto di Gesù che prese il pane lo bene+disse dicendo:

QUESTO E' IL MIO CORPO.

Lo stesso fece con il vino:

QUESTO E' IL CALICE DEL SANGUE MIO.

4. Quando nella S. Messa il Sacerdote pronuncia queste parole, avviene il prodigio: il pane e il vino diventano Corpo e Sangue di Gesù. Li potremo offrire al Padre sicuri che saranno accetti.

Sac. *Degnati, o Dio, di gradire questi doni come già hai gradito quelli di Abele, di Abramo e di tutti i patriarchi.*

Seduti

5. Breve spiegazione della cerimonia alla quale i ragazzi hanno assistito. Il Sacerdote cerchi di rifarsi alla lezione tenuta dal catechista facendo notare che soltanto dopo la benedizione e la consacrazione le offerte sono degne di essere presentate a Dio Padre.

In ginocchio

6. Prima di lasciare la Chiesa si può fare una breve preghiera litanica, conclusa dalla benedizione del Sacerdote.

Cat. Perchè gli uomini siano più buoni, Benedici, Signore
T. *Benedici, Signore*

Cat. Perchè tutto il mondo ti ami
T. *Benedici, Signore*

Cat. Perchè ascoltiamo la tua parola
T. *Benedici, Signore*

Cat. I nostri genitori, fratelli, parenti
T. *Benedici, Signore*

Sac. O Signore, accompagnaci con la tua benedizione ora e sempre, affinchè da Te protetti possiamo seguire la tua luce e meritare di udire un giorno le tue parole: Venite benedetti dal Padre mio a ricevere il premio eterno.
T. Amen.

Sac. La Benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, scenda sopra di voi e vi protegga sempre.
T. Amen.

COMPLEMENTI

— Passare in rassegna le forme più comuni di benedizione sacerdotale (rosari - crocifissi - oggetti del culto)
— Continuare ad imparare canti per la S. Messa
— Insistere sulla importanza del segno di croce e sul rispetto alle cose sacre.

IX Riunione: il Sacrificio

INTRODUZIONE

Nelle conversazioni precedenti si sono già introdotte nozioni che preparano la retta comprensione del Sacrificio. Abbiamo infatti parlato della nostra indegnità, del bisogno di chiedere perdono, di purificarci e di offrire i nostri doni al Signore. Ora aggiungiamo un nuòvo elemento: quello del sacrificio espiatorio.

È davvero un concetto difficile per i fanciulli, ma non crediamo impossibile darne una sufficiente comprensione. Proveremo ad aiutarci con gli esempi dei sacrifici espiatori dell'Antico Testamento ai quali sostituiremo il sacrificio di Gesù Agnello.

Idea centrale: Nella S. Messa Gesù si immola al Padre per la nostra salvezza.

Sentimento da suscitare: adorazione - penitenza - riconoscenza.

Cose da preparare: Bibbia - quadro murale rappresentante l'immolazione dell'agnello.

I PARTE: **CONVERSAZIONE**

1. Riassunto delle conversazioni precedenti: veniamo alla casa di Dio per pregare - ascoltare - chiedere perdono - offrire i nostri doni.

2. I doni che noi offriamo a Dio non vogliono soltanto manifestargli il nostro amore: intendono anche ottenere il suo perdono e riparare il male che abbiamo fatto.

— Es. quando si è rotto un vetro, non basta chiedere perdono, bisogna anche fare qualcosa per riparare.

3. L'umanità aveva offeso gravemente Dio con il peccato di Adamo ed Eva: aveva rovinato completamente il piano della creazione.

Sentiva perciò il bisogno di riparare: lo faceva con il sacrificio:

— *Spiegare:* come avveniva (uccisione di una vittima - sangue spruzzato sull'altare - consumazione o distruzione della vittima).
— Dio stesso prescrive agli Ebrei di offrire sacrifici per espiare e riparare i loro peccati (Es. *Esodo* 24, 4-7).

4. Dio gradiva i sacrifici che gli uomini gli presentavano, ma questi erano insufficienti: poca cosa in confronto alla infinita grandezza del peccato.

Dio voleva il sacrificio di una vittima molto più preziosa che quella di un animale (agnello o giovenco). Dove la si poteva trovare?

— *Lettura: Ebr.* 10, 5-7.

Il Figlio di Dio dice al Padre:
« Sacrificio e offerta tu non hai voluto,
ma mi hai preparato un corpo:
non hai gradito sacrifici di animali per il peccato.
Allora dissi: Ecco, io vengo
per fare, o Dio, la tua volontà ».

— *Spiegazione.* Gesù si presta quindi ad essere la vittima per il sacrificio perfetto gradito al Padre per riparare ai nostri peccati.

5. Giovanni Battista, vedendo Gesù, gridò: « Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati dal mondo ». Voleva dire: Gesù è la vittima che sarà immolata come un agnello, per espiare i nostri peccati.

E quando fu compiuto questo sacrificio? Sulla Croce: Gesù si lasciò uccidere: la sua vita fu offerta al Padre in sacrificio di espiazione: il suo sangue ci lavò dai peccati.

6. Proprio questo sacrificio di Gesù si rinnova in ogni S. Messa. Gesù si immola per noi dicendoci: « Non offrite dei doni qualunque al Padre, ma offrite me ».

Per questo Gesù cambia il pane e il vino nel suo Corpo e Sangue: perchè noi lo possiamo offrire come sacrificio all'Eterno Padre.

II PARTE: **INIZIAZIONE LITURGICA**

1. Entrata processionale in Chiesa: cantando - segno di croce - genuflessione - ai propri posti.

In piedi

2. Il Sacerdote attende all'altare in cotta e stola, sul tavolo (o sull'altare) le offerte del pane e del vino. Il Sacerdote ricorda brevemente lo scopo della venuta in chiesa: domandare perdono dei nostri peccati.

In ginocchio

3. Atto di dolore - *Sac.* Misereatur - Assoluzione. Preghiamo ancora il Signore perchè abbia pietà di noi.

C. Signore, pietà di noi
T. *Signore, pietà di noi,* ecc...

In piedi

4. *Sac.* Ma non basta la preghiera per espiare i nostri peccati. Dio vuole riparazione. Ecco perchè abbiamo offerto i nostri doni (prende in mano il pane e il vino). Poveri, piccoli doni, i nostri, che da soli non valgono certo a placare il Signore.

In ginocchio

5. Gesù ci viene in aiuto: nella Messa egli trasforma questi doni nel suo Corpo, nel suo Sangue (*indicare il Crocifisso che è sopra l'altare*).

« Questo è il mio Corpo » (Nella S. Messa si fa profonda adorazione).

« Questo è il calice del Sangue mio » (profonda adorazione).

In quel momento si rende presente (si rinnova) il Sacrificio di Gesù sul Calvario: Gesù vittima immolata, si offre al Padre in espiazione dei nostri peccati.

Preghiamo quindi tutti insieme:

Cat. Per la tua flagellazione, salvaci, Signore!
T. *Salvaci, Signore!*

Cat. Per la tua corona di spine
T. *Salvaci, Signore*

Cat. Per la tua Passione e Morte
T. *Salvaci, Signore*
Cat. Per il tuo sacrificio
T. *Salvaci, Signore.*

Sac. O Signore Iddio, che il sangue di Gesù, Agnello immacolato, sia sparso nelle nostre anime e le purifichi da tutti i peccati. Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.
T. Amen.

7. Preghiera finale: canto di chiusura. *In piedi*

COMPLEMENTI

— Studiare dal Catechismo: cos'è la S. Messa?
— Disegnare sul quaderno un sacrificio antico.
— Scrivere una preghierina di ringraziamento a Gesù, divino Agnello che si immola per noi.
— Canto.

Per la vita: profondo rispetto a Gesù che si immola - Massimo raccoglimento durante la consacrazione.

X Riunione: il banchetto celeste

INTRODUZIONE

Vogliamo presentare la Comunione come un momento importante del Sacrificio eucaristico, anzi come la miglior forma di partecipazione al medesimo.

Ci colleghiamo perciò alla conversazione precedente introducendovi l'elemento della distruzione e consumazione della vittima. Se i fanciulli fossero troppo piccoli (sotto gli 8 anni) si può saltare questa riunione e passare direttamente alla seguente. Ma pensiamo che sia molto importante insistere su questo concetto fondamentale di consumazione della vittima immolata.

Idea centrale: con la Comunione ci uniamo alla vittima, Gesù.

Sentimento da suscitare: desiderio di accostarsi alla Comunione ogni volta che si partecipa alla Messa.

Cose da preparare: Bibbia con leggio - quadro murale con il sacrificio - Gesù nell'ultima Cena.

I PARTE: **CONVERSAZIONE**

1. E quando la vittima era immolata ed offerta a Dio, cosa se ne faceva?
— o la si distruggeva col fuoco: per dimostrare che era tutta di Dio,
— o la si mangiava: per cibarsi delle carni sacre ed *unirsi* di più a Dio.

2. Così facevano anche gli Ebrei. Anzi il Signore aveva loro comandato di fare uno speciale sacrificio nel giorno di Pasqua, per ricordare la loro liberazione dalla schiavitù d'Egitto.

Prendevano un agnello - lo uccidevano - lo offrivano al Signore - con il sangue cospargevano l'altare - poi portavano l'agnello a casa: si radunavano tutti intorno al capo famiglia (o a gruppi di famiglie) e poi consumavano insieme l'agnello.

Era la cena pasquale, che gli Ebrei compivano ogni anno a ricordo della liberazione dall'Egitto.

3. E cosa succederà del sacrificio che anche noi offriamo al Padre? Anche noi, infatti, dovremo unirci alla vittima, ora che il pane ed il vino sono cambiati nel Corpo e nel Sangue di Gesù; ora che Gesù ha preso il posto dell'agnello pasquale e si è lasciato uccidere per offrirsi al Padre... si dà in cibo a tutti i fedeli. Noi tutti ci avviciniamo all'altare e ci nutriamo delle carni immacolate del divino agnello.

4. Ricordate le parole di Gesù: « In verità, in verità vi dico, se non mangerete la carne del Figlio dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno; poichè la mia carne è un vero cibo e il mio sangue una vera bevanda ».

Gesù in quel momento pensava alla S. Messa, al pane e al vino divenuti suo Corpo e Sangue e ci invitava a cibarci delle sue carni.

5. Se la vittima non veniva distrutta (o consumata) il sacrificio non era completo; così senza la Comunione, la Messa non è completa, poichè non basta che offriamo Gesù al Padre: bisogna che mangiamo delle sue carni.

II PARTE: **INIZIAZIONE LITURGICA:**

1. Entrata in chiesa - canto - segno della croce - genuflessione - atto di dolore.

Il Sacerdote è all'altare con i doni (meglio ancora se è ad un tavolo rivolto verso i fanciulli). Sul tavolo il calice, il pane e il vino.

In ginocchio

2. Il Sacerdote ricorda brevemente la cerimonia della consacrazione: essa si ripete ad ogni ora su tanti altari, nel mondo. Poi il Sacerdote invita ad offrire al Padre la vittima immolata.

S. Il Sacrificio di Gesù
T. *Noi ti offriamo, o Signore*

S. I dolori della sua Passione o Morte
T. *Noi ti offriamo, o Signore*

S. Il suo Sangue prezioso sparso per la nostra salvezza
T. *Noi ti offriamo, o Signore*

S. La gloria della sua Risurrezione.
T. *Noi ti offriamo, o Signore.*

3. Dio Padre ha gradito la nostra offerta e risponde al nostro dono regalandoci Gesù. Tutti i fedeli che partecipano alla Messa si uniscono alla vittima immolata: Gesù, fatto cibo per noi. Ringraziamo il Padre del grande dono che ci ha fatto.

Tutti insieme, molto devotamente: *In piedi*

Padre nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome, ecc...

In ginocchio

4. *Sac.*: È giunto il grande momento: a questo punto della Messa Gesù viene in noi con la S. Comunione. Pensiamo a quanti si accostano a Lui. Noi lo invitiamo a venire spiritualmente in noi. Prepariamoci pregando in silenzio (qualche istante di silenzio). Poi si prega tutti insieme:

— Comunione spirituale: Gesù mio, credo con viva fede che Tu sei realmente presente sull'altare, ecc...

Seduti

5. Breve spiegazione del Sacerdote. È assolutamente necessario che la spiegazione si rifaccia a quanto fu detto dal catechista, per insistere sulle stesse idee di fondo. Si chiude con una breve esortazione ad accostarsi sovente alla S. Comunione per rendere più viva la partecipazione alla S. Messa.

6. Preghiera di chiusura - Canto.

COMPLEMENTI

— Invitare i fanciulli ad esprimere i propri sentimenti di fede e di riconoscenza al Signore.
— Studio delle domande di Catechismo che riguardano la Comunione.
— Qualche canto di preparazione per la Comunione. Suggeriamo: « O Gesù, la tua Carne ed il tuo Sangue » di Gazzera - Damilano, Ed. Eco, Milano. (Esiste anche il disco in microsolco - Eco, 1020). Vedi a pag. 62.

XI Riunione: la Comunione è un banchetto tra fratelli

AMBIENTAZIONE

Nella lezione precedente abbiamo presentato la comunione quasi esclusivamente come partecipazione al Sacrificio divino. Non vogliamo però trascurare un altro aspetto molto importante: l'azione comunitaria attraverso la quale i cristiani si uniscono tra loro.

Purtroppo la Comunione per molti cristiani è diventata una semplice divozione, una pratica rigorosamente individualistica alla pari con le « Ave Maria » e i « Paternoster » biascicati davanti all'immagine del santo protettore...

Bisogna ridare ai nostri fedeli il senso comunitario del banchetto, della festa di famiglia, come precisamente sentiva la comunità cristiana dei primi secoli.

Dice bene il Card. Lercaro che entrando in certe chiese si ha l'impressione di entrare in un albergo: gente che va e che viene, che mangia al proprio tavolo con un proprio menù ignorando completamente il vicino. Ma in un banchetto familiare le cose stanno ben diversamente: tutti allo stesso tavolo, stesse vivande, gioia comune, gesti comuni, stessi sentimenti.

Sforziamoci di trasformare le nostre assemblee liturgiche da ritrovi d'albergo, in riunioni di famiglia. Molto peso vi avrà la giusta comprensione della S. Comunione come partecipazione comunitaria al banchetto che il Padre imbandisce per i suoi figli. (Richiamarsi all'esempio di uno sposalizio, di un ricevimento, del pranzo di Natale o di Pasqua).

Idea centrale: La S. Comunione è il banchetto della famiglia Cristiana.

Sentimento da suscitare: gioia - fraternità.

Cose da preparare: Nella scuola: tavola con tovaglia bianca - piatti e stoviglie.

I PARTE: **CONVERSAZIONE**

1. Richiamarsi a quanto fu detto nelle conversazioni precedenti: il Sacrificio di Gesù - la consumazione della vittima.

2. Ma Gesù ha istituito la S. Comunione, non soltanto per nutrirci delle sue carni, non soltanto per farci partecipare più intimamente al suo Sacrificio, ma anche per unirci più strettamente fra di noi.

Quando delle persone si vogliono bene e vogliono trascorrere insieme qualche ora nell'intimità, fanno insieme un pranzo, una cena, un banchetto.

— Non vi è festa senza banchetto;

— Non vi è convegno di amici che non si chiuda con un banchetto;

— In famiglia le ore di maggiore intimità sono quelle nelle quali tutti sono raccolti a mensa;
— Perchè il banchetto è un segno di amicizia.

Il banchetto è una cerimonia familiare, nella quale i commensali condividono le stesse vivande e mettono all'unisono i loro cuori.

3. A questo punto si possono invitare i ragazzi a sperimentare la gioia di trovarsi assisi alla stessa mensa. Si avrà avuto cura di far loro portare qualcosa per una festicciola: brioches, dolci, pane, ed altre vivande.

Cominciamo allora a preparare la tavola: due bambini stendono la tovaglia - altri dispongono i piatti e le stoviglie - due passano con un cestello a raccogliere le vivande che ognuno ha portato. Non manchino fiori ed altri ornamenti. Quando tutto è pronto, si invitano i ragazzi a prendere posto, facendo attenzione:

— che attendano a sedersi tutti insieme
— che consumino i cibi in serena allegria
— che si comportino con garbo
— rendere più intensa la gioia con un canto.

N.B. Deve trattarsi di cosa brevissima, senza strascichi o degenerazioni. Il Catechista vigili attentamente e sia pronto a ricondurre le cose al clima dovuto.

4. Terminata la refezione, mentre i fanciulli sono ancora a tavola, si riprende la conversazione.

Anche il Signore Gesù manifestò sovente il suo amore per gli apostoli e per i discepoli, sedendo con loro a banchetto.

— Es. Le nozze di Cana - *Giov.* 2, 1-11;
— Gesù in casa di Zaccheo - *Luca*, 19, 1-10.

5. Quando giunse il tempo di lasciarci, Gesù manifestò ancora il suo desiderio di restare con noi e di riunirci tutti insieme, consumando con gli apostoli l'ultima Cena.

— Lettura del Vangelo: *Luca* 22, 14 e ss.

6. I primi cristiani non trovavano modo migliore per esprimere la loro gioia di essere fratelli, che trovarsi sovente al banchetto eucaristico. Qui

intorno all'altare del Signore, tutti i fedeli si trovano riuniti nella casa del Padre e si assidono alla sua mensa: lo stesso pane (Gesù Eucaristia), la stessa tavola (l'altare).

7. Ogni volta che ci rechiamo in chiesa per la S. Messa noi ripetiamo il gesto dei primi cristiani, anzi di Gesù stesso: partecipiamo assieme a tutti i Cristiani al banchetto che il Padre celeste ci prepara.

II PARTE: **INIZIAZIONE LITURGICA**

1. Entrata in chiesa: canto - preghiera silenziosa - all'altare attende il Sacerdote con cotta e stola: su un tavolo è preparata la pisside con le ostie; calice con patena ed ostia grande. In centro al presbitero ci sarà la Bibbia su un leggio.

2. *Sac.* Dio ci ha chiamati nella sua casa perchè partecipiamo al banchetto che ha preparato per noi. Ascoltiamo dal labbro stesso di Gesù, l'invito che egli fa a ciascuno di noi perchè veniamo al suo banchetto.

In piedi

— **Lettura:** *Mt.* 22, 1-14: Il re che invita a nozze.

Seduti

— **Spiegazione.** Il re è Dio Padre: suo Figlio è Gesù. Ogni domenica il Padre ci ripete l'invito al banchetto di nozze. È nostro dovere:

- rispondere all'invito;
- accostarci al banchetto ben disposti.

4. Non ci può essere un banchetto senza una tavola: quale sarà la tavola per il banchetto eucaristico? L'altare e la balaustra.

— Le stoviglie: il calice - la patena - la pisside
— i cibi: il Corpo e il Sangue di Gesù
— le sedie: i banchi
— la sala da pranzo: la chiesa.

In ginocchio

5. Ringraziamo il Signore del grande regalo che ci fa chiamandoci a partecipare al banchetto eucaristico.

Sac. Perchè ci hai invitati al banchetto eucaristico, Ti ringraziamo, o Signore
T. *Ti ringraziamo, o Signore*

Sac. Perchè ti sei fatto nostro cibo
T. *Ti ringraziamo, o Signore*

Sac. Perchè ci hai radunati nella tua casa
T. *Ti ringraziamo, o Signore*

Sac. Perchè la Comunione ci unisce in un cuor solo
T. *Ti ringraziamo, o Signore*

Sac. Perchè ci doni in cibo le carni del tuo Figliolo
T. *Ti ringraziamo, o Signore.*

Sac. **Preghiamo.** Ti ringraziamo, o Signore per averci radunati nella tua casa, come figlioli alla mensa preparata loro dal Padre. Aiutaci ad accettare sempre con entusiasmo il tuo invito, per sentirci fratelli e vivere sempre nel tuo amore. Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.
T. Amen!

In piedi

6. Ed ora che la mensa è pronta avviciniamoci alla balaustra per cibarci del pane celeste che Dio ci ha preparato. Facciamolo cantando, pensando alla bontà del Signore che nutre i suoi figlioli. (Tutti i ragazzi in processione, si avvicinano alla balaustra si inginocchiano, vi sostano un istante e poi ritornano al loro posto mentre continua il canto).

7. Si chiude con una breve preghiera e con un caldo appello a tutti i fanciulli perchè accolgano sempre l'invito del Signore e si accostino con fede alla S. Comunione.

XII Riunione: la comunione è cibo dell'anima

AMBIENTAZIONE

Altro aspetto della Comunione che va sottolineato: il nutrimento spirituale.

Su questo aspetto normalmente si insiste abbastanza, anzi, quasi esclusivamente. È bene non esagerare, integrandolo con le lezioni precedenti..

Idea centrale: La Comunione è nutrimento dell'anima, come il cibo è nutrimento del corpo.

Sentimento da suscitare: desiderio di nutrirsi con la S. Comunione.

Cose da preparare: Bibbia - tavolo - pisside.

I PARTE: **CONVERSAZIONE**

1. Dio è nostro Padre, e si prende cura di noi suoi figlioli. Cos'è la prima cosa che un padre non lascia mai mancare ai suoi figli? Il pane, il necessario per nutrirsi poichè senza nutrimento l'uomo si indebolisce e muore.

Così ha fatto Dio per gli uomini.

— **Lettura:** Esodo; 16, 4 e seg.

— **Spiegazione:** Dio nutre i suoi figlioli con un pane disceso dal cielo; pane che viene sempre ogni giorno; regalo impareggiabile; nutrimento che sostiene nel lungo cammino.

2. Anche Gesù si prese cura delle persone che lo seguivano donando loro il pane del nutrimento.

— **Lettura:** *Giovanni* 6, 1-15.

— **Spiegazione:** Bontà di Gesù che si prende cura di noi donandoci il pane.

3. Il Signore però non si accontenta di regalarci il pane materiale; pensa anche al nostro nutrimento spirituale. Nel viaggio che stiamo compiendo

verso il paradiso, abbiamo bisogno di nutrire non soltanto il corpo, ma anche l'anima nostra. Quale sarà il nutrimento che il Signore ci regala per l'anima nostra?

— **Lettura:** *Giov.* 6, 22-35: Promessa della Eucaristia.

— **Spiegazione:** Gesù promette un pane molto più sostanzioso di quello materiale. Sarà anche quello un pane disceso dal cielo (come la manna del deserto), ma anche un pane che sostenta per la vita eterna. Questo pane è Gesù stesso, sotto le specie del pane eucaristico.

4. Quando gli apostoli udirono le parole di Gesù nell'ultima Cena: «Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo », si ricordarono della promessa di Gesù il giorno della moltiplicazione dei pani, quando aveva detto: « Il Padre mio vi darà il vero pane che viene dal cielo ».

5. La S. Comunione è il banchetto celeste nel quale Dio Padre ci nutre con il cibo spirituale. Solo mangiando di quel pane celeste le nostre anime non verranno meno nelle difficoltà della vita.

II PARTE: **INIZIAZIONE LITURGICA**

1. Entrata in chiesa - canto - genuflessione - preghiera di adorazione.
Il Signore è nostro buon papà, ci nutre con un cibo sostanzioso e ci difende dai nemici come un buon pastore.

In piedi

2. **Lettura:** *Giov.* 10, 1-4; 14-16: Gesù Buon Pastore.

Seduti

— **Spiegazione:** Con questa immagine Gesù raffigura il suo amore e le sue premure per noi. Il Buon Pastore pasce le sue pecore, le conduce in pascoli d'erbe fresche e riposanti.
Così il Signore nutre i suoi figlioli con nutrimento celeste, con il pane degli angeli.

3. Per questo il profeta Davide pregava il Signore:

Il Signore è il mio pastore
non manco di nulla.
In pascoli d'erbe fresche
mi fa riposare.
Ad acque di sollievo mi conduce
ristora l'anima mia.
Per me tu prepari una mensa
di fronte ai miei nemici.
Mi ungi d'olio la testa,
il mio calice trabocca.

4. Ogni volta che ci accostiamo alla S. Comunione dobbiamo pensare alla bontà del Signore che è il nostro Buon Pastore. Come un giorno ha sfamato gli Ebrei nel deserto, come un giorno moltiplicò i pani per sfamare la gente che lo seguiva, così oggi distribuisce a noi tutti un nutrimento sostanzioso per le nostre anime.

In ginocchio

5. Ringraziamo il Signore per il dono che ci ha fatto con la S. Comunione.

Sac. Vieni in noi, Signore, alleluja

T. **Vieni in noi Signore, alleluja**

Sac. Tu sei frumento, Signore, degli eletti tu sei il pane disceso dal cielo.

T. **Vieni in noi, Signore, alleluja**

Sac. Tu sei la guida al banchetto celeste tu sei il pegno di gloria futura.

T. **Vieni in noi Signore, alleluja**

Sac. Quant'è soave, Signore, la tua mensa, quanto son dolci le tue parole.

T. **Vieni in noi Signore, alleluja**

Sac. Saremo fratelli alla mensa del Padre, saremo un cuor solo e un'anima sola.
T. **Vieni in noi Signore, alleluja.**

Sac. O Padre onnipotente che nutri con cura le tue creature, donaci il tuo pane celeste a nutrimento a conforto delle nostre anime. Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.
T. Amen!

In piedi

6. Tutti i fanciulli si mettono in processione: si avvicinano alla balaustra dove restano un istante in silenzio, poi ritornano al loro posto. Nel frattempo si canta: « Signore sei tu il mio Pastore » (cfr. pag. 63).

XIII Riunione: Ite, Missa est!

AMBIENTAZIONE

Si vuole fare in modo che i ragazzi si abituino a fare della S. Messa non una parentesi della giornata (o della settimana), ma il centro della loro vita spirituale.

Si deve perciò insistere sull'obbligo che deriva a ciascuno di noi dall'essere stati chiamati nella casa di Dio ed aver partecipato al Sacrificio della S. Messa. Ogni cristiano è un chiamato, un eletto: ed ogni vocazione è un impegno, una missione. Il Signore ci chiama nella sua casa, ci fa partecipare ai suoi misteri, per trasformare la nostra vita: ma questa nostra trasformazione gloriosa ci impegna ad essere apostoli di Gesù nel mondo.

Idea centrale: Il Signore ci manda nel mondo perchè siamo apostoli.

Sentimento da suscitare: fierezza - desiderio di testimoniare Gesù.

Cose da preparare: Bibbia.

I PARTE: **CONVERSAZIONE**

1. Dio ci ha invitati nella sua casa, ci ha parlato, ha accolto i nostri doni e li ha ricambiati spezzando per noi il pane celeste. Dandoci in cibo le carni del suo Figliolo Gesù, ci ha trasformati in lui, uniti strettamente a Gesù ed ai nostri fratelli. Cosa si attende da noi il Signore ora che torniamo alle nostre case?

2. Ce lo dice il Sacerdote. Si gira verso di noi, apre le braccia (eseguire) e dice: « Dominus vobiscum » che vuol dire: « Il Signore sia sempre con voi ». Poi soggiunge: « Ite, missa est », che significa: « Andate, la messa è finita ».

E dove dobbiamo andare?

Ascoltate. **Lettura:** *Mt.* 10, 16-21: Gesù manda i discepoli nel mondo.

— **Spiegazione:** I discepoli dopo essere stati chiamati ed istruiti da Gesù vengono inviati nel mondo a predicare a tutti la buona novella, a far conoscere Gesù.

3. Anche noi, dopo essere entrati nell'intimità del Signore, dopo aver ascoltate le sue parole, aver mangiato alla sua mensa, siamo rimandati alle nostre case perchè predichiamo Gesù con il nostro comportamento.

II PARTE: **INIZIAZIONE LITURGICA**

1. Entrata in chiesa - canto - adorazione - atto di dolore - preghiera silenziosa.

Seduti

2. Il Sacerdote dall'altare riassume brevemente i concetti svolti nelle riunioni precedenti: Dio ci chiama nella sua casa e ci parla. Poi ci unisce intimamente a sè con la S. Comunione. Abbiamo mangiato le carni di Gesù, siamo quindi diventati una sola cosa con lui.

Chi è Gesù? È l'inviato del Padre per salvare gli uomini. Essendo noi diventati una sola cosa con lui, partecipiamo quindi alla sua stessa missione.

Ascoltate infatti che cosa disse Gesù prima di salire al cielo. *In piedi*

— **Lettura:** *Giov.* 20, 21: « Come il Padre ha mandato me, così io mando voi » Mc. 16, 25 e ss.: La missione degli apostoli.

Seduti

3. Breve spiegazione della lettura: gli apostoli obbedirono al comando di Gesù e si sparsero in tutto il mondo a predicare il Vangelo. Raccontarono ciò che avevano visto e sentito da Gesù. Diedero anche la vita per testimoniare la loro predicazione. Grazie a loro, noi oggi conosciamo ed amiamo Gesù.

4. Anche noi, al termine della S. Messa, riceviamo l'invito di andare nel mondo a predicare Gesù. Il Sacerdote dice: « Ite, missa est ». Cioè: « Andate, la messa qui in chiesa è finita. Ora tocca a voi. Compite la missione perchè tutti conoscano ed amino il Padre celeste. Tornate alle vostre case, con Gesù nel cuore; tornate qui la domenica prossima portando con voi altre persone. Così si estenderà il Regno del Padre nel mondo ».

5. Alziamoci in piedi: ascoltiamo l'invito del Sacerdote. *In piedi*

Sac. Ite, missa est!

T. Deo gratias!

Ringraziamo il Signore di che? Di averci affidato un compito così importante, quale è quello di essere suoi apostoli nel mondo.

6. *In ginocchio*

Sac. Per averci chiamato nella tua casa

T. *Ti ringraziamo, o Signore*

Sac. Per averci nutriti con la S. Comunione

T. *Ti ringraziamo, o Signore*

Sac. Per averci inviato nel mondo come tuoi apostoli

T. *Ti ringraziamo, o Signore.*

Sac. Preghiamo. O Dio, Padre Onnipotente, che hai inviato nel mondo il tuo unico Figliolo perchè ci salvasse dal peccato, e per mezzo suo hai inviato gli apostoli in tutto il mondo a predicare il Vangelo, concedici la grazia di essere anche noi degni imitatori di Gesù e degli apostoli, nel far conoscere il tuo nome ai nostri fratelli. Te lo chiediamo per lo stesso Gesù Cristo tuo Figliolo.

T. *Amen.*

Libri e materiale utile

(*per la S. Messa dei fanciulli*)

Tra tutti i libri e i sussidi esistenti in commercio sia per la presentazione didattica, sia per la iniziazione liturgica dei fanciulli alla S. Messa, ne indichiamo alcuni dei più pratici, senza alcuna pretesa di completezza.

1. LIBRI DI IMPOSTAZIONE GENERALE

— AUGUSTONI-ALBISETTI-PICCHI, **Il popolo alla Messa,** ed. Vita e Pensiero (sez. Regalità di Cristo), 1953.

Lo raccomandiamo soprattutto per la buona impostazione dottrinale che regge tutto il libro: potrà essere una buona base per il Catechista che si accinge a presentare la Messa ai fanciulli.

Molti dei canti (specialmente quelli antifonici e responsoriali, es. n. 42-45) possono servire bene allo scopo di iniziare i fanciulli al canto comunitario.

— LERCARO, Card. GIACOMO, **A Messa figlioli,** ed. UTOA, Bologna, IV ed. 1960.

La raccomandiamo per gli stessi motivi elencati sopra. Molti canti sono sfruttabili per comunità di fanciulli.

— A. G. MARTIMORT, **In memoria di me.** *La preghiera della Chiesa e i suoi sacramenti*, L.D.C., Torino, 1959.

Libro prezioso in cui ogni erudizione inutile è messa decisamente da parte per lasciar posto alla presentazione luminosa degli aspetti veramente essenziali e vitali della S. Messa, visti nell'insieme dell'economia liturgica e sacramentale.

— H. LUBIENSKA DI LENVAL, **L'educazione del senso liturgico**, Vita e Pensiero, Milano, 1954, pp. 84.

Operetta che mette originalmente in rilievo gli aspetti pedagogici della liturgia. Offre molti utili spunti.

— R. GUARDINI, **I santi segni,** Morcelliana, Brescia, 1954, pp. 148.
Interessante analisi e valorizzazione del senso profondo di oggetti, gesti e simboli liturgici. Delicatamente e intimamente umano.

— M. MONTESSORI, **La Santa Messa spiegata ai bambini,** Garzanti, Milano, 1955, pp. 134.

2. LIBRI E DIRETTORI PRATICI

— C. F., **Messe dialogate,** Ed Compagnie, Torino.
Tre schemi di messe comunitarie particolarmente adatti per comunità di ragazzi.
Può essere un'ottima guida, data la ricchezza delle preghiere litaniche, facili e « toccanti ». Pagg. 32, L. 60.

— MORETTI-GAZZERA-DAMILANO, **Fanciulli a Messa,** Ed. Seminario Vescovile, Fossano (Cuneo).
Guida per la partecipazione attiva dei fanciulli secondo le direttive della Sacra Congregazione dei Riti. Particolarmente adatto ad assemblee di fanciulli dai sei ai dieci anni. Buona raccolta di canti semplici e di effetto (che presenteremo a parte).

— DEL MASO, **Sette Messe dialogate,** Ed. L.D.C., Torino, 1958.
Adatte per ragazzi più grandetti.

— L. B., **La Famiglia Cristiana nella Casa del Padre,** Ed. L.D.C., Torino, 1961, pag. 64, L. 80.
Buono lo schema che regge il libro: pratico per i movimenti dell'assemblea: varia e di effetto la raccolta di canti (quasi tutti antifonici e responsoriali).

3. SUSSIDI AUDIOVISIVI

— **La S. Messa.** *I e II parte.* Ed. S. Paolo, q. 42 e 62, a colori, L. 1.200 caduna (L. 600 in bianconero).
Presentazione semplice delle cerimonie e del loro significato.
Esiste il disco di commento, Ed. S. Paolo, 33 giri, cm 25, L. 3.000.

— **L'Eucarestia,** Ed. S. Paolo, q. 49, L. 800 (L. 400 in bianconero).

— **Il Sacrificio della S. Messa,** A. 96, Ed. L.D.C. (q. 26) - L. 600 - a colori.

— **L'Eucarestia,** A. 95, Ed. L.D.C. (q. 26) - L. 600 - a colori.

— **La S. Messa** (spiegazione al popolo), Ed. L.D.C., a colori.
A.8, I parte: spiegazione storica e dogmatica, q. 45, L. 950.
A.9, II parte: spiegazione liturgica, q. 50, L. 950.

Canti per la S. Messa dei fanciulli

Anche in questo campo ci limitiamo a segnalare alcuni fra i numerosi canti esistenti: i più facili e significativi, con preferenza ai canti antifonici, litanici e responsoriali.

1. **Canti per la Messa del Fanciullo.** Testo di A. Gazzera, Musica di P. Damilano. Casa Musicale Eco, Milano, 1961. Esiste l'edizione discografica: Eco 1020, 45 giri, L. 1.200.
   Melodie semplici e di effetto: la struttura responsoriale e antifonica facilita molto l'apprendimento. La parte dei solisti può essere eseguita da una sola persona (= il Catechista) o da un piccolo coro, lasciando alla massa dei fanciulli il canto di una breve antifona-ritornello. (Ne presenteremo alcuni in saggio, più sotto).

2. **Canti liturgici per la Messa letta,** Gazzera-Damilano, Ed. A.I.S.C., Roma, 1960.
   Stessa impostazione dei precedenti, ma adatti per comunità di adulti. Alcuni servono però egregiamente anche per i fanciulli.

3. Licinio Refice, **La Messa dei Fanciulli,** Ed. A.I.S.C., Roma.
   Canti più impegnativi, in stile corale.

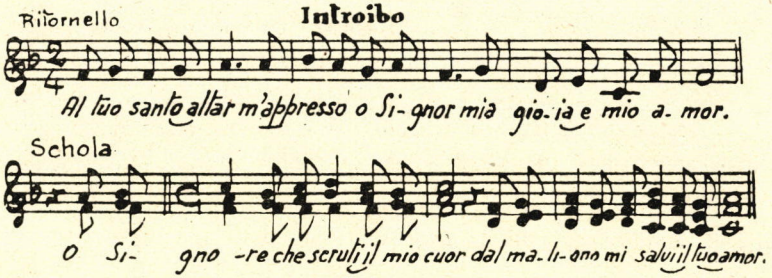
4. A. V., **La Famiglia Cristiana nella Casa del Padre,** Ed. L.D.C., 1961.
   Raccolta di canti antifonici, litanici ed antifonali, particolarmente adatti per masse inesperte nel Canto. (Ne riporteremo alcuni come saggio).

Saggi pratici

A) CANTI DI INTRODUZIONE (O DI ENTRATA)

Devono servire ad intonare l'assemblea liturgica all'azione che si svolgerà: si cantano in piedi, mentre il Sacerdote va all'altare e fa la confessione.

1. **Al tuo santo altare** (Da « *La Famiglia Cristiana nella Casa del Padre* », Ed. L.D.C.).



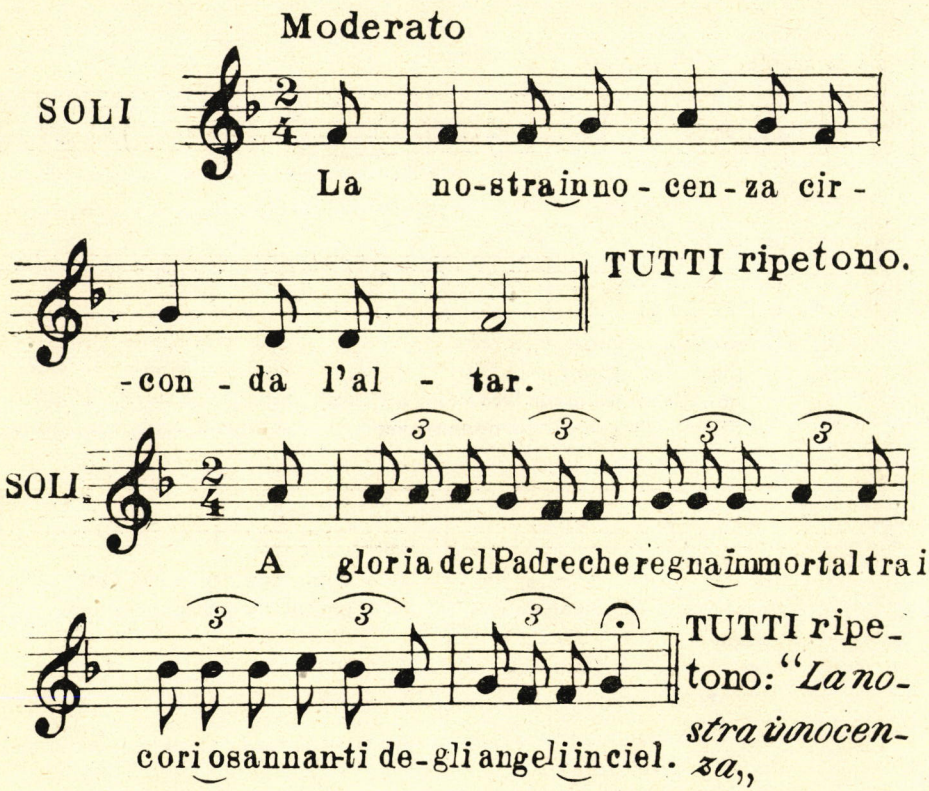
2. Tu sei forza, sei vita immortal.
Perchè triste cammino tra il mal?

3. Mi risplenda la luce del ver
e mi guidi sul retto sentier.

4. Sulla cetra a te canto, o Signor;
non s'attristi e si turbi il mio cuor.

5. Mia speranza e salvezza sei Tu;
ch'io ti lodi in eterno, o Gesù.

2. **La nostra innocenza** (Da « *Canti per la Messa del fanciullo* », *Ed. Eco*).



Soli - A gloria del figlio che scese dal ciel,
morì sulla croce e rivive nei cuor,
T. La nostra innocenza circonda l'altar.

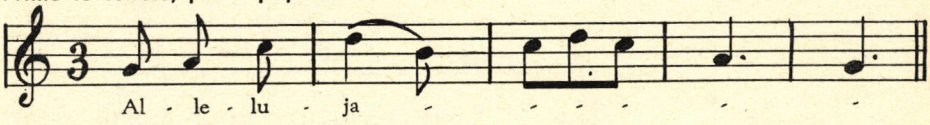
Soli - A gloria di Dio ch'è Spirito e Amor,
dà luce e conforto, dà vita e calor,
T. La nostra innocenza circonda l'altar.

Soli - Chi mai salirà sul tuo monte, o Signor?
I puri di cuore che posson cantar:
T. La nostra innocenza circonda l'altar.

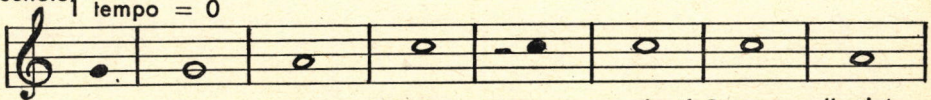
N. B. Ricordiamo che di questo canto esiste l'edizione discografica, acquistabile presso la casa musicale Eco, di Milano.

3. **Acclamate al Signore** (Da «*La Famiglia Cristiana nella Casa del Padre*», *Ed. L.D.C.*).

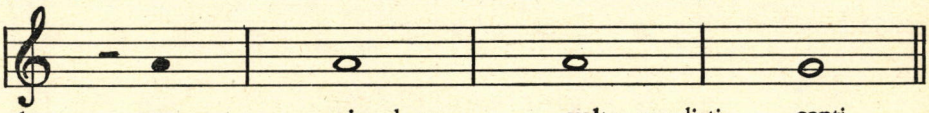
Prima la schola, poi il popolo



Schola 1 tempo = 0



1. Accla - **ma**te al Si- **gno**re, ogni **ter**ra; ser - **vi**te il Si- **gno**re nella **gio**ia.
2. Sap - **pia**te il Si- **gno**re, Lui è **Dio**: ci ha **fat**ti noi **sia**mo di **Lui**:
3. Ve - **ni**te alle sue **por**te con la **lo**de, nei suoi a**trii** con a**zio**ne di **gra**zie
4. **Sì**, il Si- **gno**re è **buo**no, per **sem**pre il **suo** a - **mo**re

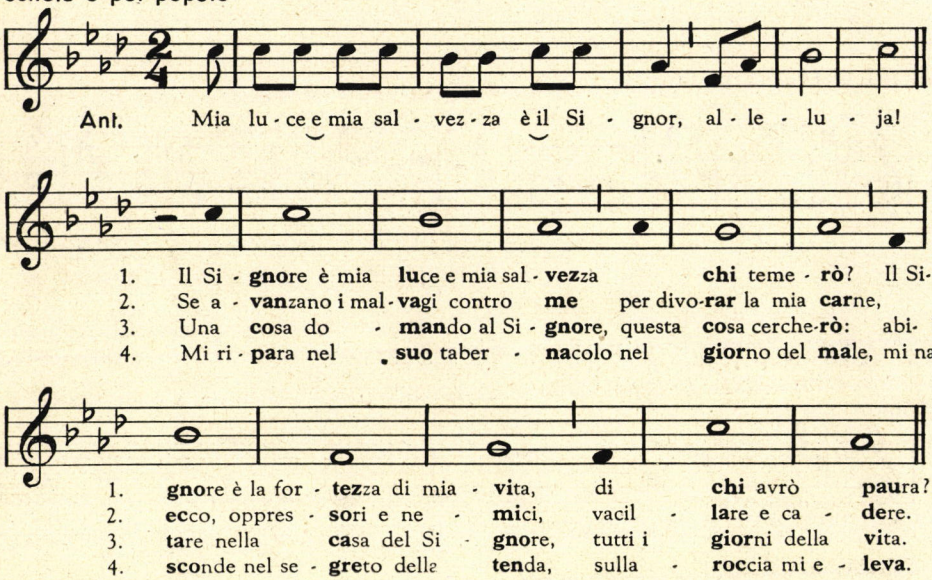


1. ve - **ni**te al suo **vol**to, con lieti **can**ti.
2. suo **po**polo e **gre**gge che egli **pa**sce.
3. ringra - **zia**telo e bene - **di**te il suo **no**me
4. nei **se**coli la **sua** veri - **tà.**

N. B. Questi salmi fanno parte della raccolta che la L. D. C. sta curando con la collaborazione della Associazione Biblica Italiana e di molti musici. Entro il 1961 uscirà una prima raccolta di trenta salmi destinati alle assemblee liturgiche.

4. **Mia luce e mia salvezza** (Da « *La Famiglia Cristiana nella Casa del Padre* », *Ed. L.D.C.*).

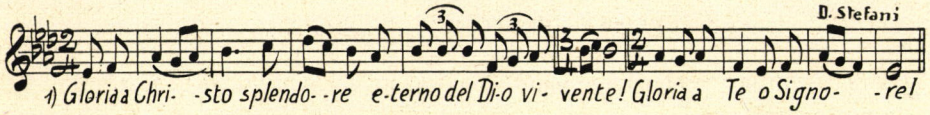
Schola e poi popolo



B) **CANTI PER IL GRADUALE**

Devono servire come risposta alla parola di Dio. Sono brevi esplosioni di gioia e di riconoscenza (come il « Deo gratias »!). Sono molto importanti per creare il clima di attenzione e di preghiera.

1. **Gloria a Cristo** (Da « *La Famiglia Cristiana nella Casa del Padre* », *Ed. L.D.C.*).

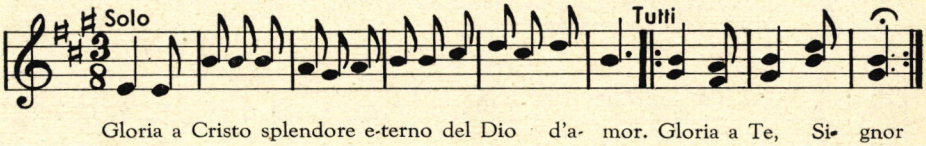


Rit.: Gloria a Te, o Signore! (si ripete ad ogni acclamazione).

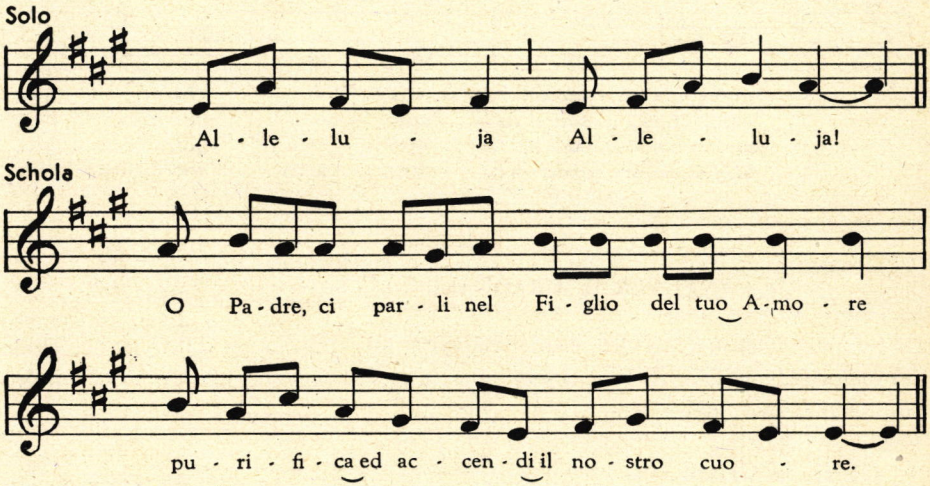
Schola: 1. Gloria a Cristo, splendore eterno del Dio vivente!

2. Gloria a Cristo, saggezza eterna del Dio vivente!
3. » » Parola eterna del Dio vivente!
1. » » che giudica e salva ogni vivente!
2. » » eterna vita per i credenti!
3. » » dal mistico corpo della sua Chiesa!

Con altra melodia



2. **Alleluja** (*Melodia di Picchi, da « Il Popolo alla Messa »*).

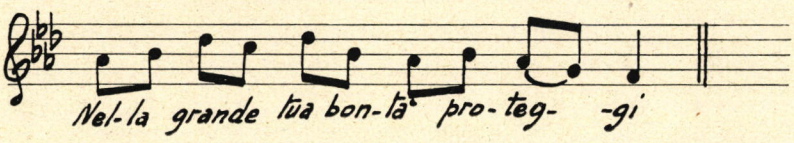


C) **CANTI PER L'OFFERTORIO**

Sono preferibili i Canti litanici: meglio ancora se si tratta di canti a « prece ecclesiale », cioè canti che invitano i fedeli a pregare per le varie intenzioni della Chiesa. (Ciò per non dare troppo rilievo alla preparazione delle offerte, che non è il vero offertorio).

1. **Nella grande tua bontà** (Da « *A Messa figlioli* », *Ed. UTOA, Bologna*).

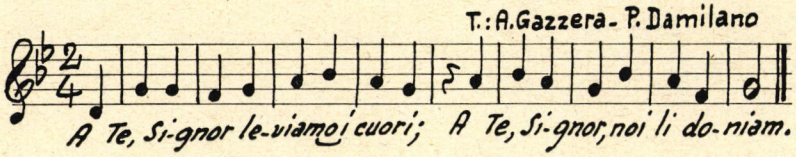
Riportiamo solo il ritornello



1. Per la santa Chiesa cattolica
diffusa nel mondo e *qui* presente, gridiamo a Te: *Nella grande...*
2. Per il Papa nostro Giovanni,
il nostro Vescovo, i Sacerdoti, gridiamo a Te: »
3. Per la pace a tutti i popoli,
il trionfo della fede in tutti i cuori; gridiamo a Te: »
4. Per i miseri e gli infermi
i deboli e gli oppressi, gridiamo a Te: »
5. Per l'innocenza dei bimbi,
la serenità dei focolari, gridiamo a Te: »

3. **A Te, Signor, leviamo i cuori** (Da « *Canti per Messa letta* », *Ed. A.I.S.C.*).

Riportiamo solo la musica del ritornello



Rit. A Te, Signor, leviamo i cuori,
a Te, Signor, noi li doniam.

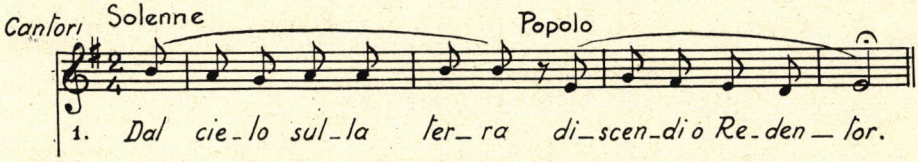
1. Quel pane bianco che t'offre la Chiesa,
è frutto santo del nostro lavoro:
accettalo, Signore, e benedici.
2. Quel vino puro che t'offre la Chiesa,
forma la gioia dei nostri bei colli: accettalo...

3. Gioie e dolori, fatiche e speranze
nel sacro calice noi deponiamo: accettale...

4. Lacrime pie di vecchi morenti,
dolci sorrisi di bimbi innocenti: accettali...

5. Eterno Padre, il dono del Figlio
pei vivi e i morti fidenti t'offriamo: accettalo...

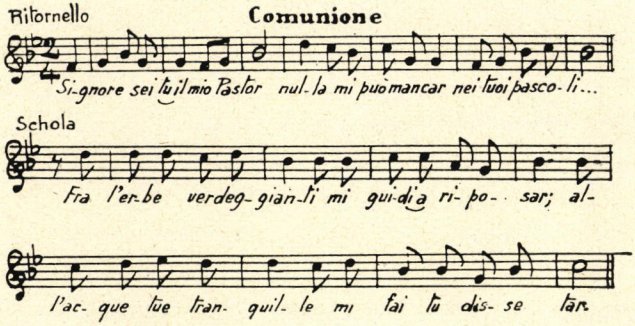
4. **Discendi o Redentor** (Da « *Canti per la Messa letta* », *Ed. A.I.S.C. - Roma*).



Su questi nostri doni	*Tutti*: Discendi o Redentor	
Nel calice e nell'ostia	»	»
Sul dolce Cristo in terra	»	»
Sul Vescovo e sul clero	»	»
Sui reggitor dei popoli	»	»
Sul povero e sul ricco	»	»
Sugli orfani e i malati	»	»
Sui carcerati e gli esuli	»	»
Nel cuor dei nostri bimbi	»	»
Sui campi del lavoro	»	»
Nelle officine fervide	»	»
Sui nostri affanni d'oggi	»	»
Sul pianto dei mortali	»	»

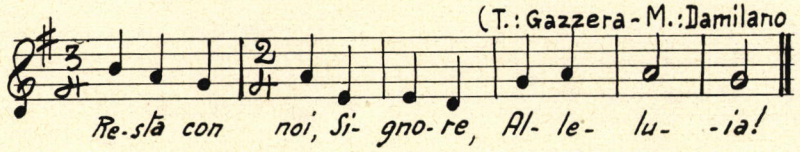
D) **CANTI PER LA COMUNIONE**

1. Signore, sei tu il mio Pastore



1. Fra l'erbe verdeggianti
mi guidi a riposar;
all'acque tue tranquille
mi fai tu dissetar.
2. Se in valle tutta oscura
io camminar dovrò
vicino a Te, o Signore,
più nulla temerò.
3. M'è la tua verga guida
vincastro il tuo voler,
conforto tra le asprezze
del lungo mio sentier.
4. Per me hai preparato
il pane tuo immortal;
il calice m'hai colmo
di vino celestial.
5. La luce e la tua grazia
mi guideranno ognor;
da Te m'introdurranno
per sempre, o mio Signor.

2. Resta con noi Signore (Da « *Canti per la Messa letta* » *Ed. A.I.S.C.*).



1. Tu sei frumento, Signor, degli eletti
tu sei il pane disceso dal cielo.
2. Tu sei il vino che germina i vergini,
sei per i deboli il pane dei forti.

3. Tu sei la guida al banchetto del cielo;
tu sei il pegno di gloria futura.

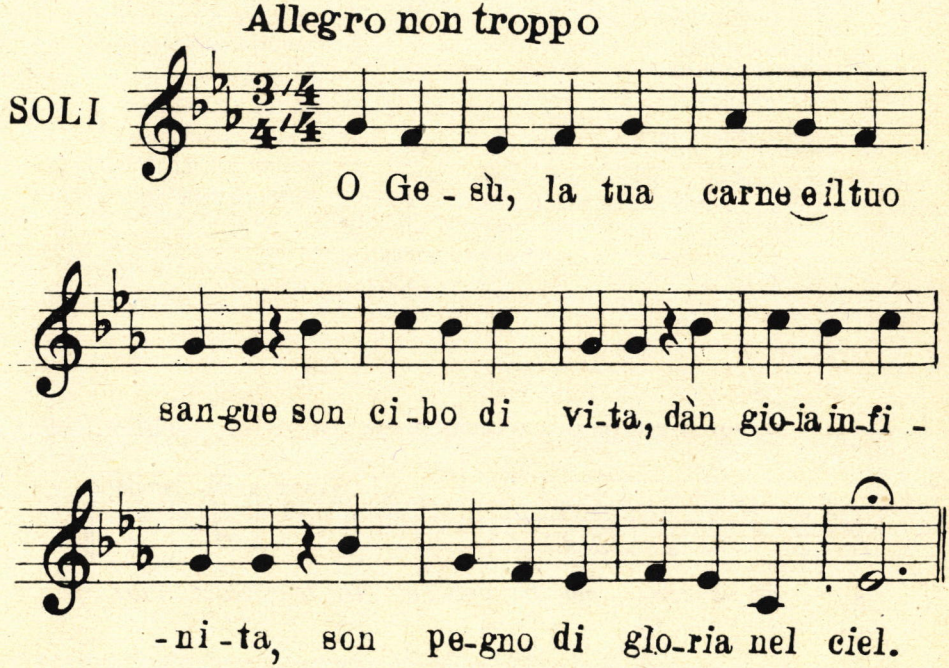
4. Tu sei la luce che illumina il mondo;
tu sei il ristoro alla nostra stanchezza.

5. Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio;
tu solo hai parole di vita eterna.

6. Quant'è soave, Signor, la tua mensa;
quanto son dolci le tue parole.

7. Saremo fratelli alla mensa del Padre;
saremo un cuore ed un'anima sola.

3. **O Gesù la tua carne e il tuo sangue** (Da « *Canti per la Messa del fanciullo* », *Ed. Eco*).



Tutti - O Signor della mia innocenza,
ti credo e ti spero,
ti adoro qui vero,
ti amo, o mio amico fedel.

Soli - Il presepio t'accolse a Betlemme;
qui il cuore t'accoglie,
un inno ti scioglie,
t'abbraccia la fede e l'amor.

Tutti - O Signor della mia innocenza...

Soli - Al tuo cuore la Vergine Mamma
ti strinse beata,
ti prese estasiata,
t'avvolse di grazia e candor.

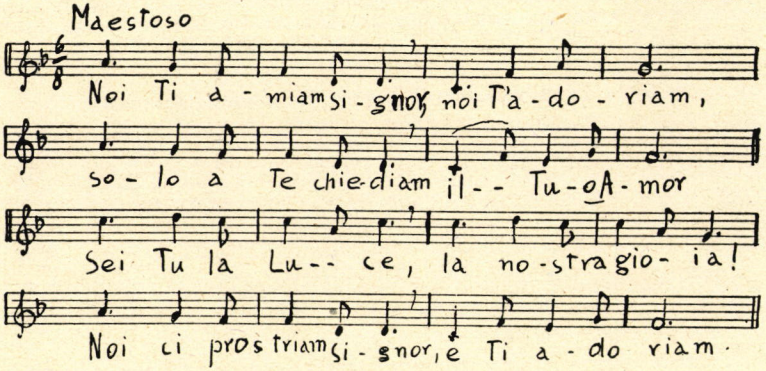
Tutti - O Signor della mia innocenza...

Soli - Per il lungo sentier della vita
cammina al mio fianco,
sorreggimi stanco,
dà forza al soldato fedel.

Tutti - O Signor della mia innocenza...

4. **Noi ti amiam Signor** (Da « *La Famiglia Cristiana nella Casa del Padre* », *Ed. L.D.C.*).

(irlandese)

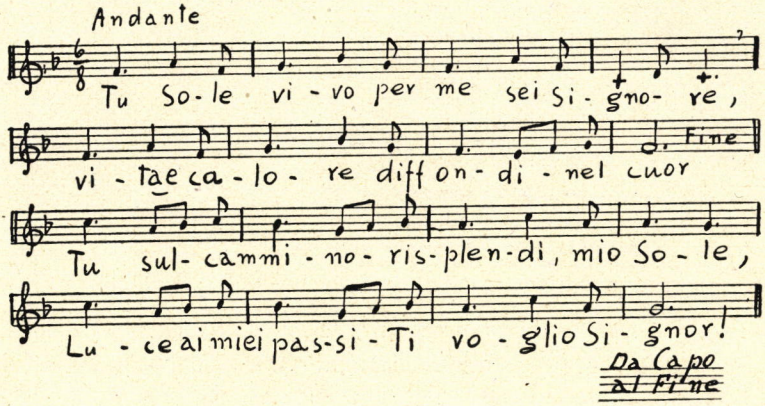


2. In Te speriam, Signor, in Te speriam,
Abbi pietà di noi, abbi pietà.
T. Sei tu la luce, la nostra gioia.
Noi ci prostriam, Signor, e Ti adoriam.

3. Resta con noi, Signor! Resta con noi!
Dona il Tuo Pan del ciel, pegno d'amor.
T. Sei Tu la luce, la nostra gioia.
Noi ci prostriam, Signor, e Ti adoriam.

5. **Tu sole vivo** (Da « *La famiglia Cristiana nella casa del Padre* », *Ed. L. D. C.*).

(francese)



La tua parola mi svegli al mattino
e mi richiami alla sera con Te.
Tu sole vivo...

Sulla mia casa T'innalza, mio Sole,
splenda d'amore, di luce, per Te.
Tu sole vivo...

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

OP-236 8-61



CATECHESI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 14 - Sped. in abb. post.
Gruppo II - Luglio 1961
Libreria Dottrina Cristiana
Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

FANCIULLI
SERIE I
NUMERO 107

B

IN QUESTO FASCICOLO

Catechismo nelle vacanze
— Fascicolo monografico che insegna ad organizzare le vacanze in clima di attivismo gioioso e formativo.

1. Orientamenti per il Catechista
2. La Crociata della Bontà
3. MAO = Movimento anti ozio
4. Mezz'ora di catechismo al giorno
5. Sussidi audio-visivi per le vacanze.

Come trasformare le intere vacanze in un corso di istruzione religiosa

Niente paura: non siamo crudeli da negare ai ragazzi un po' di respiro. Le vacanze sono una bella, anzi una necessaria invenzione, non solo per noi ma anche per i ragazzi.

Niente quindi banchi, registri, programmi scolastici, nemmeno per la religione. Se è vero, come è vero, che « l'insegnamento del Catechismo non fa mai vacanza » (Pio XI), questo dovrà intendersi in modo del tutto diverso, da quello scolastico.

Se la scuola ci impone un programma, un testo, un registro, un orario... che coartano le nostre possibilità educative, le vacanze ci danno la possibilità di approfondire l'insegnamento scolastico integrandolo con applicazioni pratiche, ricerche, drammatizzazioni, iniziazioni liturgiche.

Possiamo cioè creare un clima educativo nel quale i ragazzi potranno vivere concretamente quanto hanno appreso teoricamente sui banchi di scuola.

TRE « PIANI DI AZIONE »

Li esporremo in questo fascicolo nella certezza di suggerire utili spunti ai nostri lettori. Come si vedrà non sono strettamente catechistici, ma si aprono ad un quadro educativo a più vasto respiro. Nulla di male, anzi, ciò permetterà una preziosa integrazione dell'insegnamento catechistico in un'opera più direttamente formativa.

Le tre forme di attivazione delle vacanze sono su piani diversi:

— *la crociata della bontà*, ha una dimensione più strettamente parrocchiale (anche se può adattarsi ad ambienti di colonie e campeggi).

— *il* MAO è invece strettamente funzionale: studiato e realizzato per creare un clima di vacanze liete ed educative;

— *l'ultima iniziativa* (mezz'ora di catechismo) è un minimo per chi non potesse fare altrimenti.

Di ogni iniziativa daremo le notizie indispensabili per farsi un'idea approssimativa delle finalità che la reggono e della tecnica del funzionamento. Notizie più particolareggiate e materiale illustrativo potrà aversi con facilità utilizzando il materiale segnalato.

Ci preme piuttosto mettere sempre in rilievo le possibili applicazioni catechistiche delle iniziative. Come si possono ad esempio inserire brevetti catechistici e liturgici nel MAO; come si può sfruttare una filmina, un disco, un racconto, una drammatizzazione, ecc... in senso catechistico.

Chiuderà il fascicolo una breve indicazione di materiale didattico utile alle colonie. Anche qui si tratta di materiale non strettamente catechistico, ma indispensabile per creare quel clima educativo che permette una proficua assimilazione dello stesso contenuto religioso.

Non vorremmo essere fraintesi, quasi volessimo abolite nelle vacanze le lezioni di catechismo vero e proprio, in forma sistematica. Anche questo è utile ed a volte indispensabile. Ma vogliamo soltanto dire che la stessa lezione catechistica (pure didatticamente ben preparata) perde della sua efficacia se non è presentata in quella atmosfera di gioiosa conquista che caratterizza le vacanze. Ci lamentiamo sovente che nella scuola abbiamo poco tempo, che siamo impediti dai regolamenti scolastici, che si deve svolgere il programma... Almeno durante le vacanze sappiamo approfittare della libertà che ci è concessa per dare molto più rilievo all'attivismo, all'emulazione, al lavoro personale di ogni ragazzo.

Sarà un ottimo avvio alla pratica cristiana, un incremento a quell'insegnamento catechistico vitale, che è l'ideale educativo al quale tendiamo con tanto sforzo.

La Redazione

La Crociata della Bontà

Una iniziativa che elettrizza i ragazzi

L'IDEA

È nata dal FAC: Movimento di rieducazione all'amore e alla bontà.

Rimandiamo perciò chi volesse comprendere questa iniziativa fin nelle sue radici e fino alle sue più lontane mire, alla lettura del libro « Famiglia di Dio » (Buoni Fanciulli - Verona) che del Movimento FAC parla in disteso.

L'idea della « Crociata della Bontà pei ragazzi », è sgorgata dal cervello, e più dal cuore, di un Uomo di A. C., operoso educatore dei giovani, nel l'anno mariano 1954 (vero dono di Maria SS.).

Dare ai ragazzi un mezzo, un complesso di mezzi per far scattare la loro sete di avventure e di entusiasmo a servizio del bene, ecco l'assillo di quel-l'apostolato.

Considerazioni:

1) Il sole è buono per tutti: per i piccoli e per i grandi. Fa bene a tutte le piante: alle piccole e alle grandi. Il sole è il segreto della vita.

Il mondo ha freddo.

Portate anche i piccoli all'incendio dell'Amore di Gesù. Fate che anch'essi si accorgano che Gesù è venuto a mostrarci il Cuore.

Far sentire a loro pure l'energia tremenda, divina, dell'amore.

La gioia di essere buoni.

Di amare!

Di voler bene a tutti!

Farli incontrare con l'Amico: Gesù!

2) E i giovani hanno bisogno di amore.

Di bontà.

Di lealtà.

3) E i giovani portano in sè una molla stupenda, ricca di energie impensate per chi la sa trovare e la sa far scattare:

la sete di avventure;

l'amore dell'eroico;

il desiderio di essere qualcuno;

di fare qualcosa di bello e di grande.

4) Ecco, il petrolio c'era in Abruzzo.

Ma non era stato individuato, e non c'erano le attrezzature atte ad individuarlo, e... quel che più conta, a farlo sgorgare copioso, ricco di promesse e di speranze nuove.

E c'era a Ragusa, c'è da millenni... ed aspettava le strutture nuove che, forate le rocce e le argille, lo lasciassero erompere ricchezza nuova, abbondante.

Si attendono i mezzi e le strutture adatte ai tempi... ma a servizio dell'amore!

Tanta energia è latente nel cuore dei bimbi e dei giovani.

E grida il Papa, Gesù tra noi:

« Revisione di uomini, e revisione di strutture! ».

La « Crociata della Bontà » per ragazzi, può essere almeno un elemento per le strutture nuove che invoca il Papa?

I fatti diranno.

Dove fu attuata ha fatto del bene; anzi, molti assicurano « molto bene ». Si è rivelata al perfetto servizio del genuino amore; ha fatto scattare, tra la meraviglia di tutti, la molla segreta dell'entusiasmo non per pochi, ma per la massa: quasi la totalità dei ragazzi di grandi Parrocchie, e questo... per quasi due mesi. Non è poco!

LINEE DELL'INIZIATIVA

La Parrocchia è come una grande famiglia nella quale (Sinite parvulos venire ad me) i piccoli hanno diritti non meno importanti dei grandi. Sono essi, anzi, che dai grandi aspettano le parole e gli esempi della bontà e dell'amore cristiano.

La Crociata della Bontà è rivolta soprattutto ai bambini dai 5 ai 14 anni circa, ma è capace di dilatarsi, attraverso le loro azioni, anche ai grandi: specialmente ai fratelli maggiori ed agli stessi genitori che sentiranno riecheggiare nel cuore delle case le voci della Crociata, irresistibili.

La Crociata — secondo l'insegnamento dell'esperienza — è bene che non duri più di quaranta giorni: il tempo, cioè, atto a permettere, in un calcolato crescendo di manifestazioni, un ciclo completo di opere e di scopi raggiunti.

I RESPONSABILI DELLA CROCIATA

1) Il Parroco dev'essere, in ogni caso, il grande moderatore dell'iniziativa. Il « Generalissimo », affiancato da un Luogotenente in gamba.

2) « Luogotenente Generale » a capo dello Stato Maggiore chiamato ad elaborare i piani della Crociata dai quali tutto deve essere previsto anche nei minimi particolari.

3) Uno « Stato Maggiore » composto di persone volenterose, serie, ma non prive di giovialità, perfettamente in grado di valutare e di godere il meraviglioso spettacolo-gioco che essi creeranno esaltando i sentimenti migliori di decine, centinaia, o addirittura migliaia di ragazzi quando si tratti di una Parrocchia particolarmente popolosa.

4) Un buon gruppo di Signore e Signori — di Giovanotti e Signorine — disposti a collaborare volonterosamente ed ai quali dovranno essere precedentemente chiariti i particolari e gli scopi della « Crociata ».

5) Un gruppo intelligente e vivace di « Cavalieri Pilota » (scelti possibilmente tra gli aspiranti di Azione Cattolica) ai quali sarà pure indispensabile spiegare i piani della « Crociata », avendo cura di presentarli già con tono di avventura e di mistero, vale a dire tacendo alcuni particolari precedentemente convenuti in sede di Stato Maggiore.

I TEMPI DELLA CROCIATA

I Tempo

Rilevare dallo schedario parrocchiale i nomi e gli indirizzi di tutti i ragazzi e di tutte le ragazze dai cinque ai quattordici anni inquadrandoli nei vari settori in cui la Parrocchia è suddivisa. Annotare la scuola da essi frequentata o, comunque, gli indirizzi dei luoghi in cui essi ricevono un qualsiasi tipo di insegnamento.

Fissare, con l'anticipo di almeno un mese, le date precise dell'inizio e della fine della « Crociata », tenendole tuttavia segrete nell'ambito dello « Stato Maggiore » chiamato a curare l'iniziativa e a condurla in porto.

Un mese prima dell'inizio della « Crociata », dunque, lo Stato Maggiore convoca i Signori e le Signore e — separatamente — i Cavalieri Pilota, ai quali verranno esposti, nei limiti opportuni, i piani dell'azione da svolgere.

II Tempo

Per la domenica, immediatamente precedente l'inizio della « Crociata », procedere ad una mobilitazione generale attraverso comunicazioni ai fedeli a tutte le S. Messe (manifestini, volantini, altoparlanti, stampa quotidiana, ecc.). Preparare d'accordo con gli Insegnanti, anche tutti gli Oratori, Scuole, Istituti, Associazioni, dove studiano o vivono i ragazzi.

Proiezione di una filmina modello o di un film in cui venga esaltata la figura esemplare di un Santo o di un eroe. (Il problema è ora facilitato. Basterebbe proiettare il Film a colori della Crociata realizzato dall'Opera FAC Monteluce).

La filmina, con commento registrato (anche se in modo rudimentale), fornirà ai piccoli spettatori il « grande esempio » da imitare, soprattutto se presentata in ambiente adatto e da persone adatte.

Spedire a tutti i Cavalieri e a tutte le Dame (e cioè a tutti i partecipanti), indirizzando personalmente, al loro domicilio, una elegante busta contenente il distintivo di Cavaliere o di Dama, consistente in una stella alpina da puntare subito all'occhiello o sull'abito (invece della stella alpina si potranno scegliere altri distintivi appropriati); una tessera recante in buona stampa il « Codice della Bontà » e nel cui verso verranno incollati i bollini d'oro via via meritati durante il tempo della « Crociata »; il primo bollettino e le prime istruzioni della « Crociata ».

Spedire a tutti i genitori, contemporaneamente, ma in busta a parte, una circolare illustrante la « Crociata » e 42 bollini d'oro da assegnare, uno al giorno, al figlio che se lo sia meritato.

I PERSONAGGI DELLA CROCIATA

Il Cavaliere o la Dama della Bontà

Egli è tutto nel suo codice: « Il codice della Bontà ».

1) Vive ogni giorno sotto lo sguardo paterno di Dio e perciò lo incomincia e lo termina con la preghiera.

2) Ricambia l'amore di Papà e Mamma col più grande affetto, con la docilità e l'obbedienza ad ogni loro cenno.

3) A scuola è attento, diligente e studioso.

4) È lieto se può rendere un favore ai suoi compagni; con loro e con tutti è sempre gentile ed educato.

5) Il carattere franco e leale, la generosità del cuore, l'amore ai poveri e agli infelici, l'allegria serena, sono le sue doti caratteristiche.

Il suo motto è: « *Far bene e farsi voler bene* ».

La Cambiavalute

È una Signora che, scelta allo scopo per la sua autorità discreta e comprensiva (una per caseggiato o per via a seconda della densità dei Cavalieri e delle

Dame che è bene non superino il numero di 10 per ogni Cambiavalute) riceverà ogni sabato all'ora X, le Dame e i Cavalieri di sua conoscenza per impartir loro gli ultimi ordini giunti dal Quartier Generale, per distribuire lodi o misurati rimproveri e per aggiudicare quei bollini d'oro puro, di oro purissimo, o di diamante che, secondo le opere buone conosciute, verranno poi incollati nelle apposite pagelline già in possesso delle Damine e dei Cavalieri.

L'Agente Segreto

È un individuo dall'occhio magico che, istruito a puntino, passa per le strade, sui tram, nelle botteghe, dappertutto... pronto a premiare con adeguato numero di « bollini » quei ragazzi che, senza sapere di essere osservati, si distinguessero nella gara della bontà con atti particolari.

L'Agente Segreto è come l'occhio di Dio fisicamente onnipresente sulla terra. La psicologia dei ragazzi ne è suggestionata al massimo grado.

Bisogna porre attenzione che gli Agenti Segreti siano in numero sufficiente proporzionatamente alla vastità della Parrocchia e al numero dei ragazzi.

I genitori

Come i Cambiavalute e gli Agenti Segreti, anche i Genitori sono in possesso di 42 bollini d'oro e ne possono fissare uno al giorno (possibilmente alla sera, dopo le preghiere in comune) sulla tessera del figlio o dei figli che lo abbiano meritato. La collaborazione dei Genitori al successo della « Crociata » è determinante nel senso che, una loro attiva collaborazione, può avviare i figli, sin dai primi momenti, a prendere la cosa colla più grande serietà.

Il Cavalier Pilota

Il Cavalier Pilota (e rispettivamente la Dama) deve essere scelto fra gli elementi più preparati, possibilmente tra gli aspiranti di Azione Cattolica, poichè è come il lievito in mezzo ai suoi compagni. Entusiasmato della grande Avventura mediante riunioni speciali, serve a tener legato il mondo dei grandi (Quartier Generale, Cambiavalute, ecc.) col mondo dei Cavalieri.

È insostituibile specialmente nel Cantiere, dove il funzionamento riposa sulla sua collaborazione.

Dove fu attuata la «Crociata della bontà»?

La prima attuazione si ebbe a Milano nella parrocchia di S. Agostino. L'ottima riuscita della iniziativa commosse l'Arcivescovo che ne parlò con entusiasmo ai parroci di Milano. Diverse parrocchie imitarono l'esempio del S. Agostino: Turro, S. Maria la Rossa, ecc.

In breve l'iniziativa superò i confini della diocesi milanese, propagandata con entusiasmo dai giornali cattolici che vedevano in essa una magnifica lievitazione della comunità parrocchiale. La parrocchia di S. Francesca Cabrini (a Roma) attuò la Crociata sotto gli auspici di S. S. Pio XII che la segnalò con commozione a tutti i Parroci e Quaresimalisti di Roma (*Oss. Rom.* 28-2-'54). D'ora in poi è impossibile contare tutte le parrocchie che attuarono l'iniziativa con risultati strepitosi: a Torino (S. Giulia), a Genova (S. Sabina), a Reggio Emilia (S. Giov. Evangelista), a Pisa (Cascina), a Perugia (Pistrino di Cisterna), a Brescia (Presegno di Lavenine), a Firenze (Incisa Valdarno), a Siracusa (Noto), ecc... fino a diventare iniziativa di una intera città (come a Carpi, a Venezia, a Casale), o di una intera diocesi (come a Città di Castello).

Il Calendario della « Crociata » a S. Agostino di Milano

Lo riportiamo perchè può fare comprendere a fondo l'importanza e la portata della iniziativa.

La preparazione

25-12-1954 — Con Gesù nasce anche l'idea della bontà.
Il Signor Prevosto la benedice, augurando che si trasformi presto in lieta realtà.

26-12-1954 - 20-1-1955 — Gli animatori della Crociata portano l'idea nelle Associazioni Parrocchiali. Le persone più idonee e qualificate per concor-

rere al grande gioco vengono interessate. Si costituisce il Quartier Generale che forma il quadro per la grande battaglia (Cambiavalute, Agenti Segreti, ecc.) e si approntano le armi e il materiale (tessere, distintivi, filmina, manifesto, ecc.).
Si prega.
Suona la squilla di guerra (Bollettino Parrocchiale).

Il lancio

24-1 - 29-1-1955 — Proiezione della filmina commentata. Gli animi dei piccoli delle Scuole elementari si accendono di santo ardore. Trepida è l'attesa.
30-1 — Dal pulpito e a mezzo di manifesti, lancio dell'idea al popolo.

La crociata

1ª *settimana* (31-1; 6-2) — Cavalieri e Dame ricevono, col primo bollettino di guerra le armi di battaglia (tessere e distintivo) e i genitori la tattica di guerra e le munizioni (bollini).
L'esercito aumenta le sue file: opportunamente preparati anche i piccolissimi degli asili diventano combattenti.
In ogni bottega il manifesto della Crociata.
Il primo incontro con la Cambiavalute, regala ai Cavalieri il nuovo Bollettino.

2ª *settimana* (7-2; 13-2) — Entrano nella mischia i grossi calibri (studenti delle medie e giovani lavoratori). Per i primi funzionano i cantieri. Primo grande gioco. Cavalieri e Dame-poliziotto sono sulle tracce dei cartelloni della bontà.

3ª *settimana* (14-2; 20-2) — Attenzione! La Radio, i giornali parlano della Crociata, ne glorificano i combattenti. Piccoli e grandi si convincono che non v'è battaglia più grande della Crociata.
Il Quartier Generale invita, a mezzo Bollettino, i Cavalieri delle scuole elementari e medie allo svolgimento del tema sulla bontà: premi gli ambiti bollini d'oro purissimo.

4ª *settimana* (21-2; 27-2) — I cantieri combattono valorosamente avanzando nella grande conquista del bene (Pozzo di S. Patrizio - lotterie benefiche -

rivendita carta - raccolta doni).

Carnevale: carro dell'allegria ma soprattutto carro della bontà, che tra l'altro, reca scritto a grandi caratteri il messaggio cifrato e dà il via al secondo gioco per tutti i Cavalieri e le Dame.

I salvadanai posti nelle cartolerie della Parrocchia, attendono il frutto di tanti piccoli sacrifici... e non attenderanno invano.

Prima domenica di Quaresima: visita caritativa dei cantieri maschili all'Ospizio Sacra Famiglia di Cesano Boscone.

5ª *settimana* (28-2; 6-3) — Le Dame dei cantieri della bontà portano un'ondata d'amore in mezzo alle sorelline sofferenti: l'Istituto Sordomuti - Piccola Casa del Rifugio - Istituto dei Ciechi - Istituto Rachitici, sono meta della loro visita caritativa.

La bomba H scoppia fragorosissima.

6ª *settimana* (7-3; 13-3) — Settimana della bontà ad alta tensione.

Triduo per i Cavalieri e Dame.

Tridui per i genitori.

Visita di riconoscenza e commiato alle Cambiavalute e Capo-cantiere.

La Grande Festa.

Di somma importanza è che il Bollettino di guerra, che viene lanciato ogni settimana dal Quartier Generale della Crociata, rechi sempre qualche novità tale che abbia da tener vivo l'entusiasmo e la tensione dei ragazzi in un crescendo continuo fino alla fatidica data dello scoppio della bomba H della bontà.

Come si vede nell'esempio di S. Agostino, le trovate a tale scopo, possono essere le più varie (giochi, temi, carro della bontà, ecc.), ma sempre dirette al medesimo scopo: spingere i ragazzi a diventare più buoni.

Tutti i giorni: il bollino di bontà della mamma - la speranza di incontrare l'agente segreto.

Ogni settimana: l'incontro con la Cambiavalute (o al cantiere per gli studenti delle medie) - il bollettino di guerra - una novità.

La «Crocest» = Crociata estiva

La cosa interessa più direttamente i nostri lettori. La presentazione che abbiamo fatto, porta a credere che la Crociata della Bontà, sia attuabile soltanto durante l'anno scolastico, quando la parrocchia e gli organismi educativi possono contare su un normale svolgimento delle loro attività.

In realtà l'iniziativa si presta molto bene ad essere adattata anche nel periodo estivo (anche se in forma ridotta).

Ecco l'esempio di una Parrocchia di Milano:

I Cavalieri sono invitati ad una nuova santa battaglia. Campo del combattimento e dell'onore sono le vacanze estive.

Motto: Senza macchia e senza paura.

Consegna: Gesù ripete l'invito: « Andate ai monti, al mare, sciamate per colli, boschi, ecc. ovunque e... predicate a tutti la bontà con la parola, l'esempio, l'operosità, l'allegria ».

SVOLGIMENTO

I giorni 9-10-11 giugno vengono raccolte in diversi centri le iscrizioni, consegnando l'album-guida ed illustrandone il contenuto attraverso una filmina a colori.

Per i bambini già partiti per le vacanze, è insistentemente invitata la mamma o qualche familiare.

Ogni mese vengono lanciati dei comunicati. Ai Cavalieri solleciti a rispondere si continua ad inviare direttamente, ai meno solleciti si inviano per mezzo dei genitori, impegnando così anch'essi.

Osserviamo ora l'album-guida: dopo alcune pagine che illustrano l'iniziativa e prospettano i premi della gara, vi sono quattro facciate (libretto banca) destinate a raccogliere i bollini.

Si guadagnano in questo modo:

1. Inviando ogni mese la cartolina allegata del mese corrispondente alla Direzione della Crociata (da 10 a 30 bollini d'oro, più un bollino di diamante per la classificazione « ottima » assegnata dalla mamma o da chi per essa).
2. Inviando ogni mese la cronaca delle vostre vacanze, mettendo in evidenza qualche atto di bontà compiuto (1 bollino di diamante per ogni cronaca).
3. Recandosi a salutare, prima di partire per le vacanze, uno dei propri Superiori e facendosi apporre la firma e il timbro della Crociata sulla pagina autografi (5 bollini d'oro).
4. Presentandosi al Parroco del luogo di villeggiatura e facendogli compilare l'apposita cartolina allegata all'album.
5. Presentando qualsiasi genere di lavoro svolto nelle vacanze (anticipo di 20 bollini d'oro; mentre la rimanenza verrà assegnata dopo il giudizio espresso da apposite commissioni tecniche).
6. Svolgendo i compiti delle vacanze (da 30 a 60 bollini d'oro).
7. Raccogliendo autografi di autorità, personalità, ecc. (da 30 a 60 bollini d'oro). Meriteranno i bollini anche i Cavalieri che impareranno o si perfezioneranno a suonare un qualsiasi strumento, non esclusa l'armonica a bocca, ocarina, ecc.

Vi suggeriamo dei lavori a portata di tutti: raccolta di francobolli (sia ben divisa a seconda degli Stati e disposta in album o quaderni).

Collezioni varie di: Insetti, Farfalle, Fiori, Foglie, Minerali ecc. (ordinato secondo la qualità).

Album di cartoline, fotografie...

Ogni raccolta, collezione, album, sia corredata da scritte, descrizioni, indicazioni.

Aeromodellismo, lavori di meccano, traforo, ecc.

Diario delle vacanze, documentazione di gite, disegni, pitture, rilegature, es.: Rilegare l'album della Crocest.

Le Dame della Bontà possono aggiungere a questi anche lavoretti di cucito, ricamo, lavori a maglia e altri lavori femminili.

Importante: ogni lavoro dovrà portare il nome, cognome, classe ed indirizzo di chi lo ha eseguito e consegnato al rispettivo oratorio.

Le tre cartoline postali si presentano così:

a) nel retro vi è lo spazio riservato alla mamma o chi per essa:

Il Cavaliere .....
(Nome e Cognome)

nel periodo da ..... a ..... ha tenuto condotta

Discreta Buona Ottima
(cancellare le classificazioni che non interessano)

Altre segnalazioni .....
(In questo spazio segnare qualche atto particolare di bontà)

b) Nel verso vi è lo spazio riservato al Cavaliere.
Giorni da ricordare nei quali un Cavaliere che si rispetti ascolta la S. Messa e possibilmente si accosta alla S. Comunione.
Nei giorni scritti in grassetto è d'obbligo assistere alla S. Messa.
(Segue calendario).
Se hai santificate le date sopra ricordate, metti una crocetta nel triangolo a fianco della data.

Botta

3 domande

Risposta

Spazio riservato alle risposte.
Indirizzo.
La quarta cartolina postale deve essere firmata dal Parroco del luogo di villeggiatura.
Nel verso il nostro Sig. Prevosto prega di voler amorevolmente seguire il Crociato.

CONCLUSIONE

Al termine fissato si ritirano i diversi lavori. Una commissione ne fissa il valore in bollini ed allestisce la Mostra.
La partecipazione è buona, pur non essendo stata generale per le difficoltà inerenti alle vacanze stesse (cambi di indirizzi, spostamenti da una località all'altra, ecc.).

Ottima prova l'ha data soprattutto nelle due Colonie Parrocchiali, maschili e femminili, diventando l'assegnazione del bollino un forte incitamento al bene.

Segue la festa della premiazione: bicicletta, macchina fotografica, orologio da polso, ecc., ecc.

Il giro del mondo

Ecco un altro esempio non meno eloquente.

Il problema della ripresa dopo le vacanze fu affrontato nello spirito della Crociata nella Parrocchia di S. Maria alla Rossa lanciando il concorso: il Giro del mondo.

Dura 5 settimane (dal 2 settembre al 7 ottobre 1956), una per continente ed ogni settimana ed ogni giorno si prega per un determinato popolo. Un cartello esposto all'esterno della Chiesa ricorda ogni giorno l'impegno ai bimbi.

Ognuno di essi ha un piccolo grafico (della forma del gioco dell'oca e simili), in cui sono segnati, in cinque colori diversi (quelli della corona del Rosario missionario) i cinque continenti colle relative tappe, una per giorno. Ad esse, nei giorni feriali sono assegnati due quadratini da colorarsi se il Cavaliere ha recitato le Preghiere e fatto la Visita; nei festivi sono quattro i quadratini: Preghiere, Comunione (da colorarsi), Messa, Oratorio da coprirsi con un bollino di diverso colore ove figura un apparecchio.

Alla domenica, 7 ottobre, festa del Rosario ed inizio del nuovo anno oratoriano, i singoli grafici furono offerti alla Madonna. Premio: ogni Cavaliere fedele ebbe il Rosario missionario.

Così conclude la relazione:

« I risultati sono stati soddisfacenti. Infatti:

1. la Messa dei ragazzi era frequentatissima quasi come al tempo della Crociata;

2. durante i giorni feriali ed alla domenica pomeriggio vi era un notevole gruppo di ragazzi all'oratorio dando così la possibilità di iniziare l'Oratorio festivo con un buon numero di iscritti ».

Nelle colonie estive

Anche qui i risultati furono sorprendenti. Non ci è dato conoscere i particolari dell'adattamento. Sappiamo soltanto che la Crociata della Bontà fu impostata sulla stessa tecnica dei bollini, delle tessere, delle cambiavalute, ma indirizzata ad atti di bontà che riguardavano la buona condotta, lo studio del catechismo, l'interesse per il gioco ed il lavoro. In qualche posto fu anche possibile interessare i ragazzi per contatti con i ragazzi del luogo e con le loro famiglie. Gare di « buone maniere », raccolte di quaderni di ricerca, quadernetti attivi, ecc... sono tutti buoni sussidi per animare un gruppo di ragazzi in vacanza.

Per una conoscenza più approfondita sulla « Crociata della Bontà »

Consigliamo i nostri lettori a richiedere informazioni e materiale al seguente indirizzo: Crociata della Bontà, Via Fabio Filzi, 33 - Milano.

Meglio ancora se si acquista la Busta del materiale in saggio, comprendente:

— opuscolo « Crociata della Bontà »
— bollini nei diversi tipi
— distintivo
— manifesto a colori
— diploma
— Circolare ai genitori, ai cambiavalute, agli agenti segreti.

Tutto per L. 600.

Si possono anche noleggiare films illustrativi:

— film « didattico » per la dimostrazione ai componenti il « Quartier Generale »
— film « illustrativo » da proiettare ai ragazzi ed invitarli all'iscrizione.

Noleggiati a L. 4.000 (quattromila) per film, per ogni settimana di permanenza fuori sede. L. 2.000 per periodi inferiori alla settimana.

Vi presento il M.A.O.: Movimento anti-ozio

In senso positivo: proficua utilizzazione del tempo libero, specialmente nel periodo delle vacanze. Ogni scuola ben fatta è già un'introduzione delle giovani vite in settori per sè larghi della realtà e del sapere. Ma la sconfinata ricchezza della personalità del fanciullo e del giovane fa sì che tra la scuola e l'uomo, scuola e vita, rimanga sempre una differenza non facilmente colmabile, cosicchè molti uomini rimangono per sempre limitati perchè non han saputo o potuto arricchirsi e sono destinati all'incompiutezza personale, tagliati fuori dalle gioie più nobili dello spirito e da quelle capacità tecniche che doterebbero l'uomo di nuove immense possibilità.

FINALITA'

Il M.A.O. è un movimento organizzato fra i giovani ed i ragazzi nel periodo estivo, per salvare in questo periodo l'educazione, anzi per integrare l'educazione scolastica necessariamente limitata da programmi, orari, ecc. con attività che pur rimanendo nel piano del « gioco », in un clima di spontaneità e di gioia (perchè non si deve dimenticare che siamo nelle vacanze) valgano a colmare utilmente le giornate che nell'ozio diverrebbero « noiose » e « pericolose ».

Le vacanze sono tanto lunghe... cosa farò fare ai ragazzi?

C'è nei genitori un desiderio combattuto di veder i figlioli felici come nel tempo libero, ma anche occupati in cose utili, come nel tempo di scuola. Il M.A.O. è nato appunto per rendere possibili le due cose, far sì che la gioia tonifichi la fatica, e la fatica si rivesta di gioia;

— che il lavoro venga accettato come un gioco e il gioco riesca utile al pari di un lavoro;
— che lo studio divenga attraente scoperta, conquista personale, ricerca individuale;
— che i piccoli servizi domestici diventino una gara di generosità;
— che il divertimento passivo (leggere, vedere, ascoltare) diventi gioiosa conquista.

UN PO' DI STORIA

La sigla M.A.O. fu coniata dai ragazzi stessi del Collegio Salesiano di Chiari nel lontano maggio 1954, in tono tra il serio ed il faceto, perchè ricordava loro il nomignolo di un ingegnoso loro compagno e il simpatico verso del gatto: intelligenza e fantasia si univano nella sigla-motto.

In una specie di comizio giovanile furono presentati ai ragazzi il movimento e le sue attività (Giornate di bordo, brevetti, ecc.) e fu promossa una « Mostra M.A.O. », con premi, e vennero indicati i sussidi. Vennero le vacanze e tutto funzionò bene: il giornale tenne il collegamento, gli incontri furono frequenti, molti si trovarono per più giorni riuniti anche in una accogliente colonia montana. Gli anni successivi, educatori e giovani si organizzarono e specializzarono, crebbero le iniziative e il movimento si diffuse. La Rivista « Compagnie » (Organo del Movimento giovanile dei Salesiani di Don Bosco) lo diffuse fra i collegi, oratori, colonie; se ne interessarono Radio e Televisione, fu gradito anche all'estero, Spagna, Belgio, Francia, e oggi ha acquistato fisionomia, diffusione, nuove conquiste e... risultati eccezionali.

IMPOSTAZIONE GENERALE

Le fasi di organizzazione di un M.A.O., si articolano in tre momenti:

1. **Il lancio**

È la presentazione in forma avvincente di tutto il movimento M.A.O., le iniziative singole, le iniziative di gruppo, le iniziative della collettività.

È un punto psicologicamente importantissimo e delicato: di qui nasce

buona parte della carica affettiva e volitiva che dovrà essere la forza propulsiva dell'attività per alcuni mesi: è qui che si sviluppa l'entusiasmo che, riattivato da ulteriori precisazioni, rende facile e piacevole anche il lavoro e la fatica.

Viene presentato il M.A.O. e deve venir sentito come gioco, serio, impegnativo, ma « gioco », cioè secondo i loro gusti.

Non deve affiorare nessuna imposizione, ma tutto frutto di spontanea adesione. Si terrà quindi un « comizio » giovanile in tono entusiastico, di avventura luminosa e travolgente.

2. **Il ponte**

È la seconda fase. L'entusiasmo suscitato attraverso la novità e la suggestione di una vibrante presentazione, ordinariamente si affievolisce: il giovane ben presto, lasciato solo, si scaricherebbe inesorabilmente. Il « ponte » è lo strumento per la ricarica di entusiasmo e si attua in diverse forme, che saranno proporzionate all'ambiente in cui viene applicato il M.A.O.

Se si tratta di allievi occasionali di una colonia (ed è allora la forma più semplice e più limitata, perchè dopo quel mese al massimo tutto deve essere finito) il « ponte » avrà come minimo:

— il giornalino (anche a forma di bacheca): organo del Quartier generale M.A.O. Porterà notizie, classifiche, suggerimenti, ordini...
— ore prefisse di attività organizzata con l'educatore;
— il cantiere M.A.O.: una sala, un corridoio, un angolo del cortile... ove si trova il materiale necessario e proporzionato per i brevetti.

È il centro di questo movimento, perchè principalmente qui sono vicini l'educatore e l'educando, come amici e fratelli. Qui l'educatore metterà singolarmente in rilievo come egli si sia preoccupato della sua formazione completa e per questo si dedica a lui con tutto il suo interessamento.

3. **La rassegna finale**

Che si concretizza in tre parti:

a) la mostra. I lavori eseguiti potranno già sempre essere messi in vista nel « cantiere », ma una mostra totale, di tutto il lavoro, compresi i « giornali

di bordo », l'illustrazione della « Grande Impresa », si renderà utilissimo per parenti e persone che hanno favorito questa attività e stimolo per i ragazzi. La mostra, premia ed educa.

b) La premiazione: in questa occasione vengono consegnati i « brevetti » con diploma M.A.O. e ai migliori i premi promessi fin dal tempo del « lancio » proporzionando i premi soprattutto a quelle attività più propriamente educative, come la condotta generale delle vacanze, a casa o in colonia, il giornale di bordo e poi... i migliori nei brevetti.

c) La serata di rivista: in questa si inserisce la premiazione possibilmente con Autorità, parenti, pubblico. Verranno inserite opportunamente attività M.A.O. e messe attivamente in rilievo le realizzazioni migliori con lo stile spontaneo e sbarazzino proprio del miglior M.A.O.: canti, scherzi, giochi, ecc...

I ringraziamenti ai benefattori e l'invito per l'anno venturo, chiuderanno la serata.

CONCLUSIONE

Nulla di trascendentale, come si vede. Nemmeno nulla di nuovo: in fondo non si è fatto altro che sviluppare ed organizzare meglio ciò che da anni l'A.C.I. andava facendo con il GREST (gruppi estivi). Il che dimostra che dove c'è buona volontà ed un minimo di sensibilità educativa si possono fare miracoli. Da idea nasce idea, una attività ne richiama un'altra, e ciò che al principio pareva una iniziativa circoscritta ad un piccolo gruppo di ragazzi è diventata una tecnica educativa (brutta parola?) di prim'ordine.

BIBLIOGRAFIA

— Per le vacanze dei ragazzi: numero monografico di « Scuola Italiana Moderna » (Brescia) 20 giugno, 1959.

— *Raggi* X, a cura del Centro Compagnie della gioventù salesiana (via Maria Ausiliatrice, 32, Torino).

Simpatici ed utilissimi fascicoli monografici destinati ai ragazzi. Ogni anno escono in edizione rinnovata ed aggiornata.

— *Vacanze liete*, ed. Compagnie, pag. 128, L. 250.

Altro prezioso volumetto nel quale i ragazzi troveranno materiale per tutte le attività M.A.O.

Un volto catechistico al M.A.O.

Abbiamo già sottolineato abbastanza l'importanza educativa di questo movimento anti ozio: più che le singole attività, conta il complesso, il clima di serenità e di attivismo che si è creato tra i ragazzi.

Ma nello stesso tempo è possibile fare qualcosa di più, inserendo delle attività più specificatamente catechistiche oppure concretando attività di gruppo a sfondo religioso.

IL GIORNALE DI BORDO

È il diario delle vacanze, ma un diario vivo, fresco, semplice e sincero. Deve avere la novità, la brevità, la genialità del giornale, e quel tanto di avventuroso e attraente, quasi telegrafico che costituisce le annotazioni di un nostromo a bordo di una nave. È questa l'iniziativa più fortemente impegnativa per le sue difficoltà psicologiche: riflessione, sforzo d'espressione, costanza, genialità, attenzione a colpire l'aspetto vario e geniale di un fatto, un incontro, una lettura.

Ora, anche per suggerire varietà, si può proporre di tener presente almeno ogni settimana, nel « G. di B. » una « pagina della luce ». Non sarà difficile esprimere con lo stesso stile della annotazione sportiva, o di un incontro originale, una elevazione spirituale davanti alla bellezza di uno spettacolo; una impressione profonda nella lettura di una pagina evangelica; una riflessione personale di fronte ad un avvenimento lieto o triste, visto, udito; un proposito di impegno di fronte a un rilassamento per pigrizia; un atto di bontà compiuto verso un compagno. È evidente che per questa attività si richiede la ricchezza interiore dell'educatore, la sua vicinanza che insensibilmente mette in evidenza, suggerisce un impegno, aiuta, incoraggia, racconta in funzione di arricchimento spirituale.

Potremmo suggerire una vasta letteratura utile allo scopo. Fra le tante indichiamo esclusivamente, perchè fatto apposta: « Vacanze piene di luce » (L.D.C., Torino, 48 pp., L. 60).

I BREVETTI

Il « brevetto » è una specie di diploma che viene consegnato a chi ha raggiunto una certa qualificazione intellettuale e pratica in un determinato

settore di attività. Possono essere moltissimi. Evidentemente vanno messi in cantiere quelli che sono realizzabili secondo l'età, le possibilità logistiche, di tempo... ed economiche.

Ogni M.A.O. avrà così la serie dei suoi brevetti che in genere abbracciano campi di:

— studio (esercizio nelle materie scolastiche)
— arte (disegno, musica, mimo, teatro, danza, ecc.)
— natura (astronomia, botanica, metereologia, speleologia, geologia, entomologia)
— tecnica (aeromodellismo, fotografia, traforo, dattilografia)
— lavoro (un vero aiuto di lavoro, rilegatore, costruttore di oggetti utili, infermiere, ecc.).
— collezioni (filatelia e raccolte varie...)
— sport (ginnastica, ciclismo, olimpico, vincitore di gare).

ARGOMENTI CATECHISTICI NEI BREVETTI

Senza « forzare » e senza cadere nel ridicolo si potrà benissimo trovare l'addentellato per attività di carattere catechistico. Così ad esempio:

a) Nel brevetto « Arte »: si può proporre un tema di argomento religioso - si può esigere la conoscenza storica, il valore religioso di un quadro d'arte, ecc...

b) Nel brevetto « Natura » si può proporre la ricerca della flora e della fauna nominata nel Vangelo (Cfr. Catechèsi Estiva 1960).

c) Nel brevetto « Filatelia » si può stimolare una raccolta dei francobolli commemorativi religiosi, ecc.

Insomma, pensandoci su, e con un minimo di accorgimento si potrà benissimo « colorare » catechisticamente tante attività per se stesse indifferenti.

BREVETTI CATECHISTICI

Perchè no? Dipenderà dall'età dei ragazzi ma non sono cose impossibili, nè gravose.

1. *Per i più piccini:* potranno essere utilizzati i quaderni attivi di ricerca quali:

— La vita di Gesù
— La vita della Madonna
— Bambo
— Il Rosario

Si tratta di quaderni con didascalie e figurine che i ragazzi devono collocare al proprio posto. Sembra un puro gioco, ma in realtà ha grande portata religiosa specialmente se il ragazzo è invitato a rispondere con diligenza ai questionari conclusivi. (*Informazioni e saggi di questi quaderni di ricerca presso: L.D.C. Torino*).

2. *Per i più grandi* si può stabilire qualche brevetto più impegnativo:

— brevetto liturgico: saper servir messa - sapere usare il messalino festivo, ecc.
— brevetto evangelico: aver letto tutto il Vangelo - saper esporre fatti della vita di Gesù;
— brevetto apostolico: aver compiuto qualche opera buona a servizio dei poveri - della buona stampa.

Sono semplici accenni; ma possono aprire orizzonti, suscitare iniziative sempre più aderenti alla mentalità ed ai gusti dei ragazzi.

ATTIVITA' DI GRUPPO

Sono quelle attività collettive che tendono a far superare l'isolamento a cui porterebbe i brevetti, in cui ognuno pensa a sè. Le normali attività M.A.O. di gruppo sono i grandi giochi di movimento all'aria aperta, le passeggiate, le serate attorno al fuoco di bivacco, le esplorazioni, i teatri, le scene mimate e recitate, le gare di « lascia o raddoppia », di « il braccio e la mente ».

Tuttavia suggeriamo esplicitamente come attività di gruppo qualche so-

lenne manifestazione religiosa. A conclusione di una giornata di ritiro, sarà una « Via Crucis » drammatizzata: ogni stazione data ad un gruppetto perchè venga opportunamente commentata. Forse un dialogo, forse un canto, forse un mimo o una danza sacra. Tutti o quasi potrebbero essere attori, in qualche modo, del Sacro Mistero.

Forse potrebbe essere una solenne processione come centro di attività del gruppo. Iniziative, analoghe alle precedenti, o con altro stile, potrebbero interessare, soddisfare, istruire, e lodare Dio.

LA GRANDE IMPRESA

Qualcosa di grande, difficile e affascinante che riempia le ore e sviluppi tutte le energie dei giovani (quelli dagli 11 ai 15 anni). Spieghiamo esemplificando. Le G. I. del MAO di Chiari:

1956 - Vilminore. Trasporto a spalle di una gran Croce di ferro in cima al Pizzo Tornello (2654).

1957 - Cinque Km di sentiero a partire da quota 1600 sul versante Ovest del Monte Tornone. Lavoro di un mese a turno di squadre.

1958 - Massiccio basamento sul Monte Tornone per statua della Vergine. Oltre 20 q di trasporto e tutto il lavoro.

Come si vede la G. I. si arricchisce tanto più quanto ha di carica emotiva, e costruisce di più se prospetta anche un ideale religioso.

CONCLUSIONE

Vorremmo insomma che ogni ragazzo impegnato nel MAO potesse ogni giorno pregare così: Signore Ti ringrazio per le vacanze che sono una cosa tanto bella che solo Tu puoi aver inventato. Fa', o Signore, che io sia tanto intelligente da « godermi » le vacanze in tua compagnia. Moltiplica, o Signore, sul mio cammino i compagni coi quali possa fare « il matto » senza offenderti. Fa', o Signore, che mi accorga ogni giorno più che Tu sei un amico meravigliosamente simpatico. Così sia!

Mezz'ora di catechismo al giorno in colonia

Può succedere anche in colonie ben organizzate, con personale attivo, intelligente e geniale che le molte iniziative per rendere interessanti le giornate non vengano seguite con quell'interesse che ci si aspetterebbe. Un motivo forse di questa apatia anche per cose belle, della stanchezza che subentra dopo pochi giorni di attività, sta nella frammentarietà delle iniziative.

Vorrei presentare un sussidio assai semplice, ma proprio per questo più interessante, per unificare una serie di iniziative e indirizzarle tutte in funzione catechistica: cultura e pratica.

Anche se viene presentata solo come possibilità posso assicurare che ha già avuto in diverse località la prova dell'esperienza e se ne sono ricavati risultati eccezionali.

Credo che con opportuni accorgimenti possa essere realizzata in colonie che abbracciano gli anni delle elementari (6-12 anni).

TUTTO ATTORNO A UN EROE: « BAMBO »

Il Centro Catechistico Salesiano ha messo in commercio una serie di 20 filmine tutte incentrate nella storia avvincente e varia di un negretto, « Bambo », che alcuni Missionari incontrano nell'Africa nera, e che le circostanze portano attraverso peripezie casuali o provvidenziali, dapprima a uscire dalla sua gente, poi a iniziare gli studi e infine a divenire sacerdote dei suoi.

Il pregio di questa serie, oltre l'interesse del racconto e la perfezione dell'impostazione pittorica, sta nel fatto che sono incarnati nella vicenda i più sostanziosi insegnamenti catechistici vissuti dal piccolo eroe negro: Dio, la Storia del popolo Ebreo, la vita di Gesù, la Grazia, le virtù, la vitalità e cattolicità della Chiesa...

MODO DI USARE QUESTA SERIE DI FILMINE

1. **Proiezione e commento:** fase emotivo-ricreativa.

Ogni sera, eccettuate giornate particolari già occupate da altre attività, forse meglio dopo cena, quando ormai si è fatto notte e i giochi di movimento sono meno indicati perchè precederebbero immediatamente il riposo, in un momento in cui d'altra parte gli animi sono più sensibili alle cose belle e buone, viene proiettata ai fanciulli una filmina « Bambo ».

Se il clima lo permette si può fare all'aperto, anche se non sono seduti troppo comodi... si fanno loro una posizione d'attenzione.

Il commento, non ci stancheremo mai di ripeterlo, deve essere non letto sul libretto, ma dopo averlo assimilato con attenta lettura precedente, deve venir fatto liberamente, sommesso, suadente, spigliato, narrativo o drammatico in relazione alla scena presente. È proprio il commentatore che crea il clima, la suggestione, dà quegli spunti ricchi di sentimento che guidano all'ammirazione del bene, sottolineano un passaggio, deplorano il male.

Se il racconto è ben drammatizzato, se si inserisce anche qualche commento musicale a sfondo delle parole o anche qualche musica adatta all'ambiente rappresentato (es. un canto negro quando c'è la notte stellata nella foresta) il tempo oscillerà attorno ai 20 minuti: molto dipende quindi dalla capacità di racconto del narratore e dell'interesse che sa suscitare.

2. **Discussione e analisi:** fase costruttiva.

Terminata la visione diretta, l'educatore riprenderà il tema centrale della filmina, il tema più strettamente catechistico; lo approfondirà brevemente, ma soprattutto lo avvicinerà alla vita stessa degli ascoltatori. Ogni sera avrà così un tema pronto, già sviluppato in immagini, ravvivato nel sentimento dalla parola del commentatore.

Ci si appella ora all'intelligenza per un passaggio, un aggancio alla vita. Si potrà fare appello alle domande del Catechismo che interessano, ci sarà il richiamo a qualche azione liturgica, verrà indicata una preghiera...

Per rendere il dire più attraente converrà che questa seconda parte avanzi a forma dialogica invitando or questo or quello a rispondere o lasciando all'iniziativa dei più intraprendenti nelle questioni più difficili per la massa.

A questo punto, in base alla conclusione raggiunta dietro la guida del dialogo, si può proporre una pratica-fioretto per la giornata successiva. L'eroe così oltre che essere un ideale ammirato, diventerà anche un modello imitato.

Un canto e brevi preghiere possono concludere la « lezione-divertimento ». Il riposo della notte permetterà una maggiore sedimentazione di ciò che alla sera fu appreso visivamente.

3. **Attività culturali e riflessione**

Durante la giornata successiva ci dovrà pur essere un'oretta in cui si devono impegnare i ragazzi in laborioso raccoglimento, in attività parascolastiche, letture, lettere alla famiglia, lavoretti scolastici di ripasso.

Ebbene, perchè non tenere ancora Bambo come centro d'interesse?

Ecco almeno ancora due modi per sfruttare la filmina:

a) proponendo un componimento su una situazione dell'eroe, sulla regione da lui visitata, un commento a qualche sua parola, invitare a inventare un'avventura nuova che si inserisca ragionevolmente nella trama; previsione di come sarà la continuazione...

Sia pur breve la composizione, ma sia libera; non fatela pesante con voti scadenti, ma eccitate l'emulazione con lodi e... premi ai migliori.

Suggerite magari che la ravvivino con disegni spontanei, illustrazioni, dialoghi...

Ben presto nasceranno osservazioni preziose che potrete a sua volta, insieme coi disegni e le composizioni, sfruttare per conversazioni, bacheche murali, mostre personali dei migliori...

b) Potrete approfondire, ripassare, arricchire proponendo invece di un componimento (che sa di scolastico per alcuni) un questionario.

Avrà anche il vantaggio di far conoscere eventuali storture di comprensione, affioreranno mentalità da correggere...

Presento a titolo esemplificativo alcune domande che riguardano la 1ª filmina della serie, di argomento generale di impostazione.

Si potrà presentare solo la domanda, o, se si vogliono, risposte ben determinate, suggerire anche le risposte fra cui si deve scegliere.

Bambo è buono, perchè? (sottolineare la risposta che sembra la migliore):

perchè sa andare a caccia
perchè onora Dio
perchè vuol bene al Missionario

Perchè Padre Agostino è andato in Africa?

per visitare l'Africa
per fare del bene
per aiutare i malati
per fare amare Gesù

Perchè lo stregone è arrabbiato?

perchè teme la fine del suo dominio
perchè gli piace comandare
perchè il Missionario gli è antipatico
perchè il Missionario non va d'accordo con lui

Cosa dice Padre Agostino di importante a Bambo?

che viene da lontano
tu sei mio amico
ti farò conoscere Gesù, figlio di Dio
vieni a trovarmi presto

Perchè Bambo prega?

perchè è cristiano
perchè è buono
perchè ringrazia chi accende le stelle di notte
perchè chi fece le stelle è buono, potente e può aiutarlo

Suggestioni per chi volesse fare di più

— Quale delle parole di Bambo ti è piaciuta di più? Perchè?
— Quale è stata la più bella azione di Bambo?
— Cosa vorresti imitare di Bambo?

Il questionario, se presenta più difficoltà *di preparazione* (ma lo si può anche preparare a mesi di distanza) e *di esecuzione* perchè bisogna o dettarlo (ma costa tanta fatica scrivere!) o darlo ciclostilato (e allora sorgono altre fatiche), ha il vantaggio di precisione nel punteggio e facilità di correzione: potranno correggerlo anche alcuni ragazzi e con gioia anche.

4. « Concorso » ed emulazione

Il componimento svolto, i disegni eseguiti, le risposte al questionario permetteranno anche di indire concorsi a premio che assicurano l'agonismo e tengono desta l'attenzione nelle spiegazioni e svilupperanno un interesse più duraturo.

Si potrà inserire nel concorso anche i punti guadagnati nella « messa in pratica » dell'azione proposta a imitazione dell'eroe.

CONCLUSIONE

Quasi tutta la giornata può venir collegata con un unico centro d'interesse (« il grande concorso estivo ») con un nucleo psicologicamente costruttivo ed esemplare: l'eroe presentato in Bambo.

Don Giuseppe Gianolio

Sussidi audiovisivi per le vacanze

1. FILMINE

Ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le circostanze. Basti confrontare i cataloghi delle cose più direttamente interessate:

— La Scuola, Brescia, Viale Cadorna, 9.
— S. Paolo, Roma, Via Antonino Pio, 9.
— AVE, Roma, Via delle Fornaci, 200.
— L.D.C., Torino, Via Maria Ausiliatrice, 32.

In modo speciale la L.D.C. ha un ricco assortimento di filmine ricreative (fiabe, racconti, leggende, ecc.) e di filmine agiografiche, di attualità, di Storia della Chiesa, di Apparizioni Mariane, ecc... che possono offrire un repertorio per circostanze svariate.

Proprio perchè questo è materiale tanto conosciuto, ci dispensiamo dal presentarlo ai lettori in forma dettagliata: ognuno si procuri i cataloghi dalle singole Editrici.

2. DISCHI

Questo è un settore meno conosciuto e molto meno utilizzato. Troppi educatori credono poco all'effetto educativo della parlata: preferiscono far vedere. Ma i fatti dimostrano il contrario. Un disco ben realizzato cattiva l'attenzione dei fanciulli non meno di un filmino a colori, anzi, a volte più ancora, perchè più ricco di fascino. Questo avviene specialmente per racconti di Storia sacra, novelle, vite di santi, quando una immagine può impoverire il contenuto « misterioso » del testo, mentre la sola parlata apre gli orizzonti alla fantasia ed al sentimento.

Diamo quindi un elenco di materiale discografico adatto ai fanciulli:

CANTI RICREATIVI

Ed. « La Scuola », Brescia,

78 *giri, cm* 25, L. 750 *caduno*

Disco n. 1: *a*) **La bolla di sapone - Il concertino** (T. Lovera, V. Brunelli).
b) **Educazione - L'elefante e il passerino** (T. Lovera, V. Brunelli).

Disco n. 2: *a*) **Al Signore del mondo - La preghiera dei bambini - Si deve lavorare.**
b) **Il nonno - Canto di primavera** (R. Agazzi).

Disco n. 3: *a*) **Ninna nanna - C'è una bimba sulla piazza.**
b) **A sera nei campi - La sfilata - La ruota del mulino** (R. Agazzi).

Disco n. 12: *a*) **Piccola barcarola - La spiga** (L. Nason).
b) **La pastorella - La stella** (L. Nason, E. Oddone).

Disco n. 14: *a*) **È bello il mondo** (T. Perin) - **Cantilena natalizia** (A. P. Bonazzoli, T. Perin).
b) **La bandiera** (V. Dalmazzo) - **Girotondo delle maschere** (T. Perin).

Disco n. 15: *a*) **Preghiera alla Divina Madre** (T. Perin).
b) **Preghiera pasquale** (A. P. Bonazzoli) - **Sia pace agli uomini - Santa è la vita** (L. Nason, T. Perin).
45 *giri*, *cm* 17, *L.* 1200

Disco n. 19: *a*) **Inno di Mameli** (G. Mameli, M. Novaro) - **I tre colori** (F. Dall'Ongaro, L. Gordigiani) - **Inno ginnastico** (E. Morandini, L. Tonelli).
b) **Alla Patria** (P. Dazzi, T. Perin) - **Per la festa degli alberi** (A. P. Bonazzoli, V. Capitanio) - **Inno alla Scuola** (A. P. Bonazzoli, P. Chimeri).

Disco n. 20: *a*) **Ai morti per la Patria** (A. Furlotti) - **La Mamma** (T. Perin) - **Su, Lombardi!** (A. Zoncada, J. Foroni).
b) **Invito alla scuola** (A. Pozzi, V. Brunelli) - **Elogio al risparmio** (Czerwinski, Adam) (per gentile concessione della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde) - **Inno di Garibaldi** (L. Mercantini, A. Olivieri).

Disco n. 21: *a*) **La campana della memoria** (A. Comassi, L. Landi) - **Il risparmio** (Hedda, V. Brunelli) - **La canzone della mamma** (V. Capitanio).
b) **Per la fine della giornata scolastica** (O. Bonafin; T. Perin) - **Per la festa degli alberi** (E. Romano, E. Marini) - **Commiato** (A. P. Bonazzoli, V. Brunelli) - **Per l'apertura della scuola** (P. Rigosa, T. Perin).

Disco n. 22: *a*) **Inno allo sport** (O. Riva) - **L'addio del volontario** (C. A. Bosi, Ignoto) - **Preghiera del mattino** (N. Baronchielli).
b) **Inno all'Italia** (G. Pascoli, P. Bottagisio) - **La perla della Madonna** (per la mamma) (T. Perin) - **Per l'inizio della giornata scolastica** (A. Novi, V. Brunelli).

Disco n. 23: **Avviamento al ritmo** (T. Lovera, V. Brunelli)
a) Esercizi preliminari;
b) Andature;
c) Saltelli;
d) Esercizi con braccia e mani (esercizi di grazia);
e) Esercizi con braccia, gambe e busto;
f) Composizioni in breve;
g) Racconti mimanti.

I motivi musicali accompagnano i comandi dati dalla voce. Per le illustrazioni degli esercizi vedi il libro: T. Lovera - V. Brunelli, *Avviamento al ritmo* (L. 800).

«Fantasie sagge»: Dischi di novelle per bambini

Una indicazione più completa di fiabe per bambini si potrà avere consultando il « Vademecum del disco », Ed. Eco, Via S. Antonio, 5 - Milano.

— **Bug, il moretto - Kury, coccodrillo ingenuo,** Eco, 2001, 33 giri, cm 17, L. 1.200.

— Bug è un moretto disubbidiente. Ama la libertà! Un giorno scappa nella foresta: canta, salta, è felice! D'un tratto si trova davanti un leone!!! Cosa farà Bug? Come si salverà?

— Kury è un grosso Coccodrillo. È molto ingenuo. Un leprottino furbo lo sa, ne approfitta e con un ingegnosissimo stratagemma... lo mette nel sacco.

— **Yu Khu Du e la noce - La topolina presuntuosa,** Eco, 2006, 33 giri, cm 17, L. 1.200.

— Yu Khu Du e la noce, è una leggenda che viene dall'America. È un bambino pellirosse di nome Yu Khu Du soprannominato « Cuore Buono ». È uno scoiattolino furbo furbo. È un incantesimo in una noce. È una noce in cambio di una vita!

— Graziosa, furbetta, ambiziosa è questa topolina piena di fantasia che sogna... sogna... Sogna uno strepitoso avvenire! Ma il Re topo ed il topo Saggio dimostrano che...

— **La gioia di donare - Onestà e inganno,** Eco, 2010, 33 giri, cm 17, L. 1.200.

— La prima favola prende spunto da un racconto di Oscar Wilde. La virtù della carità è meravigliosamente illustrata con un delicato e commovente senso poetico.

— Onestà e inganno. Le due forze avverse si incontrano sovente nel viaggio della vita. Pare che Inganno abbia la meglio, invece...

— **Rosellina e gli elefanti - Jerry è scappato,** Eco, 2011, 33 giri, cm 17, L. 1.200.

— Rosellina e gli elefanti: una modernissima « satira » degli automobilisti. Una favola (vera) dei giorni nostri.

— La seconda favola narra del patetico incontro fra Jerry, cane di lusso, e Pinin, vecchio cane randagio, ricco di saggezza, che mette a frutto per salvare il giovane amico sventurato.

— **Vita e carità di S. Vincenzo,** Eco, 2012, 33 giri, cm 17, L. 1.200.

— L'infanzia e la giovinezza ed i fatti più salienti della vita di San Vincenzo, narrati in una sintesi interessantissima. Il racconto, accompagnato da un sobrio commento musicale, esalta la figura del Santo della Carità, attraverso le sue opere.

— **Kriky e il leone - Hermay, il brigante,** Eco, 2017, 33 giri, cm 17, L. 1.200.

— Kriky è un topolino curioso e riconoscente che con una geniale trovata salva la vita al re della foresta.

— Hermak, il brigante, è una elaborazione spigliata ed intelligente di un classico racconto nel quale è dimostrato come la bontà, esercitata con dolce fermezza, riesca a vincere l'ostinato errore.

COLLANA CANARINO, Ed. Angelicum, Milano

— *dischi 33 giri, 17 cm, L. 1.200.*

LAB 1960: **Angelina, « Il suo diario »** (1ª puntata), storia di una ragazza candida e birichina (a puntate).

LAB 1964: **Angelina, « Le sue vacanze »** (2ª puntata).

LAB 1961: **« Aiogà » - « La volpe e il leprotto »,** due favole russe. La prima è la storia di una bambina tartara molto vanitosa.

La seconda è la divertente favola di una volpe furba. Un leprottino buono con l'intervento di un cane, di un orso e di una mucca non ottiene nulla. Arriva un gallo che alzando il tono di voce e cantando a squarciagola ottiene tutto.

LAB 1963: **« Momotarò » - « La scure d'oro ».** Sono due favole, raccontate ai bambini semplicemente e con parole facili. Divertenti, amene, con musiche adatte e canzoncine spiritose, ecco un piccolo disco pieno di intelligente umorismo e interessante per la novità dell'ambiente.

— Momotarò..., pescatore illuso, fa un meraviglioso viaggio in fondo al mare a cavallo di una tartaruga...

— La scure d'oro, è il racconto di uno spaccalegna molto onesto al quale sfugge la scure di mano e finisce nel lago...

COLLANA PETTIROSSO, Ed. Angelicum, Milano

dischi 45 giri, 17 cm, per bambini piccini, con musiche facilmente orecchiabili, adatta anche ad asili, scuole elementari, colonie, ecc., L. 810 caduno.

45-ABC-60: **Balliamo insieme.** 8 canzoncine brevi da motivi popolari.

45-ABC-61: **Palloncino rosso fuoco.** 6 canzoncine sui fiori, i colori, gli strumenti, ecc.

45-ABC-62: **Max e Moritz:** storia buffa da un racconto di Buch.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino. *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

OP-236 8-61



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 15-16 - Sped. in abb. post.
Gruppo II - Agosto 1961
Libreria Dottrina Cristiana
Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

ADOLESCENTI E GIOVANI
SERIE I
NUMERO 108

C

IN QUESTO FASCICOLO

DISCUSSIONE TRA I GIOVANI

Spunti di conversazioni su problemi religiosi e morali di particolare interesse.

1. Educazione ed autoeducazione
2. È lecito il ballo?
3. Censura e libertà
4. Apostolato dei laici.

Di ogni argomento sono segnati: gli obiettivi da raggiungere, i problemi implicati, i principi di soluzione, e suggerimenti vari.

Catechesi ai giovani

Sono di moda gli slogans. Una volta tanto proviamo anche noi a servirci di uno slogan per definire i giovani ai quali tentiamo di portare il messaggio cristiano. Penso si dovrebbero definire « gioventù difficile ». Difficile perchè ipercritica, insubordinata, spregiudicata: si critica tutto, si dubita di tutto, ci si ribella a qualsiasi imposizione. Figurarsi poi in campo religioso-morale! Provatevi, non dico a raccontar loro la « storiella » della mela o di Giona nella balena, ma anche solo a sottolineare la necessità di un controllo morale, di una censura cinematografica preventiva... e poi vedrete (o meglio sentirete) che strilli! Ma dov'è la libertà? ma non abbiamo combattutto per abbattere la dittatura clerico-fascista?

Qualche educatore si scoraggia, proprio non riesce a farcela: non c'è più costume a questo mondo. Dove va la gioventù di oggi?

Non vorrei scandalizzare nessuno rispondendo molto semplicemente che la gioventù d'oggi va (nè più nè meno che la gioventù di ieri e di sempre) verso la maturità: maturità non solo fisica, ma soprattutto intellettuale e morale.

Ora l'uomo maturo non vuole imposizioni in nessun campo, tantomeno in quello morale e religioso. Notate, non è che non accetti la legge, ma vuole accettarla liberamente, per convinzione. Non è quindi il caso di allarmarsi quando il giovane mette in discussione i valori (tutti i valori) che prima aveva acquisito dall'ambiente. Buon segno se avverte la crisi, se comincia a tormentarci con i suoi ossessionanti « perchè ». Non lo ha fatto anche quando scoprì il mondo esterno? Ricordate i perchè dei bambini che imparano il nome delle cose? Nessuno se ne meraviglia. E perchè dovremmo meravigliarci di quest'altra scoperta molto più importante?

Via quindi ogni ansietà. Accettiamo la battaglia proprio sul piano tanto caro al giovane: la discussione. In modo franco, animato, senza falsi pudori, ma anche con umiltà intellettuale: « servi adoratori della verità sola ».

Questo e null'altro è il valore di queste pagine. Problemi giovanili molto comuni e sentiti, ma forse marginali. Il vero problema (quello che sta sotto questi pretesi scandali) è un altro, ed è ben più scottante: la scoperta delle proprie responsabilità personali e sociali. Sappiamo quindi condurre le discussioni con molta intelligenza, conducendo i giovani agli obiettivi che ci prefiggiamo.

Così, a poco a poco, maturerà la loro personalità umana e cristiana.

l. b.

È possibile un'autoeducazione giovanile?

(Tema e spunti per una conversazione)

OBIETTIVI

1. Dare ai giovani (16-20 anni) la convinzione che dalla loro iniziativa dipendono:
   a) lo sfruttamento dei mezzi e delle occasioni quotidiane di formazione della loro personalità;
   b) la difesa contro gli influssi che minacciano di deviarla, degradarla, comprometterla.
2. Avviarli a saper usare i mezzi d'autoeducazione con larga e retta libertà.

AGGANCIO PSICOLOGICO

— Tutti ci teniamo a non essere più « bambini », ad essere « uomini » (esaminare attentamente questa smania di emancipazione).

— Questo desiderio non è affatto cattivo, anzi è naturale complemento allo sviluppo fisico. Il bambino dipende quasi totalmente dai suoi genitori: dapprima anche fisicamente, poi man mano si rende autonomo nelle sue funzioni e nel suo comportamento esterno, fino ad essere capace di agire da solo (camminare, nutrirsi, vestirsi, provvedere al suo avvenire).

Parallelamente al processo di emancipazione fisica, il bambino va maturando una emancipazione spirituale dai suoi genitori. In principio accetta per autorità idee, regole di comportamento... poi man mano si rende capace di pensare ed agire come persona adulta, cioè autonoma, responsabile dei propri atti.

— In fondo al nostro desiderio di essere uomini c'è quindi la giusta esigenza di essere autenticamente se stessi, cioè di farsi una personalità.

— Prendiamo quindi coscienza con gioia del nostro desiderio di essere uomini, personalità complete, e cerchiamo insieme di chiarirci i problemi implicati.

PROBLEMI

1. Che significa avere, formare, completare una propria personalità?
2. Che s'intende per « autoeducazione »?
3. Quali sono i principali « settori » di autoeducazione?
4. Quali sono i più comuni « mezzi » di autoeducazione?
5. Quali sono i « criteri » di uso prudente e vantaggioso?

DISCUSSIONE

1. « *Personalità* » *è il risultato abbastanza completo e unificato dello sviluppo formativo delle proprie attitudini naturali e soprannaturali.* Gli elementi che compongono la personalità di ognuno sono:

— una concezione completa e unificata della realtà e della vita, di sè, degli altri, del mondo, di Dio, degli avvenimenti particolari (vittoria sull'ignoranza e sulla conoscenza incompleta e dispersa);

— un sistema completo e unificato di principi, di valutazione e decisione coerente, per i giudizi teorici, morali e d'azione (vittoria sulla schiavitù delle passioni, degli interessi, sulla incoerenza e dispersione della condotta);

— un patrimonio di capacità intellettuali, culturali, morali, sociali, professionali, necessarie per la vita (vittoria sull'impotenza, libertà d'azione);

— uno stile individuale di pensiero, sentimento, giudizio, azione interna e comportamento esterno, coerente ed espressivo (vittoria sull'uniformità e su conformismo).

Personalità « cristiana »: Pio XI l'ha definita « **il vero e perfetto cristiano** », « **l'uomo soprannaturale, che:**

— **pensa** (unificazione del pensiero in una concezione cristiana della realtà e della vita);

— **giudica** (unificazione dei giudizi, espressi dal punto di vista di Gesù Cristo);

— **opera** (unificazione della condotta della vita, nei grandi e nei piccoli avvenimenti, come risposta dignitosa ai piani di Dio);

costantemente e coerentemente (unificazione del carattere);

secondo la retta ragione illuminata dagli esempi e dalla dottrina di Gesù Cristo ».

2. La personalità individuale è frutto convergente di parecchi influssi formativi:

— *Maturazione:* è la crescita naturale delle nostre capacità operative per interiore sviluppo.

— *Condizionamento:* è la crescita delle capacità operative per meccanismi interni ed esterni privi di intenzione cosciente e libera (suggestione, violenza, ripetizione di esercizi, abitudine, associazione, riflessi, influssi ambientali).

— *Educazione:* è la crescita delle capacità sotto la preponderante iniziativa e la guida stretta degli adulti, con progressiva attiva partecipazione da parte nostra.

— *Autoeducazione:* è la crescita delle capacità di vita, il perfezionamento della personalità, attuati con preponderante iniziativa nostra, proseguendo l'opera dell'educazione e sfruttando le situazioni e i mezzi interni ed esterni favorevoli. Si hanno:

- un'autoeducazione « individuale », in cui ogni giovane opera da solo per sè (vantaggi e limiti);
- un'autoeducazione giovanile « di gruppo », in cui più giovani in comune operano col contributo di tutti per la formazione di tutto il gruppo.

3. I « settori » principali dell'autoeducazione corrispondono a quelli nei quali l'educazione della personalità è già stata avviata, ma entro cui si notano ancora lacune, bisogni di integrazione, di arricchimento. Si può ricordare in particolare:

— *la personalità « culturale »*, per ciò che riguarda la scienza della vita, della realtà materiale, spirituale, umana e divina, della scienza e dell'arte della socialità, il progresso, ecc.;

— *la personalità « professionale »*, o di « vocazione », in senso largo, per l'acquisto di competenza, di abilità, sicurezza, esperienza, per l'aggiornamento;

— *la personalità « morale »*, per la revisione del carattere, in vista del suo « adattamento » alle persone e agli ambienti circostanti, per un largo e retto inserimento sociale;

— *la personalità « religiosa »* verso la maturazione della fede, della pratica, della coerenza, della vita;
— l'esigenza di una sana « ricreazione », in un divertimento dignitoso, sociale, piacevole, morale e anche formativo.

4. **L'autoeducazione ha dei mezzi,** o meglio stimoli, « interni »:
— la base già posseduta di una certa forma e di un certo contenuto di personalità, sebbene incompleta e non ancora ben unificata;
— la capacità di auto-coscienza, di auto-controllo, di auto-critica, di auto-giudizio;
— la coscienza e la sofferenza delle deficienze di forma e di contenuto per una personalità più completa e unificata;
— l'aspirazione a completare e perfezionare la propria formazione e la propria vita;
— la capacità di cercare da sè i mezzi e le condizioni esterne per procurarsi tale completamento e perfezionamento.
Questi « mezzi », queste « condizioni » esterne sono:
— la stampa quotidiana e periodica - la radio - la TV - il cinema - il turismo - l'ambiente materiale - le persone - le opinioni - gli avvenimenti;
— i libri formativi di diversa indole, specialmente se destinati direttamente a questo scopo, dalla meditazione spirituale alla trattazione dei molteplici problemi di personalità, di condotta, di situazione giovanile, alla istruzione generica e monografica;
— le organizzazioni giovanili di cultura, di divertimento, di attività formatrice;
— le vicende della vita quotidiana propria, in famiglia, nella scuola, al lavoro, incontri e scontri, con amici e con estranei, nel vivo dell'ambiente sociale in cui la propria personalità è associata a quella degli altri.

5. « **Criteri** » **principali per un prudente e vantaggioso uso dei mezzi d'autoeducazione,** si possono ritenere:
— convinciamoci della possibilità, della convenienza di sfruttare i mezzi ordinari a nostra disposizione, per completare e aggiornare la personalità, in maniera attiva, prudente, coraggiosa;
— preoccupiamoci di scoprire, di mettere in evidenza, di assimilare tutti i valori formativi che ogni « mezzo » porta in sè, considerandoli con cura dai vari punti di vista;

— sforziamoci di inserire le nuove conquiste, con ordine, al giusto posto nel vivo del patrimonio di ciò che già possediamo, sappiamo, siamo, facciamo, con la preoccupazione e il coraggio, ogni tanto, di una revisione generale del nostro patrimonio interno, per mettervi nuovo ordine, per ridimensionare tutto, per nuove sintesi e nuove interrogazioni e ricerche di progresso;
— facciamo buon uso della censura e dell'auto-censura, sia in modo radicale per quello che distrugge, che devia, che arresta, che disonora la personalità umana e cristiana, sia in modo selettivo e correttivo per quegli elementi particolari e per gli aspetti che potrebbero portare gli stessi effetti;
— non lasciamoci influenzare passivamente, ingenuamente, da nessuna opinione di propaganda facile e interessata, sorvegliamo bene la nostra adesione a modi di pensare, di giudicare, di operare, in contrasto con gli autentici valori; la forma lusingatrice non ci inganni sui contenuti, nè i contenuti edificanti ci rendano ciechi per la banalità della forma.
— limitiamo convenientemente la quantità dei « mezzi », concentrando il tempo e le forze su quelli più ricchi di contenuto formativo, più connaturali a ognuno, più a portata di mano.

AZIONE PERSONALE

1. Voglio esaminare il mio concetto di auto-educazione. Come la intendo, e come la realizzo?

2. Esamino e giudico il mio modo di usare dei mezzi « interni » e « esterni » di autoeducazione: giornali, libri, spettacoli, incontri, riflessioni, meditazione, ecc...

3. Mi fornisco delle indicazioni utili per conoscere e sfruttare con buon metodo i mezzi di autoeducazione che ho a disposizione.

ATTIVITA' DI GRUPPO

1. Inchiesta questionario su tre domande:

a) noi giovani abbiamo il diritto, il dovere, la capacità di una vera auto-educazione?

b) in quali settori senti il bisogno di completare la formazione della tua personalità?

c) quali mezzi hai tu a disposizione per la tua autoeducazione?

2. Facciamo un elenco ragionato delle condizioni e dei mezzi di autoeducazione di cui disponiamo nel nostro ambiente, siano forme private, individuali; siano forme pubbliche, organizzate, sociali.

3. Facciamo un esperimento di « autoeducazione giovanile di gruppo ». Prendiamo come tema (o come strumento) un cinema, o un libro: organizziamo un dibattito, un'intervista del gruppo a una personalità, facciamo una visita critica a qualche ambiente particolare, tentiamo l'esame critico di gruppo a un giornale, a una rivista, commentiamo un brano del Vangelo, un testo liturgico, una pagina d'autore, discutiamo un problema di vita morale giovanile, o di vita sociale giovanile...

4. Organizziamo un'attività fissa di gruppo giovanile di autoeducazione, attrezzandola di mezzi necessari, come: biblioteca, dischi, giornali, riviste; con abbonamento a stampe e periodici, gruppi del Vangelo, gruppi giovanili sociali o politici, o sportivi...

D. Pietro Gianola

ATTIVITA' ULTERIORE

I singoli « mezzi » di autoeducazione possono costituire tema e oggetto di studio da parte di singoli e di gruppi, per riferire e discuterne più tardi a vantaggio di tutti.

BIBLIOGRAFIA

W. F. Foerster:	*Educazione e Autoeducazione*, Torino, S.T.E.N., 1921
F. Schneider:	*L'Autoeducazione, Scienza e Pratica*, Brescia, La Scuola, 1956
F. Schneider:	*Introduzione alla scienza dell'educazione*, pp. 294-312: *l'Autoeducazione*
« Conoscere »:	Rivista di educazione degli adulti (Roma)
« Ricreazione »:	Pubblicazione mensile dell'E.N.A.L.
Cottone	*Il tempo libero*, Firenze, Ed. Giuntine, 1956
Corallo Gino:	*La Pedagogia della libertà*, Ed. S.E.I., Torino, 1951, pag. 114-127: *l'Autoeducazione*

Il ballo, divertimento innocuo?

(Spunti di conversazione)

CONSTATAZIONE

Il ballo è uno dei divertimenti che più attrae i giovani di ambo i sessi. Per molti giovani (specialmente di campagna) esso costituisce l'unica forma di divertimento festivo organizzato. Ma anche fuori di questi casi limite è fuori dubbio che la grande maggioranza dei ragazzi e delle ragazze dai 16 ai 30 anni praticano (più o meno frequentemente) il ballo.

— Molti giovani e molte ragazze non sanno rendersi conto della delicatezza di un simile divertimento.

— Ogni tanto sorgono polemiche tra « rigoristi » e « lassisti » su questioni « de re... ballica ». Non è ancora spenta l'eco della polemica suscitata... in proposito dai grandi quotidiani...

— In realtà troppi giovani non comprendono la ragione della « rigorosa cautela » con la quale la morale cattolica giudica in materia di ballo.

— E (perchè non riconoscerlo?) troppi genitori ed educatori agiscono in modo troppo rigoroso ed unilaterale, ottenendo le spiegabili reazioni controproducenti da parte dei giovani:

- che finiscono per tenere in nessun conto il rigorismo degli educatori (giudicati dei sorpassati);
- o che cedono a falsi complessi di colpa (confondendo l'istintivo pudore con l'impudicizia, l'imbarazzo con il rimorso, ecc.);
- che in ogni caso non possono ricavare giovamento alcuno, se non da una serena visione delle cose.

OBIETTIVI

— Aiutare i giovani a guardare al ballo con serenità, ma anche con ragionevole obiettività.

— Analizzare le varie specie di ballo, in rapporto alle finalità artistiche e ricreative, ed in rapporto alla legge morale.

— Persuadere i giovani della grande delicatezza dell'argomento. Esigere serietà di intendimenti, generosità nella rinuncia, controllo sui propri sentimenti, comportamento cavalleresco.

PROBLEMI

a) **Cosa ne pensano i giovani:** Che male c'è? è un divertimento come un altro.

— Si tratta di innocenti « quattro salti in famiglia ».

— Sono numerose le ragazze adolescenti (14-17 anni) che amano il ballo senza secondi fini: ricercandovi unicamente un godimento estetico.

— Si può benissimo andare a ballare senza provare turbamenti di coscienza.

— Il pericolo morale sorge soltanto quando si va al ballo con secondi fini, o in ambienti notoriamente corrotti.

— Il ballo ha notevoli vantaggi per l'educazione personale: ingentilisce i giovani, rende più disinvolti (ma non sfacciati) i rapporti fra i sessi; facilita « gli incontri fortunati » che possono originare un fidanzamento.

CONCLUSIONE

b) **Il parere dei genitori e degli educatori**

— Alcuni lo credono un passatempo innocente, uno sfogo giovanile, un mezzo per « sistemare le figliole ». Le complicazioni che possono sorgere non vanno oltre le « ragazzate »: col tempo passerà anche questa mania, e si diventa persone mature.

— Altri invece lo condannano energicamente come una debolezza, una scuola di corruzione, una passione sessuale e sensuale.

— Altri infine sono su una posizione di prudente vigilanza: c'è ballo e ballo; c'è modo e modo di ballare; bisogna controllare e vigilare.

c) **La morale cattolica**

— Benedetto XV nell'Enciclica « Sacra propediem » (6 gennaio 1921) definiva i balli moderni come « barbari, uno peggiore dell'altro »:

« non si potrebbe trovare un mezzo più adatto per togliere ogni resto di pudore ».

— La morale cattolica è tradizionalmente molto guardinga in fatto di balli. Pur non condannando il ballo come intrinsecamente cattivo, è decisa a proscriverlo come pericolosa occasione di peccato.

— Oggi l'atteggiamento della Chiesa non è meno intransigente. Moralisti e pastori d'anime sono concordi nel condannare il ballo come seriamente pericoloso.

PRINCIPI PER UNA SOLUZIONE

1. **Definizione.** Il ballo è un complesso armonico di movimenti del corpo (particolarmente delle gambe) di atteggiamenti e di posizioni regolate su un motivo musicale.

Può essere:

a) **ballo artistico** (= balletto) che, salvo le riserve dovute al costume indossato, non pone di solito problemi morali.

b) **ballo popolare,** associato o promiscuo.

Noi intendiamo riferirci unicamente a questa seconda specie di ballo, perchè più direttamente interessante il nostro problema.

2. **Aspetti del ballo popolare**

a) **arte:** non è estranea al ballo popolare. La danza è la sintesi mimata della poesia e della musica, attraverso l'articolazione armonica del corpo. Promuovere e godere questo particolare linguaggio artistico della danza, in sè non può essere condannato;

b) **esercizio sportivo:** ballare è camminare a tempo; elegante esercizio ginnico che rende flessibili, agili e snelle le membra. Neppure sotto questa prospettiva è in se stesso condannabile;

c) **divertimento:** elegante esplosione di gioia che devia la tensione dell'animo e del corpo dalle attività abituali. Anche questo aspetto non è per se stesso cattivo.

3. **La componente sessuale:** è elemento costitutivo del ballo popolare di cui stiamo parlando, poichè in esso « si esprime e si gode la movenza sincronizzata di due corpi sessualmente diversi », diversità che origina a sua volta un diverso modo di rispondere al ritmo musicale.

È chiaro che nel ballo si ricerca molto (o soprattutto?) questo particolare godimento che proviene dalla vicinanza e dalle movenze sincronizzate di due persone sessualmente diverse.

È UN MALE?

Distinguiamo:

a) **l'attrattiva sessuale generica o psichica,** che consiste in un particolare interesse per le persone di sesso diverso accompagnato da una particolare sensibilità verso le qualità diverse e complementari delle medesime. Ad es. l'uomo è portato naturalmente ad ammirare la grazia, la bellezza, la tenerezza della donna ed a stare in sua compagnia (senso vago di quiete, di poesia, di soddisfazione);

b) **l'attrattiva sessuale fisica,** che riguarda la sfera dell'istinto procreativo, con tutti i turbamenti sensuali relativi;

c) **l'attrattiva sessuale personale** che si rivela in una preferenza erotica od amorosa verso una determinata persona, della quale (come si dice usualmente) « ci si innamora ».

Ora il ballo ha di per sè rapporto con l'elemento sessuale generico, cioè con l'attrattiva sessuale generica che conduce all'avvicinamento di persone di sesso diverso e che ha per scopo di fondere i due sessi nella vita sociale, di rilevarne l'interdipendenza nell'attività sociale e familiare.

Ma di per sè non gioca affatto sulla attrattiva sessuale fisica e personale: questi elementi saranno semmai connessi e derivati da altri fattori estrinseci al ballo stesso (temperamento, impreparazione spirituale, ambiente, tipo di ballo, cattiveria del « partner », ecc...).

Ecco perchè la morale cattolica non ha mai condannato totalmente ed universalmente il ballo: perchè, secondo l'espressione sintetica di S. Alfonso, esso « *non è atto di libidine, ma di letizia* » (S. Alfonso, *Teol. Mor.* III, 429; Cfr. Palazzini, art. *Danza*, in Enc. Catt.).

4. Nella pratica

Gli interrogativi morali vertono tutti non sul ballo in sè, ma sulle sue pratiche attuazioni;

— è possibile che a lungo andare non prenda il sopravvento anche l'attrattiva sessuale fisica e personale? Con quali complicazioni morali?

— sul piano pratico, esiste il tipo di ballo « castigato »? quali sono le circostanze ambientali nelle quali si svolge il ballo?

— che dire dei balli moderni?

— cosa pensare della preparazione psicologica e morale dei ballerini (specialmente dei giovani)?

— in una parola: *il ballo popolare in forma di divertimento promiscuo come oggi si pratica comunemente, è moralmente lecito?*

Per una risposta esauriente dobbiamo fare una breve rassegna delle varie forme di ballo, delle condizioni che li accompagnano, dello stato d'animo dei ballerini.

5. Le varie specie di ballo moderno

— Ricordiamo sempre che stiamo parlando del ballo popolare promiscuo e non del balletto artistico.

— Prescindiamo dai balli puramente folkloristici e coreografici, nei quali i contatti si limitano quasi esclusivamente alla sola congiunzione delle mani (minuetto, gavotta, tirolese, ecc.). I balli moderni sono classificabili così:

a) **Balli giranti** (valzer, polka, mazurka, ecc.): così denominati perchè i ballerini si muovono in continui giri, con un abbraccio che allaccia la sola parte superiore del corpo. La « tecnica » di questi balli impedisce abbracci e contatti troppo serrati, a meno di voler finire a terra nelle rapide giravolte.

La natura stessa di questi balli, l'abitudine che deriva dal costume, l'attenzione ai passi della danza, attutiscono notevolmente la carica emotivo-sessuale che ne potrebbe nascere.

b) **Balli a contatto esteso** (tango, fox-trot, steps, boston, charleston, slow: balli di origine negro-americana). Esigono il contatto esteso a tutto il corpo ed a tutto il tempo della danza che si esaurisce in lenti movimenti che impediscono il distacco.

— Parecchi moralisti li considerano normalmente come occasione prossima di peccato grave contro la castità, perchè sono « disonesti per loro natura » (TER HAAR, *Casus Conscientiae*, Ed. Marietti, vol. 1, n. 101), in quanto favoriscono l'insorgere di passioni libidinose, anzi sarebbero imitazione di commozione ed atti sessuali.

— Altri moralisti non condividono questa opinione così rigorosa, ed ammettono una variazione di colpevolezza dovuta all'età, al sesso, e all'educazione del ballerino, nonchè al sottile ma reale lavorio di decantazione sessuale operata dal tempo, dal costume, dall'impegno stesso della danza (Cfr. CASTELLI, *Studi Cattolici*, 7, 1958, pag. 73-74). Ma in definitiva anch'essi ne riconoscono la estrema pericolosità morale.

c) **Balli a contatto movimentato** (rumba, bolero, bajon, mambo, samba, swing, boogie-woogie, cha-cha-cha, rock and roll: balli di origine hispano-americana). In questi la coppia sta a posizione distanziata e si unisce solo ad intervalli e, seguendo le cadenze eccitanti di ritmi sincopati o jazzistici, esegue ancheggiamenti più o meno accentuati e frenetici con piroette audaci e veloci.

— Gli stessi maestri di danza definiscono questi balli « lascivi ». Musica eccitante che talvolta rievoca un testo di canto osceno cui in origine era congiunta. Sono quindi da ritenersi di solito gravemente offensivi del pudore e della modestia cristiana, specialmente da parte della donna.

— Senza contare che taluni di essi conducono alla perdita dell'autocontrollo ed alla liberazione del subcosciente istintivo, con grave danno dell'equilibrio psichico e morale dei ballerini.

— Non per nulla in notevole maggioranza i giovani di ambo i sessi sentono il disagio tecnico e psicologico per questa forma di balli. Perciò o non li ballano, oppure se vi sono costretti dall'ambiente, cercano di correggerne le mosse più esagerate.

In Italia (a differenza dei paesi anglosassoni), nella stragrande maggioranza dei casi il repertorio di una festa danzante è costituito per l'80% da balli a contatto esteso, dal 15% da balli giranti, e solo del 5% da balli a contatto movimentato, ma alquanto addomesticati (Cfr. P. CASTELLI, *art. cit.*).

6. L'ambiente nel quale si svolge il ballo

— I soliti quattro salti in famiglia, che si svolgono tra parenti e solamente in occsaione di feste tradizionali (Capodanno, Carnevale, nozze, compleanni,

ecc...) non divertono più e sono sempre meno praticati anche a causa della ristrettezza degli alloggi.

— Purtroppo i « balli in famiglia » diventano a volte assai più pericolosi dei balli pubblici, per la scarsa sorveglianza dei genitori (si finisce quasi sempre a luci spente).

— L'incremento del juke-box ha moltiplicato le possibilità di balli in locali pubblici.

— Diventano sempre più rari i parenti che accompagnano le ragazze al ballo; o se lo fanno, si riduce a mera formalità (il padrone del locale si ingegnerà a radunare i parenti in luogo... sicuro).

Tra le circostanze esterne

che influiscono a rendere pericoloso il ballo, vanno elencate:

a) l'uso e l'abuso di bevande alcooliche le quali provocano sempre certo rilassamento di riserbo e molte libertà di modi altrove mai ammissibili;

b) i discorsi leggeri e spesso equivoci o apertamente piccanti che preludono e favoriscono corteggiamenti indiscreti o avventure provocanti;

c) i vestiti scandalosi da parte delle danzatrici, specialmente quando indossino certi « abiti da sera » che sembrano fatti apposta per scrollare ogni indifferenza maschile;

d) il contagio dell'esempio rilassato nelle pose più o meno languide, nelle sfrontate libertà di atteggiamento che favoriscono gravi frivolezze e un insieme di mondanità licenziosa;

e) i luoghi che offrono alle coppie la opportunità di appartarsi;

f) le variazioni e anche l'intermittenza delle luci, il che, aggiunto alle canzoni ed a certe musiche quasi erotiche, provoca evidenti mancanze di correttezza e di pudore;

g) l'uso saltuario di maschere o travestimenti.

Il facile flirt

Non va dimenticato poi che la frequenza ai balli (e particolarmente a quelli in sala pubblica) induce molti ballerini abituali alla tentazione di farsi e di-

sfarsi le « amichette » con le quali « flirtano »: dai venti ai venticinque anni essi le trasformano in « fidanzate » con cui si abbandonano ad intimità riprovevoli e che ovviamente non sposeranno mai. Ma anche senza arrivare a questi derivati abitudinari del ballo, si notano spesso gravi pericoli anche nell'accompagnarsi con persone di diverso sesso dopo la danza: avendone avuto un rapporto ravvicinato è logico che si comportino con minor riservatezza e giungano a proposte e comportamenti del tutto immorali. Questo purtroppo vale sia per celibi che per nubili, per gente sposata e giovane come per gente più matura e solo apparentemente indenne da qualsiasi debolezza morale.

CONCLUSIONE

Il rapido esame effettuato sulla natura del ballo popolare, sulle sue varie forme e sulle circostanze che lo accompagnano, ci permette di tirare le conclusioni pratiche da un punto di vista strettamente morale-educativo.

1. **Premessa.** Al termine della conversazione ti accorgi che i giovani (specialmente le ragazze e gli adolescenti) sono un po' scettici: non credono alla pericolosità del ballo come fu loro presentata.

Non è ostinazione; in realtà:

a) *Il giovane* (specialmente l'adolescente) si reca a ballare prevalentemente per svagarsi. Lo stesso interesse sessuale è molto attenuato dall'abitudine alla promiscuità nella vita quotidiana: l'avvicinamento di una ragazza non è sempre così conturbante come si potrebbe credere « a priori ».

b) *La ragazza* ricerca il ballo soprattutto per il gusto della musica, per la grazia e per vanità e civetteria. In genere il ballo non provoca in lei sensazioni propriamente libidinose: non cerca emozioni sensuali nè il brivido di avventure piacevoli.

2. **Tuttavia non sarà difficile** convincere i giovani (richiamandoli alla loro stessa esperienza):

a) Che praticamente il ballo diventa un facile incentivo alle passioni. Sono rarissimi i giovani che dopo aver ballato per alcune ore, si dicono in grado di accostarsi alla S. Comunione.

b) *Anche le ragazze* (che meno avvertono la passione sessuale) possono facilmente rendersi conto che i giovani possono avere conturbamenti sessuali. Avvertono infatti che il giovane passa facilmente a carezze, ad abbracci prolungati, a baci sempre più sensuali. Ora si pone il dovere per la ragazza sia di non collaborare alle senzazioni riprovevoli nei giovani, sia di non esporsi essa stessa a pericoli morali.

c) *I balli frequenti* (specialmente quelli languidi) inducono la ragazza (così bisognosa di tenerezza) ad abbandoni e svenevolezze sentimentali, al rilassamento della barriera del riserbo che aprono la via al flirt ed all'amoreggiamento.

d) Anche escludendo (con molta buona volontà!) tutti gli eccessi passionali elencati sopra, resta terribilmente vero che la frequenza al ballo dà esca al sentimentalismo, alle svenevolezze, all'egoismo, per cui i giovani diventano indolenti, sognatori, incapaci di agire con forza, scontrosi, insofferenti di freno.

3. *I balli moderni* (particolarmente quelli della terza specie) sono tutti più o meno moralmente condannabili in nome della pudicizia e della modestia; talvolta anche della castità e della carità (vestiti scandalosi, parole provocanti, collaborazione a peccati altrui).

4. *Particolarmente pericolosa è la frequenza ai balli pubblici*, l'assiduità ad ambienti aperti anche a persone poco raccomandabili, saturi di leggerezza e di sensualismo, facili ad incontrollate evasioni sentimentali.

5. *Nessun ballo moderno rappresenta l'ideale della vita* e della formazione cristiana della gioventù. Perciò, salvo circostanze sporadiche di convenienza sociale, il ballo è un divertimento sconsigliabile ai giovani.

6. *Quelle rare eccezioni* (concesse con criteri di massima serietà) vanno accompagnate da tutte quelle garanzie morali che possono allontanare ogni pericolo:

— selezione delle persone che partecipano al ballo
— scelta del tipo di ballo
— controllo dei genitori e di persone anziane.

7. *Soprattutto ci sembra indispensabile una soda formazione spirituale personale nei giovani.*

Sono soprattutto i giovani che devono vigilare su se stessi impedendo il sorgere della passione e di moti disordinati; evitando atteggiamenti e movimenti conturbanti; usando il massimo rispetto vicendevole.

Ciò esige rinuncia, preghiera, esercizio ascetico. Es. di Guido Negri e Piergiorgio Frassati che dovendo partecipare per convenienza a balli di società, vi andavano con il cilicio.

In questo modo facciamo nostra la regola data da S. Francesco di Sales (*Filotea*, cap. 33): « delle danze, io ti dico, o Filotea, quello che i medici dicono dei funghi: i migliori non valgono nulla. Nondimeno se devi mangiare funghi, procura che siano cucinati bene, e se devi per qualche circostanza inevitabile andare al ballo, fa' che il tuo danzare sia ben confezionato. Ma di quali ingredienti condirlo? Di modestia, di dignità, di retta intenzione ».

DISCUSSIONE

Se l'ambiente lo comporta è bene chiudere la conversazione lasciando parlare i giovani. Per animare la discussione può essere utile dividerli a gruppi e poi sentire le conclusioni.

Punti di discussione:

— Come si concepisce il ballo da noi giovani? (arte, divertimento, sport)
— Quali tipi di ballo sono più in voga nel nostro ambiente? (scuola, fabbrica, club)
— Quanti sono i giovani della nostra età che frequentano il ballo? con quale frequenza? dove?
— Che pensare dei balli di famiglia (= festini)?
— Per che motivo si frequenta il ballo? (svago, interesse sessuale, amicizia)
— È vero che il ballo serve a... cercare marito (o sposa)?
— Esiste un reale pericolo morale nel ballo? In tutti, o solo in alcuni?
— Quali circostanze possono essere più pericolose?
— Quali rimedi suggerire? quale criterio di condotta pratica?

N.B. Queste ed altre domande possono essere anche rivolte in antecedenza, per avviare la conversazione; meglio ancora se fatte per iscritto a forma di questionario.

PROBLEMI CONNESSI

— Balli nel cinema ed alla televisione
— Assistere a balli
— Cooperare al ballo: padrone di sala - suonatori.

Luciano Borello

BIBLIOGRAFIA

PIETRO CASTELLI — *Il ballo*, in « Studi Cattolici », agosto 1958, pag. 72-75.
(A questo articolo abbiamo attinto di prevalenza prendendo alla lettera interi brani).

R. F. — *Alcune domande sul ballo*, in « Famiglia Cristiana », aprile 1958, pag.3.

REGINALDO FRASCISCO:
- 15 *punti per capire i ballerini*, in « Nostro Tempo », 13-10-1960.
- *Dalle danze religiose i moderni hanno traviato verso il cha-cha-cha*, in « Nostro Tempo », 20-10-1960.
- *Perchè il moralista è perplesso dinanzi alle scuole di danza*, in « Nostro Tempo », 27-10-1960.
- *In dieci punti tutto il ballo e la morale*, in « Nostro Tempo », 3-11-1960
- *Il ballo*, in « Famiglia Cristiana », 22-1-1961.

PIETRO PALAZZINI: *Danza*, in « Enc. Catt. ».

Cinema e Censura

(Spunti per un dibattito)

A) OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

1. Avviare i giovani a comprendere la censura in genere (e quella cinematografica in specie) non come una violazione, bensì come una difesa della libertà personale.

2. Indicare che la legittimità (diritto-dovere) di un tale intervento dell'autorità civile e religiosa, non solo è riconosciuta dalla legge positiva di molti Stati, ma ha il suo fondamento nella legge naturale, che pone l'autorità a servizio delle persone e dei valori spirituali e morali della società (famiglia, nazione, civiltà).

3. Determinare con precisione l'essenza, le caratteristiche e le varie specie di censura cinematografica esistenti nel mondo e particolarmente in Italia.

4. Far superare il concetto prettamente « autoritativo » della censura, con un sano esercizio di auto-controllo.

B) IL PROBLEMA

a) **Dal punto di vista personale:** perchè non sono libero di fare quello che voglio?

Perchè mi si vieta di scegliere il film che più mi piace?

Se la gente vuole films « scabrosi » e « piccanti « (ed i successi di cassetta lo dimostrano chiaramente) che diritto ha la pubblica autorità (civile o religiosa) di impedirlo?

Non basta il libero, personale controllo?
Non siamo mica bambini!

b) **Dal punto di vista sociale-politico:** la conquista delle libertà democratiche, non trova un limite, anzi un serio pericolo, nell'intervento della censura di Stato sulla produzione cinematografica?

A cosa si riduce ancora la libertà di espressione ideologica, se si « imbavaglia » lo strumento più idoneo alla diffusione di una corrente di pensiero fra le masse?

c) **Dal punto di vista artistico:** l'arte non può essere emendata: ha una sua funzione spirituale ben determinata. Imprigionare l'arte è ucciderla; l'arte è arte e non può soffrire limitazioni se non abusivamente.

Conclusione

La censura cinematografica sembra quindi a prima vista:

— irrazionale = contro l'essenza stessa dell'arte come libera espressione spirituale;
— ingiusta = contro il diritto naturale della libertà della persona (quando non contro leggi positive);
— pericolosa = nemica del progresso sociale-politico, ed a servizio di un despotismo ideologico governativo o di Stato.

Eppure

— La Chiesa ripetutamente ha fatto sentire la sua voce di protesta contro il dilagare di certa produzione cinematografica offensiva del pudore e della dignità cristiana, ed ha invitato le competenti autorità a studiare leggi per un severo controllo preventivo (Cfr. Comunicazione Conf. Episc. Ital., 20 marzo 1961).

— Uomini di governo e rappresentanti della cultura sono insorti contro la leggerezza e l'oscenità di certa produzione cinematografica, giudicata corrompitrice dei costumi. Ed invocano leggi che regolino una materia tanto delicata. (Cfr. Intervento del sottosegretario allo spettacolo, on. HELFER).

— Protestano soprattutto gli educatori ed i genitori, preoccupati dell'in-

sidia che certa produzione cinematografica tende in modo speciale alla gioventù.

Come risolvere il delicato problema?

C) PRINCIPI DI SOLUZIONE

La censura cinematografica.

1. **Definizione.** In senso stretto è un « esame da parte dell'autorità pubblica (c. politica) o dell'autorità ecclesiastica (c. ecclesiastica) delle pellicole da rappresentare, con lo scopo di permetterne o di vietarne la rappresentazione ».

In senso più largo si può definire « censura cinematografica » qualsiasi forma di esame, ispirato a criteri prestabiliti, cui consegue l'accettazione o il rifiuto della proiezione di un film o della sua visione.

2. Unendo i due sensi, stretto e più largo, si hanno queste possibilità:

a) **Auto-censura,** meglio detta auto-controllo, nel caso che i produttori medesimi si impegnino a restare entro i limiti di un codice di norme loro assegnato o da essi stessi elaborato.

Si può ritenere una forma di auto-censura anche l'astensione dello spettatore che si inibisce la visione di spettacoli che la sua coscienza o una legge esterna, cui liberamente si sottomette, gli vietano.

b) **Censura più propriamente detta,** se esercitata da un'autorità pubblica: secondo la natura di tale autorità, la censura può essere:

— *civile*: se l'esame e il giudizio sono dell'autorità civile. E ancora si danno le forme di censura civile:

- amministrativa = quando l'esame è eseguito da funzionari; per lo più « preventiva » rispetto alla proiezione, e « obbligatoria »;
- giudiziaria = quando l'esame è eseguito da rappresentanti della magistratura, generalmente successiva alla proiezione, in sede di tribunale, nel caso in cui si fosse incorso negli estremi del reato penale e « repressiva » del reato già in corso;
- mista = qualora l'esame fosse condotto con la partecipazione di magistrati, anche in veste di funzionari.

— *ecclesiastica*: se l'esame e il giudizio sono dell'autorità ecclesiastica.

3. Si direbbe « pre-preventiva » qualora fosse eseguita addirittura in base agli strumenti di preparazione del film: soggetto, copioni, sceneggiatura.

Si parla di « controllo su domanda » quando l'esame non è richiesto per la proiezione e lasciato alla magistratura dopo di essa, ma i produttori, per evitare sorprese, possono richiedere un giudizio « preventivo » di loro iniziativa, per la proiezione ai giovani, o a tutto il pubblico.

4. La censura cinematografica può ispirarsi a ragioni di ordine:

— politico: controllo di ideologie e protezione dell'ordine pubblico;
— sociale: protezione di valori sociali, della comunità civile;
— economica: sicurezza degli interessi della produzione e della distribuzione, contro eventuali successivi disturbi da parte dell'autorità;
— morale: difesa e promozione dei valori morali pubblici.

D) PREMESSE ALLA SOLUZIONE DEL PROBLEMA: CENSURA E LIBERTA'

Prima di affrontare il problema nei suoi aspetti giuridici è bene sbarazzare il campo da un equivoco assai frequente nella mente dei giovani.

1. Cosa si intende per libertà?

a) non soltanto la mancanza di costrizione esterna (= libertà fisica);
b) nè l'assenza di ogni autorità (= libertà di indipendenza).

N.B. Se tutta la libertà consistesse in questi due aspetti, la libertà si ridurrebbe ad una cosa impossibile:

— l'indipendenza fisica, psicologica, sociologica è praticamente impossibile, dovendo sempre dipendere da altri per il vitto, l'organizzazione sociale, politica, ecc...
— la stessa libertà... « del capriccio », si riduce in definitiva ad una schiavitù: schiavi del capriccio, dell'egoismo, degli impulsi interni ed esterni.

c) Ciò che rende l'uomo veramente libero è la libertà di spontaneità, cioè la capacità di autodeterminazione fra due azioni o due cose, senza costrizione o violenza.

— Radice della libertà umana è quindi l'intelligenza (o meglio: un dinamismo illuminato). L'uomo può scegliere, perchè è ragionevole e quindi può analizzare i motivi della scelta, situarsi a distanza delle cose che lo sollecitano e scegliere secondo un ordine di preferenza. L'uomo veramente libero è quindi colui che « tra due contrari si autodetermina con piena cognizione di causa ».

— La libertà dell'uomo non è quindi un assoluto, ma uno strumento a servizio della personalità, cioè un mezzo per scegliere ciò che più gli conviene, che meglio realizza la sua natura di persona.

2. **Alcune conseguenze**

— La libertà di fare il male, è una imperfezione della libertà. Infatti chi fa il male, lo fa credendolo un bene; sceglie (per errore) una cosa che non giova a costruire la sua personalità, anzi una cosa che positivamente gli nuoce.

— L'esercizio della perfetta libertà suppone nell'uomo un costante dominio della intelligenza e della volontà sugli istinti e sulle pressioni esteriori, che rischiano di prevalere sulla intelligenza obbligandolo a scelte contrarie al proprio bene.

— Quindi il pieno esercizio della libertà è possibile soltanto nella persona umana matura, cioè nella persona che ha raggiunto il pieno sviluppo della intelligenza, della volontà, del dominio continuo e razionale sugli istinti e sulle influenze ambientali.

— Anche a maturazione spirituale avvenuta, la libertà dell'uomo rimane sempre minacciata dalle influenze negative delle passioni e dell'ambiente. È sempre possibile una eccitazione sensuale così violenta, o un clima ambientale così « saturo » che l'intelligenza e la volontà restino sopraffatte.

— L'assistenza e la vigilanza dei genitori, dei maestri, e degli educatori in genere, non sono una violazione della libertà dell'educando, ma una difesa ed aiuto alla maturazione della vera libertà:

- difesa dagli influssi negativi dell'ambiente
- aiuto allo sviluppo della ragione e della volontà.

— L'assistenza che i genitori (e di conseguenza gli educatori) prestano per la salvaguardia della libertà dei loro figlioli, non solo è legittima, ma è doverosa, poichè i genitori sono tenuti a donare ai figlioli non solo la vita fisica, ma una personalità completa, pienamente educata, capace di liberamente autodeterminarsi.

— Di più: ogni dovere sorge da un diritto. Al dovere dei genitori di vigilare, corrisponde il diritto dei figlioli di essere vigilati, tutelati nell'exercizio della loro libertà.

— Lo stesso ragionamento deve valere per la società e i cittadini. La società civile è a servizio dei cittadini, in aiuto alla loro realizzazione. Deve quindi tutelare i diritti fondamentali, impedire gli attentati alla loro libertà.

3. **E la censura?** (non solo cinematografica)

— Risponde ad uno di questi doveri fondamentali dell'autorità, dei genitori rispetto ai figlioli, degli educatori rispetto agli educandi (= uomini in formazione), dell'autorità civile rispetto ai cittadini. Si ha il dovere di impedire che false sollecitazioni impediscano la libera scelta della ragione di ciò che autenticamente costruisce la propria libertà.

— Genitori ed educatori hanno il diritto di essere agevolati, nei loro doveri educativi, da opportuni interventi dell'autorità civile.

— Lo Stato ha non solo il diritto, ma il dovere di tutelare la libertà dei cittadini, vigilando su tutto ciò che può impedirne il « libero esercizio ».

— Naturalmente il dovere dello Stato varia con il variare:

- dell'età del cittadino: vigilanza più stretta sul minorenne (appunto perchè meno capace di scegliere con piena autonomia);
- della maturazione ambientale: più cautela per ambienti meno preparati;
- delle condizioni concrete: momenti storici particolari, esigenze sociali, ecc...

Conclusione

L'intervento dell'autorità con la censura (di stampa e cinema) in sè non solo non è un attentato alla libertà personale, ma, al contrario, ne è garanzia e difesa.

E) **PROBLEMI PARTICOLARI**

Svolgeremo questa seconda parte della discussione a forma di domande e risposte. Fondati i principi generali della libertà e censura, ci

resta da vedere come in pratica la censura cinematografica attuata in Italia sia compatibile con le libertà personali, civili e politiche sancite dal diritto naturale e dalla Costituzione.

La forma italiana della « censura amministrativa preventiva obbligatoria », o censura di Stato, ha suscitato e continuerà a suscitare polemiche. Pur non essendo esente da difetti, e nell'incertezza delle disposizioni di legge che presto rivedranno la materia, si ritiene il metodo non solo legittimo, ma, per l'Italia d'oggi, per la produzione in corso, necessario, per la salvezza di importanti valori, almeno come base e punto di partenza di un più definitivo e completo processo di moralizzazione dello spettacolo.

I) Libertà « privata » e libertà « pubblica »

La C.C. è contro la « libertà » dei cittadini. Infatti lo spettacolo ed il divertimento sono fatti privati, in cui lo Stato non ha diritto di interferire se non a norma di codice penale. Tale censura ripugna in particolare oggi, rivelandosi un attentato contro la libertà fondamentale dell'uomo moderno (di cui la libertà d'espressione fa parte), conquistate con progresso e lotte secolari, e sancite dalla Costituzione italiana.

1. Le « libertà » che la natura (Dio) concede a tutti, sacrosante ed inviolabili, che la lotta di secoli ha conquistato di fatto, che la Costituzione sancisce, sono le libertà nell'ordine del bene, della partecipazione e della espressione degli autentici valori umani, e non le pretese della criminalità.

2. A parte i punti di vista della coscienza, diversi sono gli ambiti della libertà « privata » e gli ambiti della libertà « pubblica » o « civile ». Nei primi lo Stato non può entrare; i secondi sono precisamente quelli che la Costituzione e la legge sanciscono e permettono, e non più, e che il « bene comune » richiede e tollera.

3. È vero che la Costituzione italiana dichiara che la « libertà personale è inviolabile » (Art. 13), che « tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto o ogni altro mezzo di diffusione » (Art. 21). Dice però anche che « sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni » (Art. 21). Ma è soprattutto l'insieme della lettera della Costituzione che, mentre garantisce i diritti civili, proibisce la violazione pubblica di essi. « La Repubblica garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle

formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale » (Art. 2). Inoltre che significato avrebbero la garanzia del « pieno sviluppo della persona umana » (art. 3), il concorso di tutti al « progresso materiale e spirituale della società » (art. 4), la tutela delle « libertà personali », la considerazione in cui sono tenute la religione cattolica (art. 7) e le altre confessioni religiose (art. 8), la tutela del « buon costume » (art. 21), il riconoscimento dei diritti della famiglia per sè e per l'educazione dei figli con « l'adempimento dei compiti relativi », la protezione della infanzia e della gioventù, la tutela della salute (certo fisica e mentale) « come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività » (art. 29-32), se i singoli potessero rivendicare in nome della libertà personale la liceità di atti pubblici che tali fini compromettono e sovvertono?

4. Il cinema è un fatto pubblico. Dal momento in cui i produttori ne iniziano la lavorazione, esso va assumendo la sua effettiva natura. Produttori, artisti, tecnici, poi le masse degli spettatori, per lo più giovani o di cultura elementare e media, fanno sì che da bene privato divenga, per le caratteristiche della sua produzione ed offerta in pubblico, per i mezzi del suo linguaggio medesimo, di interesse « pubblico ».

« Il cinema tende — per sua natura — ad esercitare un dominio smisurato sulla persona umana ed a minacciarla — col suo prestigioso fascino — nella sua stessa autonomia spirituale, con un enorme influsso sulla formazione della pubblica opinione, del pubblico costume, della stessa concezione della vita... L'opera cinematografica si rivolge ad un gruppo scelto di iniziati, ma alle masse popolari, le quali sono le più indifese di fronte alle malsane sollecitazioni dello schermo ed afferrano del film soprattutto gli aspetti spettacolari più superficiali ed immediati, mentre proprio esse hanno più urgente bisogno di aiuto e di stimolo per elevarsi, istruirsi, educarsi ai valori veri della vita » (*Comunicazione della Conferenza Episcopale Italiana*, Roma, 20 marzo 1961).

II. **Censura ed ingerenza politica**

L'intervento diretto dello Stato con la censura attua una indebita ingerenza « politica » pericolosa ed ingiusta.

1. Ammettiamo la « pericolosità » qualora i criteri « politici » fossero di tipo totalitario, ideologico, di partito, di soffocamento delle legittime voci

di dissenso, di critica e di progresso, estesi a limitare giudizi e dissensi politici e di costume espressi nei termini che il codice penale definisce legittimi. Ma vi è un'altra « politica » che è perfettamente legittima, in quanto rientra nella natura e nella azione ordinaria dello Stato. Infatti suo compito è proprio il dovere e il diritto di armonizzare la libertà dei cittadini in vista del bene comune, cioè la libertà personale di coscienza e di espressione, con le esigenze della società, di cui la morale pubblica, fondata sulla legge naturale, è una condizione essenziale.

Lo Stato ha il dovere e perciò il diritto di condurre una « politica » che impedisca l'auto-distruzione della società, cui condurrebbe, con altri fattori, anche la licenza concessa all'osceno, al pericoloso e all'inopportuno del cinema.

Lo Stato in tale caso non fa che il suo dovere, difendendo la comunità dall'aggressione di chi non ha rispetto per gli altrui diritti, per la sanità fisica e morale, per l'ordine sociale e politico.

Come lo Stato ha il compito di una « politica » economica culturale, igienica, familiare, giovanile, diretta non a sopprimere, ma a tutelare e promuovere l'espansione della libertà comune in quei settori, così deve avere una politica dello spettacolo, che rientra nella « politica » che potremmo chiamare « civica » o « sociale », a salvaguardia dei valori comuni civici, morali, religiosi, che costituiscono il migliore patrimonio d'una nazione, e che sono la condizione indispensabile del suo sopravvivere e del suo progredire.

Nè si racconti per l'Italia la storiella della politica « fascista ». Si pensi che il regolamento per legge della censura risale a Giolitti (1913), consenzienti, nella sostanza della cosa, Treves e Turati; in seguito fu ripreso, senza esitazioni, da Salandra, da Nitti, da Mortara, dal primo governo Mussolini (se fu da questo « politicizzata » in senso errato, se ne eliminino pure gli esempi) nel 1923, dall'Assemblea Costituente nel 1947.

È inoltre prevista la censura preventiva di tutti i films anche in Germania, nella RAU, in Birmania, Brasile, Camerun, Bulgaria, Ceylon, Finlandia, Etiopia, Giordania, Portogallo, Sud Africa, Filippine, Cecoslovacchia, Tailandia, Francia, Cile, Colombia, Norvegia, Messico, Tanganika, Jugoslavia, Danimarca, Spagna, Olanda, Somalia, Grecia, India, Irak, Iran, Irlanda, Israele, Libano, Marocco, Malta, Malesia, El Salvador. In Russia la produzione dei films è nazionalizzata, e cioè istituzionalmente censurata nei limiti dell'« ortodossia » sovietica, mentre vige in senso pieno per i films stranieri. Lo stesso regime vige in tutti i paesi comunisti.

Tanti uomini di governo di tendenze così diverse, tanti Stati a regime così vario, fanno pensare ad un problema che trascende la « politica », di fondo, anche se corruttibile in varie maniere.

III) La censura è contro l'arte?

L'arte deve essere libera, e per permettere all'artista di esprimere i valori che lo ispirano, non deve subire giudizi e chiedere riconoscimenti al di fuori di quelli che gli vengono dal fatto d'essere arte. L'artista che non può « tentare », « osare », non può essere sincero, spontaneo, cioè se stesso. La Costituzione giustamente dichiara che « l'arte e la scienza sono libere » (art. 33).

1. Si può ammettere che la vera arte di per sè non è mai immorale, proprio perchè coincidendo con un atto di sincerità umana, è per sè morale. « La pornografia non ha mai fatto arte », e l'arte per essere tale, anche in tempo di verismo e di neorealismo, non ha bisogno di linguaggio triviale, nè di sbandierare gli aspetti più sconci dell'esistenza umana (On. Helfer, in « Riv. del Cinematografo », 1960, n. 12, pag. 346).

2. È però un fatto « personale », umano e morale nell'insieme della personalità, dell'intenzione, dell'uso che ne viene fatto. L'artista « edifica » o « degrada » la sua natura umana mentre prova quelle esperienze da cui o in cui nasce l'opera d'arte. Nel caso del cinema c'è il problema degli artisti, dei tecnici e dell'esperienza cui sono sottoposti.

3. E ancora è un fatto « sociale », in quanto di per sè è fatta per essere comunicata, per trasmetter un'esperienza. Tale esperienza si rivela per l'osservatore, a sua volta, « costruttiva » o « distruttiva » della sua personalità psichica e morale, e di riflesso dell'ordine dei valori sociali.

4. Questa complessa natura dell'arte pone l'esigenza di una indivisibile valutazione necessariamente « totale ». Un contenuto immorale, o per sè neutro, o anche morale, può risultare « osceno » o comunque moralmente pericoloso per l'artista come per il pubblico, in ordine psicologico e morale. In quanto assume le forme di un fatto pubblico, l'autorità può e deve intervenire per tutelare gli interessi superiori della società.

5. Quanto più le diverse arti assumono mezzi e potenza di diffusione pubblica e di incidenza espressiva, tanto più è da restringere il livello di tol-

lerabilità nella rappresentazione di contenuti « osceni » per il costume e di pericolosità per una errata comprensione. Il cinema è al vertice della scala.

6. La quasi totalità della produzione cinematografica oscena o pericolosa poco o nulla ha in comune con l'arte. E anche se ne avesse, l'arte e la sua libera espressione non sono il valore supremo della persona e della società, che ha ben altri valori da promuovere.

IV) **Cinema « edificante »**

Non ci si può limitare ad una cinematografia « edificante », che ignori il realismo della vita, la scabrosità dei problemi dell'esistenza. Molti films colpiti dalla censura sono impostati con impegno d'informazione e intento di formazione.

1. Il concetto di « osceno » e di « pericoloso » non coincide con quello di « male » o di « immorale ». La vita coniugale può essere moralissima in tutte le sue manifestazioni, pur essendo « oscena » la sua rappresentazione, per immagini, ad estranei, soprattutto a giovani e a un pubblico indifferenziato. Un assassinio è immorale, mentre la sua rappresentazione può non essere « oscena », nè « pericolosa » o per adulti di piena maturità, o per nessuno, se non forse per giovanissimi.

2. Per queste ragioni anche l'arte più sincera e più umana può incorrere nell'osceno e nell'inopportuno, che però non è, per ciò solo, dichiarato immorale necessariamente, o proibito sotto tale accusa. Oltre al contenuto vale il modo di rappresentare che può essere tale da far prevalere la forza di impressione e di suggestione del male sulla validità del messaggio totale morale, estetico o ricreativo.

3. « Tutta la problematica della vita può essere rappresentata dal cinema, anche la più scabrosa, purchè non si valichino i limiti della decenza e lo spettacolo non diventi scuola del vizio e del delitto » (Helfer, *l. c.*, pag. 348).

« L'esigenza di moralità nel film... non significa ignoranza del male che è nel mondo, nè fuga di fronte ai grandi problemi che assillano l'epoca nostra: indica che anche nel trattare il male non deve mai venire meno il senso della misura, della delicatezza, della dignità e che chiarissima deve comparire la condanna di esso, in tutto lo sviluppo dell'azione cinematografica e non soltanto al termine, senza sordide speculazioni e segrete compiacenze » (*Comunicaz. Confer. Ep. Ital.*).

4. Rispetto alle « oscenità », diverso è l'effetto psichico-morale di un fatto di cronaca nera letto sui giornali o in un libro, e ben altra la sua impressione sulla fantasia, specie dei giovani, quando è rappresentato sullo schermo. Questo in generale, poichè in qualche caso è vero il contrario. Tuttavia altro è, per l'autorità pubblica, lo spettacolo cinematografico, e altro la lettura privata; quando il cinema vuole, ha però a disposizione forze violentissime di suggestione, almeno pari alla potenza della letteratura.

5. « I limiti del linguaggio cinematografico sono più ridotti di quelli del linguaggio letterario. Basta un esempio per convincersene. Provate a realizzare per immagini i rapporti sessuali descritti, non dico in certi romanzi, ma addirittura nella Bibbia, poi ditemi se non si cadrebbe in fragrante reato di oscenità! Il male può essere rappresentato senz'altro, ma non tutta la realtà fotografata, proprio perchè molta parte di essa offende la decenza e cade nell'osceno » (HELFER, *l. c.*, p. 347).

V) **Rispetto alla libertà morale**

In clima democratico bisogna rispettare la libertà di tutti. Non si può imporre a tutti la stessa morale, come vorrebbe fare la censura, soprattutto se ispirata al rigorismo della morale cattolica, o agli indirizzi del Vaticano, mediante l'Episcopato, o le sue Commissioni di revisione.

1. Prima di tutto, una tale concezione della democrazia e della libertà democratica è socialmente assurda. Come è assurda una democrazia che tutto livellasse ad un minimo denominatore comune, facendo che chi ha maggiore personalità e capacità vi rinunciasse per adeguarsi a chi ne ha meno, è parimenti assurda una democrazia che, per permettere le differenze, permettesse ad alcuni irresponsabili (produttori e distributori) di nuocere alla sicurezza psicologica, sociale, morale, delle masse popolari, dei giovani, alle persone in altri campi istruite, ma moralmente deboli.

2. È purtroppo vero che non si ha più in Italia un'unità di concezioni e di principi morali. È proprio questo il presupposto che non sempre ognuno dichiara in capo alle proprie opinioni e giudizi. Siamo in clima di un tremendo, per quanto per lo più gratuito, relativismo morale, conseguenza del relativismo metafisico, religioso, sociale, personale. Essere, vita, destino, Dio, amore, proprietà, verità, bontà, giustizia, diritto, dovere, ecc., sono parole che non hanno alcun significato o ne hanno troppi diversi.

3. Come reperire ed elencare i « valori comuni » della democrazia italiana? È cosa molto difficile, « perciò la censura è un problema difficile, soprattutto, in una crisi di valori » (cfr. A. Ayfre, *Cinéma et foi chrétienne*).

Una certa unità di « valori comuni » trova però la sua espressione nella Costituzione e nella legge. La legge si riferisce solo a valori e a criteri della « morale » da non offendere, perciò in senso negativo e a un troppo generico « buon costume » da non offendere.

4. Ma qual è questa « morale pubblica » in Italia oggi? « La morale da non offendere è quella del popolo di cui facciamo parte » (Helfer, *l. c.*, pag. 347), che non è, nella sua maggioranza, nè ideologicamente marxista, nè laicista, nè edonista, nè totalitarista, ma cristiano-cattolico, anche se non mancano « masse » rilevanti di seguaci di alcune altre ideologie, e « capi » senza seguito nè rappresentanza notevole di altre (radicalismo, laicismo).

5. Ora una democrazia non si regge se non con il principio del « non nuocere ». La difesa dall'offesa, la libertà dall'insidia e dal danno per ognuno, sono principi inderogabili d'ogni democrazia, e limiti legittimi alla libertà individuale o raggruppata pubblica dei cittadini.

Anche in clima di disparità di ispirazione e di prassi morale, lo Stato italiano ha perciò il dovere e il diritto di salvare i valori fondamentali, quali l'istituto familiare, la inviolabilità della vita e della proprietà socialmente legittima, l'integrità e l'equilibrio fisico, psichico e morale, la stabilità, la sicurezza e il progresso dell'ordine sociale, morale e religioso.

6. È però vero che l'intervento della censura di Stato non può andare oltre le esigenze della morale media dello spettatore, nel giudizio di offesa del pudore e di pericolosità, introducendo anche limitazioni per categorie.

7. La crisi di valori e la disparità di ispirazioni, potrà godere di una libertà di rappresentazione, ma non oltre la possibilità di comprensione e di difesa del pubblico medio, altrimenti ingiustamente e irreparabilmente insidiato.

Nè tale libertà alle diverse ispirazioni potrà mai estendersi all'anarchismo politico (falsità e sovversivismo nei confronti del legittimo potere), sociale (totalitarismo fascista e comunista, Stato di privilegio liberale), religioso, morale, che scardinerebbe con le persone, anche le istituzioni su cui la società si basa, dalla famiglia allo Stato medesimo.

8. Quanto al Vaticano, all'Azione Cattolica, il loro intervento non segue altre vie che quelle del diritto comune, tutelando i diritti dei cattolici italiani,

numerosi, sembra, più dei seguaci di chi denuncia le invadenze. Nè oltre tali limiti dovrà mai essere ammessa.

VI) **Censura e autocontrollo**

Basta l'auto-controllo personale, familiare, dei produttori.

1. Il richiamo dell'auto-controllo è ottimo. La censura non è che un male purtroppo necessario. Solo l'auto-controllo è indice di vera maturità, di autentica moralità (sintesi di libertà e di bontà). Ma con tutti i suoi pregi, è, socialmente, almeno oggi in Italia, un'utopia, o almeno un ideale, se vogliamo togliergli la taccia di inarrivabilità, e impegnarci in un processo individuale e collettivo di maturazione a nazione civile.

2. Un auto-controllo « personale » è in definitiva l'unico veramente valido, sotto tutti i punti di vista. Ma quanti ne sono capaci? Fra una minoranza di « degradati » disposti a tutto, con coscienza e volontà di abbruttimento, e un'opposta minoranza di « dignitosi » capaci di autocontrollarsi, c'è la maggioranza dei « deboli », giovani immaturi, adulti tali solo per l'età cronologica, ma non per il criterio e la volontà personale. Mentre i « degradati » si confermerebbero nella loro inferiorità morale, e ben presto per altre vie la loro bassezza psicologica e morale si riverserebbe sulla società danneggiandola, i « deboli » li seguirebbero facilmente, non sostenuti e difesi da un aiuto esterno, che li preservi senza in realtà molto offendere una vera volontà di male, che non hanno.

3. L'autocontrollo familiare è ugualmente da favorire e apprezzare. Ma le famiglie ripetono la triplice divisione e i rischi delle persone singole che le compongono. Inoltre i giovani tendono ben presto a sottrarvisi, e parecchi individui, da una certa età, ne resterebbero al di fuori, pur non avendo ancora raggiunta la capacità del autodominio.

Perciò proprio il diritto delle famiglie, richiede l'aiuto radicale della censura pubblica.

4. L'auto-controllo dei produttori, in uso, per es. negli Stati Uniti, formula perfetta se ben attuata, oscilla per l'Italia fra l'utopia e l'ideale. La stampa e l'opinione pubblica lo indicano spesso come la soluzione perfetta. E lo sarebbe, se ci fosse, se i produttori italiani (e gli stranieri, per i films importati)

avessero la volontà e la capacità morale di adottarne il sistema. Ma di fatto non hanno nè l'una nè l'altra, e con i se non si risolve niente.

Pio XII non esclude, incoraggia anzi l'autocontrollo da parte degli stessi produttori, ma afferma anche che « quest'intervento, in forma di autocontrollo esercitato dagli stessi gruppi professionali interessati, non sopprime il grave dovere di vigilanza da parte della competente autorità » (cfr. Enc. *Miranda prorsus*). « Non vi è nessuna garanzia che senza censura i films possano risultare non offensivi della morale, della famiglia, della società civile, nessuna garanzia, perchè non si può far affidamento sul senso di responsabilità dei produttori e degli autori e perchè non esiste e non può esistere un autocontrollo, finchè le ragioni della speculazione e della concorrenza commerciale prevarranno su motivi ideali e artistici » (N. M. Lugaro, in *Riv. del Cin.*, 1960, n. 12, pag. 354).

Che fiducia si può dare ai produttori italiani che nell'anno di produzione 1960 hanno lanciato, su 136 films, 7 classificati non negativi per ragazzi, 23 adatti a un pubblico di adulti (mentali e morali, non d'età!), 23 con riserve anche per questi, 83 (!?) negativi per tutti (24 sconsigliati e 59 esclusi)? (61%).

« I film condannati oltrepassano i limiti del lecito e dell'onesto, per cui la loro visione anche da parte di spettatori provveduti non è giustificabile » Mons. A. Galletto, in *Riv. del Cin.* 1961, n. 1, p. 3).

Nè sono mancati casi in cui la Magistratura ha riscontrato in films passati alla censura di Stato gli estremi del reato. Fatto prezioso, perchè ha scosso finalmente da un pericoloso torpore opinione pubblica e autorità.

5. L'auto-controllo dei cattolici, mediante le segnalazioni del C.C.C., vincolanti per tutti i fedeli, è pure una forma necessaria, ma non sufficiente. Il bene pubblico, sociale e morale, richiede un intervento radicale più definitivo, anche per gli stessi « fedeli » (veramente in tal caso poco fedeli!), che ne sostenga le debolezze e gli smarrimenti. Inoltre il bene comune sociale e morale non è solo problema dei « fedeli ». Anche gli altri vi sono tenuti per legge naturale, e per esigenza oggettiva della salvezza dei valori pubblici, ed entro i limiti della morale pubblica vi possono e devono essere costretti.

VII) **Censura per i « minori »**

La censura di Stato dovrebbe limitarsi esclusivamente a stabilire quali films devono essere vietati ai minori di 16 *o* 18 *anni. Gli altri hanno raggiunto un'età di maturità, più facile e più generale oggi, dato che la preparazione culturale di*

molti va elevandosi di tono e di livello. Il pubblico (anche i giovani medesimi) hanno oramai conseguito una notevole maturità psicologico-sociale e morale. Per chi vuole è possibile una solida formazione morale.

1. I fatti cui si accenna sono innegabili. Dimostrano come i criteri di valutazione e censura sono rivedibili, sono adattabili. Mostrano la via sulla quale bisognerà molto lavorare con sforzo d'ampio raggio per un'autentica soluzione (verso l'autocontrollo, la selezione ragionata, il superamento personale delle situazioni ardue).

2. In concreto però c'è da domandarsi se l'elevazione culturale e morale delle masse popolari è proprio già tale da permettere giudizi e criteri così ottimistici. L'accesso a più anni di scuola è ancora per lo più allo stato di progetto. I mezzi d'informazione e cultura generale, e la scuola medesima, non spiccano proprio per alto valore formativo del giudizio e criterio personale e di maturazione all'autodominio morale.

3. Inoltre la produzione italiana e straniera raggiunge purtroppo limiti di « oscenità » e « pericolosità » morale tali che non solo il grande pubblico non l'adeguerà mai col suo livello di maturità, ma addirittura costituiscono un'occasione prossima di degradazione anche per i veri o per gli pseudo-colti e formati.

4. Si ricordi che il concetto di « maturità » e di « adulto » mentale e ancor più « morale » non s'identifica con l'età. Solo uno stato abituale di positiva virtù, di onestà di costumi e di vita privata e pubblica, di superamento abituale delle suggestioni dell'errore e del male, possono « provare coi fatti », al di là delle pretese e delle parole, la sopraggiunta « maturità ».

VIII) **Esclusiva competenza della Magistratura**

Basta la sorveglianza e la competenza della Magistratura in sede giudiziaria. Solo a questa condizione la censura rientra nell'ambito dell'ordinaria tutela del diritto dei cittadini.

1. La Magistratura interviene a reato consumato, perciò dopo che la proiezione è già stata avviata, e perciò in parte il male sarebbe già fatto.

2. Il rischio di danno economico sarebbe troppo alto. Il lancio avvenuto suppone spese di moltiplicazione delle copie, di pubblicità, di accordi di

noleggio. Non per nulla si ritiene da molti, a torto o a ragione, che gli industriali del film siano i più forti sostenitori di una censura preventiva che elimini per tempo ogni pericolo di perdite impreviste.

3. Questo intervento, affidato ai magistrati di ogni città d'Italia, le cui decisioni hanno poi efficacia su tutto il territorio nazionale, comporta una estrema diversità nei criteri di valutazione e nei conseguenti giudizi.

4. Ma la ragione maggiore sta nella diversità dell'oggetto considerato dalla censura amministrativa e dalla giudiziaria (ciò che spiega anche gli avvenuti giudizi disparati), cioè nella diversa competenza.

La Magistratura interviene nel caso di « reato contro la lettera della legge » con controllo « repressivo », emettendo, sullo spettacolo regolarmente rappresentato, un verdetto di colpevolezza o di innocenza in rapporto al codice penale, la cui competenza spetta solo alla magistratura.

Invece la censura amministrativa, di Stato, ha carattere « preventivo », emette un giudizio di opportunità morale e di liceità di uno spettacolo con una visione di natura generale, in rapporto allo spirito dell'ordinamento politico giuridico nel suo complesso.

La censura preventiva cioè giudica della « pericolosità e inopportunità » pubblica, sociale, da valutarsi volta per volta.

IX) **Forme più « democratiche »**

In altre nazioni si usano altri sistemi che non violano così chiaramente la libertà d'espressione, come avviene in Italia con la censura preventiva obbligatoria di Stato.

1. È vero che in alcune nazioni si usano altri sistemi. Ma non è detto che si rivelino per ciò stesso migliori dei nostri. Inoltre ogni ambiente o situazione ha la censura che si merita.

2. Abbiamo già detto dell'autocontrollo dei produttori e degli spettatori. La situazione italiana odierna è tale da rendere utopistico il sistema, come invece non è negli Stati Uniti con la « Production Code » adottata nel 1930 dalla « Motion Picture Association of America », e che riunisce quasi tutti i produttori degli Stati Uniti, impegnati a rispettarlo. Essa si basa sul rispetto dei principi di moralità comuni a tutti i popoli e a tutte le religioni. Anche l'Inghilterra ed il Giappone seguono tale sistema, mentre in Germania è molto

stretta la collaborazione fra le autorità governative e l'industria cinematografica. In Francia entrano nella commissione di controllo i rappresentanti di quest'ultima.

3. Su una forma di pura censura repressiva giudiziaria, ci siamo già pronunciati, dichiarandola « non tempestiva », « non sufficiente » nei criteri, « rischiosa » per l'industria cinematografica, in « facile disaccordo » con la censura amministrativa.

Per eliminare i vari inconvenienti, si pensa anche in Italia a un abbinamento, nel giudizio e nell'autorizzazione preventiva, della franchigia amministrativa a quella giudiziaria. Ciò si otterrebbe con una opportuna composizione della commissione di censura, cui sarebbe presente un Magistrato, il cui verdetto avrebbe valore per tutto il territorio della Repubblica.

4. Si è proposto anche di sganciare totalmente l'istituto della censura cinematografica da qualsiasi diretta ingerenza di Governo, attribuendone le mansioni a un organismo civile, collegato con la Magistratura, o con il Ministero dell'Istruzione. Ciò avrebbe il vantaggio di fornire l'unica veramente inderogabile premessa perchè il cinema si possa definire senza mascheratura libero e democratico, cioè libero da ingerenze ideologiche e politiche, sia preventive che repressive.

Le altre pretese libertà vi incidono assai scarsamente, anzi s'avvicinano piuttosto alla libertà di distruggere, di disumanizzarsi, di sovvertire la società e la dignità della persona dei cittadini.

CONCLUSIONI PEDAGOGICHE

1. Maturare i giovani ad un giusto criterio del bene e del male, del lecito e dell'illecito, rispondente ai comandamenti della natura umana, iscritti nella ragione e insegnati da Gesù Cristo e dalla Chiesa, e traducibili in termini di formazione e di istruzione, di elevazione e degradazione, di vizio e di virtù, di ordine e di disordine, di nobiltà e volgarità, di perdizione e di salvezza.

2. Maturare i giovani al concetto di « bene comune » di ordine sociale, di diritto e di dovere civico-sociale, e di una « politica » tutrice, non illiberale, di tali valori pubblici.

3. Indirizzare la coscienza dei giovani a scoprire nelle censure proibenti un valore positivo, cioè il fine di conservare e promuovere dei beni, personali e sociali, così che la privazione non pesi solo come una mortificazione e una minorazione, ma renda gioiosi per il bene conservato e sviluppato.

4. Fornirli dei « motivi » morali e religiosi, di onore, dignità, maturità di gusto e di coscienza, coraggio nel bene e deprecazione del male e delle sue conseguenze, timore e amore di Dio, che diano la forza morale per seguire i giudizi della coscienza interiore e delle autorità esterne.

5. Dare ai giovani una « integrale » educazione cinematografica che li maturi a un giudizio veramente « integrale » sulle opere, per un crescente potere di autocontrollo e di autoselezione del bene e del bello, con spontaneo rifiuto dello scadente per qualsiasi genere di disvalore.

6. Aprire ai giovani altre vie di incontro e di dibattito dei grandi problemi umani, psicologici, morali, sociali, in modo che sia distrutto in loro il sospetto che censure e segnalazioni siano usate per mantenere l'ignoranza dei problemi più vivi e più delicati della società contemporanea, per conservare condizioni di potere, di privilegio, di sfruttamento, di qualsiasi genere.

7. Chiedere ai giovani che discutono questi problemi la « lealtà » di fronte ai compagni e agli educatori, o almeno di fronte alla propria coscienza. Non è facile. Ognuno dichiari, almeno a se stesso, i suoi veri principi e le sue convinzioni, i suoi interessi morali, uscendo dall'equivoco o dal sottinteso. Ognuno esamini con sincerità onesta la propria condotta di vita morale (ricordando che non esiste solo il VI comandamento, ma anche altri che riguardano Dio, il prossimo, i genitori, la proprietà, la vita fisica e spirituale, la verità e il lavoro, le opere, i pensieri, i sentimenti...).

Noi abbiamo la fede e la morale cristiana, e ce ne vantiamo, sentendo una indiscussa superiorità su qualsiasi altra pseudo dottrina morale e civica.

Don Pietro Gianola

L'APOSTOLATO DEI LAICI

Anche questo è un problema di grande attualità. I Giovani lo sentono in modo speciale perchè interessa da vicino la loro azione di militanti in campo sociale e politico.

N. d. R.

1. PREMESSE

a) Questo problema può nascere da due moventi sotterranei che bisognerà distinguere per opporci ad uno ed assumere l'altro:

— **una forma di risentimento** contro la gerarchia (assimilata dall'ambiente politico nel quale viviamo);

— **l'esigenza a priori di una libertà radicale,** di una iniziativa autonoma.

b) Il primo atteggiamento è proprio ed esclusivo di chi non conosce la Chiesa, anzi l'ha deformata proiettando in essa situazioni ed atteggiamenti presi dal campo civile-politico; e, molto spesso, di chi non ha mai fatto nulla, e prima di un impegno, che non verrà mai, problematizza su una azione individualisticamente intesa, puramente ipotetica!

c) Il secondo movente, che facciamo nostro, è il desiderio di penetrazione attiva, con profonda disponibilità ed apertura, nel mistero della Chiesa, presa così come Cristo l'ha voluta, senza deformazioni preconcette. Poniamo in questo spirito il problema:

Il mistero della Chiesa dal punto di vista della partecipazione attiva **dell'uomo** nella costituzione della Chiesa.

2. ALCUNI PRINCIPI:

a) **La Chiesa è radicalmente opera di Gesù.** Solo Lui poteva creare e vivificare dall'interno questo organismo capace di comunicare e causare strumentalmente la Sua Vita.

La Chiesa è infatti la Società dei Credenti in Cristo, uniti nella Comunione cattolica, che possiede i mezzi (strumenti, come i Sacramenti ed il Sacerdozio) o le condizioni necessarie (il Magistero autentico, autoritativo, ed il potere di giurisdizione o di regime o disciplinare canonico) alla salvezza soprannaturale.

b) La Chiesa è opera di Gesù, ma senza escludere la partecipazione anzi l'innesto, l'inserimento vitale, della attività umana. La Chiesa è completamente divina: dovunque si estende la Chiesa, lì è presente l'attività redentrice e santificatrice di Gesù e viceversa; ma è anche completamente umana, nel senso che Gesù non è mai solo: dovunque si estende la Chiesa, lì c'è l'uomo, la sua attività. Il destino stesso di Cristo (la Sua gloria) è legato definitivamente alla redenzione e santificazione della umanità, attraverso la storia, nella Sua Chiesa, per mezzo della Sua Chiesa.

In altre parole: l'uomo entra nella Chiesa non solo passivamente (per essere salvato in attitudine di pura recezione) ma attivamente, per formare la Chiesa — il Corpo di Gesù — cioè per inserirsi con il suo essere e quindi con il suo agire nell'organismo della Chiesa. Ora è sommamente interessante vedere come avviene questo innesto, come si inserisce questo apporto positivo dell'attività dell'uomo nella Chiesa.

3. IL DATO POSITIVO

(da documentare con argomenti positivi e convergenti di Sacra Scrittura e tradizione cattolica) fondamentale per la soluzione di questo problema **è il seguente:**

Gesù, rispetto alla Sua Chiesa è:

Sacerdote (Santificatore, Redentore, Sacrificatore);

Maestro (Rivelatore autentico);

Re (Ordinatore, Guida, Autorità giurisdizionale della Società **visibile** che è la Chiesa).

Si può dire che la vita profonda della Chiesa è costituita da questa triplice attività di Gesù (non di Gesù solo, ma di tutta la **SS. Trinità**: bellissimo problema che non possiamo trattare qui).

Ora, **Gesù ha comunicato queste tre prerogative sue alla sua Chiesa,** agli uomini che costituiscono la Sua Chiesa; ha voluto che gli uomini partecipassero — in qualche modo — alla sua attività sacerdotale, magistrale, regale (giurisdizionale).

4. COME AVVIENE QUESTA PARTECIPAZIONE?

Rispondiamo in due punti che devono essere integrati tra loro:

A) **Non tutti allo stesso modo,** ma ad alcuni in funzione della Comunità. La Chiesa è comunione, cioè « con-vivio » organico. Non è l'assembramento di individui, eguali — autosufficienti, ciascuno con i **suoi** poteri (regale, magisteriale, sacerdotale) così da essere relazionato direttamente a Dio, con relazione individuale; ma è la comunicazione vitale di Sè fatta da Cristo al corpo sociale che è la Chiesa, attraverso strumenti o cause (meglio: con-cause, insieme a Lui) che ne sono gli organi necessari.

Questo strumento dell'attività di Cristo nella Chiesa è la **Gerarchia:** persone che hanno il potere (ricevuto da Cristo e legittimamente trasmesso) di **causare** assieme a lui la vita della Chiesa.

La Chiesa è dunque società di **ineguali,** o **gerarchica** (attenzione all'equivoco! Questa frase non deve suonare offensiva. La Gerarchia nella Chiesa è funzionale, non fine a sè stessa. Il singolo fedele è persona completa, che ha a proprio servizio la gerarchia, proprio per la perfezione della **sua Vita**).

B) **Diversamente anche a seconda di ciò che viene partecipato.**

a) **Nella causazione della grazia** la creatura (anche l'azione dell'uomo) non può essere che puro strumento. È proprio dello strumento con-

correre a produrre un effetto, appartenente ad un ordine che gli rimane superiore (es. del martello rispetto alla statua).

Si ha la gerarchia di **ordine** (Sacramenti, centro l'Eucaristia) nella quale l'attività umana è strumento di cui Cristo usa per produrre un effetto che solo Lui può produrre: la Vita **di Dio** in noi.

b) **Nel regime disciplinare** (« dire autoritativamente il diritto », ciò che ciascuno è tenuto a fare o ad evitare di fronte alla Chiesa come società) ed anche nella proposizione autentica del messaggio rivelato, l'uomo può partecipare di più. Difatti vediamo che nella attività di giurisdizione e magisteriale, l'uomo esercita una causalità seconda, cioè Cristo ha voluto rendere gli uomini — in un campo in cui ciò era possibile — corresponsabili con Lui (benchè in modo secondario e derivato) della vita della Chiesa; assicurando però — affinchè questa più attiva partecipazione non causasse deviazioni nella Chiesa — la Sua assistenza fino ad assicurare — in determinati casi — l'infallibilità.

5. CONSEGUENZE PRATICHE:

scegliamone tre fondamentali:

a) La gerarchia nella Chiesa è essenziale (ogni tentativo di manomissione, distruggerebbe la Chiesa) e **vitale** (non è burocrazia, ma comunicazione di vita).

b) La gerarchia è in comunicazione di concausalità con Cristo: eccelsa dignità.

c) Ogni attività dovrà inserirsi in questo organismo rispettandone il carattere essenziale.

6. APPLICHIAMO ORA AL NOSTRO PROBLEMA:

come inserire vitalmente l'attività del laico, cioè di chi non appartiene alla gerarchia, nell'organismo della Chiesa?

Fonti: discorsi di Pio XII: 25-1-1950; 3-V-1951; 14-X-1951; 10-XI-1952; 12-X-1952, raccolti in « Cinque documenti pontifici sull'apostolato dei Laici », Centro Stampa A.C.I., Roma.

a) **L'Apostolato dei laici non può essere pensato come separato dalla Chiesa: è azione della Chiesa: essenziale.**

Nè si può pensare la Chiesa priva della testimonianza della santità e dottrina di tutti i suoi figli: santità e dottrina che oppone e « significa » la Chiesa di fronte al mondo. Testo espressivo: *I Io.* 2, 18-19.

D'altra parte **è la Chiesa** che santifica, ed illumina i suoi figli.

b) **Soggettivamente la vocazione apostolica e missionaria è universale** per tutti i membri della Chiesa, perchè fondata « nel Battesimo - Cresima - Eucaristia » (gli altri Sacramenti almeno indirettamente); o, in altri termini, perchè la Chiesa ha come caratteristica essenziale di vita l'apostolicità missionaria (è questa la « missione » della Chiesa ed il significato della storia della Chiesa nel mondo, anzi il significato della **storia umana:** « donec Christus veniat » ed il Cristiano è un « vivente nella Chiesa ».

c) **Tuttavia l'Apostolato dei Laici non significa partecipazione al potere gerarchico** (alla gerarchia nel senso di potere di ordine o di giurisdizione - magistero) ma collaborazione: ossia attuare, non legiferare; attuare con iniziativa e responsabilità propria, non della gerarchia e tuttavia in attitudine di dipendenza quanto alla direzione, quindi in funzione ecclesiastica.

Si potrebbe dire che i laici sono strumenti secondari, ma necessari, dell'attività apostolica della Chiesa.

Necessari perchè l'apostolato non è divisibile nella Chiesa, nel senso che solo una parte dei suoi membri abbiano questo compito.

Secondari, perchè la loro attitudine è di collaborare con la gerarchia, non di sostituirla.

Bisogna fare rilevare che da tutto ciò deriva all'apostolato del laico il suo carattere ecclesiale, oggettivo; la capacità di contribuire all'**unità** della Chiesa ed alla sua stabile diffusione, soprattutto la sua caratteristica di **testimonianza della Chiesa,** non individuale.

d) **Oggettivamente** ogni attività terrestre dei Cristiani ha destinazione apostolico-missionaria (famiglia, società civile, economia, scienza, politica, arte...) perchè ogni attività del cristiano deve essere **cristiana.** Tuttavia nasce qui il problema della cosiddetta « gradualità rappresentativa ». Ecco come si esprime al riguardo il Card. Montini:

Il problema della gradualità rappresentativa: a mano a mano che l'azione apostolica, del laico specialmente, dal campo interno della Chiesa e dalle finalità religiose, si estende all'ordine temporale e a finalità terrene, essa perde di capacità di rappresentare la Chiesa e di esercitare la missione diretta: l'attività dell'apostolo laico si fa gradatamente remota dal suo centro di partenza e di responsabilità: da religiosa si fa azione cattolica, poi si può fare sociale, economica, artistica, politica, privata e così via. Ad un certo punto essa non rappresenta più la missione propriamente ecclesiastica; diventa allora, oggi lo si dice, aconfessionale. Anche questa graduatoria sarà da studiarsi, e sarà da determinarsi dall'autorità ecclesiastica » (G. B. MONTINI, *Discorso al Congresso mondiale dell'Apostolato dei laici*, Roma, 5-13 ottobre 1957).

e) **Fine dell'apostolato** dei laici è — nel modo proprio di concorso — quello stesso dell'apostolato di tutta la Chiesa: **salvezza** (non « difesa » o asservimento, vincere per asservire; ma servizio: vincere per liberare).

Elemento-base essenziale per un autentico apostolato di salvezza è la **testimonianza** (confessione-martirio). L'azione è conseguenza; mutevole, variabile, accidentale, ma sostanzialmente sarà sempre identica a se stessa.

A. ALIMONTA

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

OP-236 8-61

A OGNI ETÀ UNA LETTURA PROPORZIONATA

PER I FANCIULLI

PREMIAZIONI
LETTURE RICREATIVE
CATECHISMO SPICCIOLO

tempo di pioggia
tempo di riposo
scuola di catechismo

SERVE SEMPRE UN ALBUM

Albi « Iris »
formato « mignon » (11 × 7). Età 5-8 anni L. 15

Albi « Eroi »
form. 16,5 × 8. Età 8-12 anni L. 25

Albi « Splendor »
form. 18 × 13. Età 6-10 anni L. 25
Hanno la possibilità di essere sussidi catechistici per un originale questionario che vi è unito.

Cineracconti della Storia Sacra
form. 24 × 17. Età 8-12 anni L. 50

Grandi Albi
form. 24 × 17. Età 8-12 anni L. 100

Collana « Storie meravigliose grandi vite »
Ogni fascicolo una intera biografia brillantemente e scientificamente descritta e illustrata.
form. 18 × 26, pp. 52, 170 ill. Età 11-15 anni L. 200

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

Il terzo successo sicuro:

delle Filmine sonorizzate



L'ASSUNTA

Immagine
Colore
Musica
Commento parlato

fusi da artistica regia svilluppano totalmente
le possibilità suggestive, dilettevoli della filmina.

Quadri originali di Favaro
Regia e commento di
« Sonorizzazione Elle Di Ci »

Disco microsolco (33 1/3 giri, cm 25) L. 2800
Filmina a colori form. cine q. 49 L. 1300

Inviando importo anticipato, i dischi
vi saranno inviati senza ulteriori spese.

Richiedete a: Sonorizzazioni L. D. C. Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino